



Quaderno 10

**CONTRO OGNI CARCERE
GIORNO DOPO GIORNO**

Indice

Pag. 5 Introduzione

Pag. 9 Il carcere dopo le misure contro il sovraffollamento

Pag. 21 Col risarcimento mercificata la sofferenza

Pag. 26 Salute e suicidi in condizione di detenzione

Pag. 37 Poesie

Pag. 45 Lettere a Scarceranda

Pag. 85 Altre lettere

Pag. 94 Guida per chi sta in carcere

Pag 164 Ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

Pag 176 Indirizzi delle carceri italiane

finalmente
liberati



Introduzione

“Qui drento¹ ce sta solo infamità”: è il verso di una vecchia canzone che parla di carcere, precisamente delle *“Mantellate”*, un antico convento di Roma, divenuto poi casa di reclusione femminile, e che ora è tornato ad essere solo un vecchio monumento.

Certo, c'è infamità nelle carceri italiane, e ce lo raccontano le tante e tante lettere che riceviamo ormai da 15 anni da ogni parte d'Italia; è l'infamità del sopruso, dell'arroganza, spesso della violenza fisica ma anche di quella verbale, del disprezzo delle più elementari condizioni di vita umana.

¹ *“Drento”* non è un errore di ortografia, ma il termine romanesco con cui in italiano si dice *“dentro”*

“Siamo stipati peggio di animali che vanno alla morte” così ci scrive una detenuta in una delle molte lettere che ci ha spedito in questi ultimi anni, ed esprime in questo modo la disperazione e la rabbia di chi quella violenza subisce ogni giorno. Ma lei, come molti altri e altre, ci testimonia anche un’irriducibile volontà di resistere, di non soccombere davanti a trattamenti, in varia misura, disumani, che tendono ad annichilire proprio quanto di umano c’è ancora in chi è sottoposto e sottoposta ad una pena detentiva.

Dunque non c’è solo infamità nelle carceri, ma tanta, tantissima umanità fra chi vi è costretto, nel senso più ampio del termine. Innanzitutto una grande solidarietà, che si esprime anche solo nello scambiarsi la Scarceranda e il quaderno, salvo poi chiederli indietro perché si conservano gelosamente, si leggono e si rileggono. E allora ecco le tante richieste di invio da parte di chi l’ha letta frettolosamente, poi è stato trasferito o trasferita e raccomanda la spedizione anche della nuova: “so che avete tante richieste” ci scrive qualcuno, come se temesse di disturbare.

Altri e altre raccontano la situazione di reclusi/e che “stanno peggio” di loro, chiedono di intervenire, di fare qualcosa, ci parlano di ingiustizie, anche di suicidi (una delle cose più dolorose da leggere), ma anche di un’assistenza medica latente, di malattie le più varie curate solo con analgesici.

D’altra parte non mancano né il senso dell’umorismo, né la voglia di scherzare che testimoniano della volontà di non arrendersi a questo sistema disumanizzante, ed ecco allora che si riesce a ridere (amaramente) del dentista del carcere che ti toglie il dente sano invece di quello malato, così come risulta davvero ironico chi sottolinea che se non ci fosse sovraffollamento, mancanza di diritti e altro, in carcere ci si starebbe anche bene, e si fa una risata.

Molti e molte scrivono in stampatello, immaginiamo per non costringerci allo sforzo di decifrare calligrafie forse poco comprensibili, e tanti sono i disegni, le poesie e le richieste di pubblicarli sulla nostra, la loro, agenda.

Ed eccoci allora: Onda Rossa è arrivata al suo

quindicesimo anno di Scarceranda, e ancora una volta molta parte l'hanno fatta i disegni, le poesie di chi ci ha scritto, e le lettere, sulle quali in certi casi siamo intervenuti per non esporre chi ci scrive a (probabili) ritorsioni.

Anche quest'anno c'è una piccola parte di lettere che non sono indirizzate a Scarceranda, ma che abbiamo voluto inserire perché ci è sembrato importante, come importante è l'impegno che ogni anno la radio mette in questa pubblicazione che raggiunge un numero sempre maggiore di reclusi e recluse.

“Siete il più grande intervento di massa nelle carceri” ci hanno scritto, e la cosa non può che farci piacere.

Perciò buona lettura e buona libertà a tutti e a tutte!



Il carcere dopo le misure contro il sovraffollamento.

È dal 2009 che i media hanno iniziato a parlare di carcere con una certa assiduità. In quell'anno la presenza delle persone detenute nelle carceri italiane aveva fatto segnare il record, sfiorando le 70mila unità, a fronte di una capienza di posti di poco superiore a 40mila. Un sovraffollamento allarmante, che dava agio ai giornalisti di raccontare storie intriganti e lacrimese di celle affollate con 12-15 detenuti, con letti a castello fino al soffitto, perfino con i turni per andare al cesso.

Ciò che fece allarmare gli analisti internazionali e quei pochi giuristi seri italiani, e fece molto

arrabbiare noi, fu che questo aumento di presenze non era stato provocato da un aumento dei reati che, al contrario, segnavano una diminuzione, soprattutto di quelli più gravi contro la persona. Il motivo di quest'aumento era dovuto all'approvazione recente di alcune leggi: la Bossi-Fini sull'immigrazione, la Fini-Giovanardi sugli stupefacenti, la Cirielli sulla recidiva. Leggi che i tecnici definiscono "criminogene", ossia che "creano il crimine". In pratica fanno diventare reato un comportamento che prima era fisiologico e compatibile con la vita sociale.

Oltre le leggi "criminogene", ciò che aveva fatto lievitare le presenze in carcere e preoccupava tutte e tutti quelli che la repressione la subiscono, era apertamente sotto gli occhi di tutti. Ed era il martellamento mediatico che produceva questo slogan: «il malessere dei cittadini è dovuto alla paura di subire furti, rapine, aggressioni, quindi i nemici sono i "delinquenti" contro cui inasprire le condanne». Ciascuno dentro di sé sapeva che il malessere e la rabbia era dovuto ad altro: alle difficoltà nel lavoro sempre più precario, al

rischio effettivo di licenziamento, al salario scarso e insicuro, all'aumento del costo della vita, agli affitti onerosi, ecc., ma scontrarsi con chi governava il paese e con chi era responsabile di queste condizioni era molto più gravoso, era più rischioso e più difficile che non gridare: "galera!, galera!, per tutti i delinquenti". Questo slogan, esaltato dalla stampa, dalla Tv e fatto proprio da parlamentari e governanti ha prodotto l'effetto di orientare la magistratura ad applicare condanne molto più alte rispetto allo stesso reato commesso anni prima.

Di fronte all'allarme delle organizzazioni internazionali come Amnesty International, Human Rights Watch e altri, la Corte europea (Cedu) condannò lo stato italiano ad una ingente multa con sentenza del 16.07.2009 nel procedimento Sulejmanovic contro l'Italia. A quel punto i media e i politici cominciarono a occuparsi di carcere. Ma non della sofferenza e della devastazione che subisce chi viene rinchiuso/a in galera, dell'assurdità di tale misura barbara nel XXI secolo, della necessità di superare il sistema sanzionatorio

penale, e tanti altri aspetti importanti. Media e politici discettarono esclusivamente del “sovraffollamento” che portava con se problemi di igiene e di servizi mancanti, come la doccia, il passaggio, ecc., che disturbava l’immagine del carcere, il quale senza sovraffollamento avrebbe ritrovato, secondo i giornalisti e i parlamentari, la sua funzione di luogo di *rieducazione* e *reinserimento* sociale. Come se da qualche parte e in qualche tempo, la funzione di rieducare il carcere l’abbia mai avuta; baggianate enormi, scemenze. Anche il dibattito al Parlamento si è sviluppato su questi temi.

La popolazione detenuta, al contrario, chiedeva *amnistia* e *indulto*, che tutti sanno essere il mezzo più sicuro e veloce per svuotare un po’ il carcere, ma chiedevano anche l’abrogazione delle suddette leggi “criminogene”. Scelte che avrebbero avuto un valore politico e messo in campo uno scontro tra partiti, che la classe politica, alle prese con *inciuci* e *unità nazionali*, non voleva praticare. Così i ministri concepirono dei “mezzi tecnici” per svuotare le carceri. Nella

becera illusione che mettere mano al sistema sanzionatorio, ossia al modo in cui le persone vengono sbattute in galera, non sia un fatto politico, anche se praticato con espedienti tecnici; lusinghe da gonzi.

Così cominciò la sarabanda di decreti, disegni di leggi, proposte parlamentari. Questi i provvedimenti che hanno visto la luce da quel 2010 ad oggi e che presero il nome di “svuota carceri” o “sfolla carceri” o altro. Eccoli:

A-In Gazzetta la legge “sfolla carceri”: l’ultimo anno di pena ai domiciliari. Legge **26.11.2010 n° 199** , G.U. 01.12.2010

*«Quando la pena detentiva da eseguire non è superiore a **dodici mesi**, il pubblico ministero, sospende l’esecuzione dell’ordine di carcerazione e trasmette gli atti al magistrato di sorveglianza affinché disponga che la pena venga eseguita presso il domicilio».*

B-Il 20 febbraio 2012, nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 42 (serie generale), è

*stato pubblicato un altro provvedimento: la **legge 17 febbraio 2012 , n. 9** (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri). Ecco i punti:*

Portato a **18 mesi il provvedimento precedente, detenzione domiciliare.*

Per bloccare il fenomeno (che non è un “fenomeno” ma la volontà forcaiola dello Stato) dei **21 mila ingressi l’anno in carcere per non più di **tre** giorni (le cosiddette “porte girevoli”): stabilisce «Nei casi di arresto in flagranza, il giudizio direttissimo dovrà essere tenuto entro, e non oltre, le 48 ore dall’arresto, non essendo più consentito al giudice di fissare l’udienza nelle successive 48 ore. Viene introdotto il divieto di condurre in carcere gli arrestati per reati di non particolare gravità prima della loro presentazione dinanzi al giudice per la convalida dell’arresto e il giudizio direttissimo. L’arrestato dovrà essere custodito dalle forze di polizia».*

Ma nel 2012 la presenza è ancora alta, intorno ai 65mila. Troppi! A dare un'accelerata al lavoro dei ministri "tecnici", i primi giorni del 2013 avvengono altri due fatti: l'ingiunzione della Corte europea allo stato italiano di pagare € 100.000 a sette detenuti dei carceri di Piacenza e Busto Arsizio (8 gennaio 2013, sentenza *Torreggiani*) che avevano fatto ricorso perché erano stati rinchiusi in cella con circa tre metri quadrati a persona di spazio. Inoltre la Corte minacciò un'ulteriore sanzione economica allo stato italiano se entro il maggio del 2014 non avesse riportato la presenza in carcere a livelli fisiologici.

Nel maggio 2013 la "Grande Chambre" respingeva il ricorso dell'Italia contro tale decisione, così la scadenza del 28 maggio 2014 diventava decisiva.

I ricorsi dei detenuti si moltiplicarono e raggiunsero la soglia di 6.829, tutti con buona probabilità di portare rimborsi nelle tasche dei prigionieri ed esborsi allo stato italiano.

Al governo pensarono che era necessario qual-

cosa di più forte. Ed ecco un altro provvedimento:

C-Decreto Legge, testo coordinato 23.12.2013 n° 146. **LEGGE 21 febbraio 2014, n. 10.** Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n.146, recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria. (G.U. n.43 del 21-2-2014)

Ma non finisce qui! Quando la Corte Europea ha concesso allo stato italiano la proroga di un altro anno per portare le presenza in carcere a livelli compatibili, esortò il governo italiano (quelle esortazioni che non si possono ignorare) a legiferare una sorta di auto-sanzione per quei detenuti mantenuti in condizioni degradanti. Il decreto, adesso legge dello stato, stabilisce un "risarcimento" per i detenuti che hanno subito un trattamento che ha violato l'Art. 3 della Convenzione europea dei diritti umani e riguarda in pratica lo spazio disposizione di ciascun dete-

nuto che deve essere superiore a 3 metri quadrati in cella.

D-II “risarcimento” (approvato il 2 agosto 2014 grazie alla “fiducia” applicata dal governo al testo coordinato 26.06.2014 n° 92 , G.U. 20.08.2014) consiste in una diminuzione della pena nella misura di **1 giorno di sconto per ogni 10 giorni** trascorsi in “trattamento inumano e degradante”; se il detenuto è in fine condanna, **8 euro di rimborso per ogni giorno.**

Si è aperto così il *mercato della sofferenza* accanto agli altri innumerevoli *mercati* che tiranneggiano la nostra vita. La legge fa proprie anche le misure dei precedenti decreti come quella che se la condanna prevista è inferiore ai 3 anni, è vietato fare ricorso alla carcerazione preventiva, esclusi i reati di mafia, terrorismo, rapina, estorsione, stalking e maltrattamenti in famiglia.

Con la legge del **21 febbraio 2014, n. 10** le presenze erano scese a **60.828**, nello stesso mese di febbraio e nel luglio scorso se ne contavano **56.590**. Così lo stato italiano ha evitato la multa

da parte della Corte europea e sono state sospesi i 6.829 ricorsi dei detenuti/e ricorrenti. Ma le sanzioni sono soltanto sospese fino al prossimo anno per vedere se la tendenza della diminuzione delle presenze si consolida.

Tutti contenti quindi: governanti, presidenti della repubblica, parlamentari, giornalisti, ecc., ma nessuno si è preso la briga di domandare a quei 56.590 rimasti in carcere se hanno raggiunto la felicità, se sono contenti di “vivere” in un carcere meno affollato, oppure se il carcere comunque infligge loro tremende sofferenze, come quando ti arrestano e ti rinchiudono in un carcere, ti sradicano dall’ambiente dove cercavi di arrabattarti nelle pratiche di sopravvivenza, di costruire stracci di relazioni umane -sempre più difficili- di percorrere strade e marciapiedi, di guardare palazzi, monumenti, di frequentare bar, negozi e sedi politiche o sociali; tappe del girovagare quotidiano, del raccapezzarsi per vivere. Ti tolgono questo, ti tolgono tutto. Erano queste povere cose la tua identità, ti sradicano dal tuo ambiente e ti sbattono in un buco. E sei un nulla.

Stessa cosa che accade quando arrestano partecipanti di movimenti che lottano contro le devastazioni ambientali e contro lo sfruttamento sempre più feroce, quando terrorizzano chi vuole organizzarsi e lottare contro la disoccupazione e per i propri bisogni e per una vita senza sfruttamento. Così creano il deserto sociale.

Di queste cose, cose importanti, sulla stampa e in Parlamento non se ne parla, men che meno in TV.

Dovremo parlarne noi molto di più. È giunto il tempo che le detenute e i detenuti alzino la voce e, con l'appoggio e la solidarietà del movimento tutto, facciano sentire i loro problemi e le soluzioni che propongono.

Noi pensiamo e ci battiamo perché il carcere venga abolito al più presto!

Salvatore Ricciardi

Se hai ancora
tempo, possiamo
farne un'altra!



Col risarcimento mercificata la sofferenza

Il 2 agosto 2014 il Senato ha confermato la fiducia al governo (è la diciassettesima fiducia dell'esecutivo guidato da Matteo Renzi), così il decreto "detenuti" è diventato legge.

È passato con 162 sì, 39 no e un astenuto. Per il governo il decreto, ora legge, ha l'obiettivo di ridurre il sovraffollamento in cella dopo la condanna della Corte europea. Il decreto prevede anche una stretta sulle misure cautelari con il divieto di applicare la custodia cautelare in carcere e utilizzare solo gli arresti domiciliari se il giudice prevede che, alla fine del processo, la pena irrogata non sarà superiore ai tre anni, prevede

più magistrati di sorveglianza, attualmente al di sotto dell'organico del 20%, prevede più agenti penitenziari ed anche norme di favore previste dal diritto minorile che si estendono a chi non ha ancora 25 anni, anziché 21 come oggi.

Per il Csm (Consiglio Superiore della Magistratura) sono troppo pochi 8 euro al giorno per risarcire un detenuto per le «*condizioni inumane o degradanti*» vissute in un carcere sovraffollato. Il parere, approvato il 31 luglio in un plenum a larga maggioranza (19 voti a favore, astenuti il laico della Lega Ettore Albertoni e il togato di Magistratura Indipendente Antonello Racanelli) sul decreto legge che prevede misure compensative per i detenuti. La norma, secondo Palazzo dei Marescialli (sede del Csm), può essere esposta anche a «*problemi di compatibilità costituzionale sotto il profilo della effettiva tutela in relazione al combinato disposto*» degli articoli 117 della Costituzione, che prevede il rispetto dei vincoli degli ordinamenti comunitari e dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti umani. «*L'obiettivo esiguità del quantum risarcitorio da*

liquidarsi senza che alcuna discrezionalità sul punto residui al giudice, potrebbe infatti essere sospettata di svuotare di contenuto la tutela offerta dalla disposizione sovranazionale, la cui violazione non darebbe luogo ad un effettivo ristoro per equivalente da parte dell'amministrazione».

D'altronde è lo stesso ministro Andrea Orlando nell'intervento in aula prima del voto e in un'intervista su La Repubblica di oggi, 3 agosto, afferma che: «Se Strasburgo ci avesse condannato, avremmo dovuto pagare 20 euro al giorno, per una cifra complessiva sui 300 milioni. Gli 8 euro vanno considerati come un risarcimento, che il Csm ritiene sia troppo basso, per evitare un danno economico ben maggiore. Non è una scelta discrezionale, ma il frutto di una giurisprudenza costante di Strasburgo. L'unico modo per non pagare questi soldi, per assurdo, sarebbe uscire dal Consiglio d'Europa e addirittura stracciare la Convenzione dei diritti dell'uomo, il che non è nemmeno immaginabile, tant'è che nessuno lo ha mai ipotizzato. E poi, diciamo la verità, un carce-

re non sovraffollato è in linea con la Costituzione».

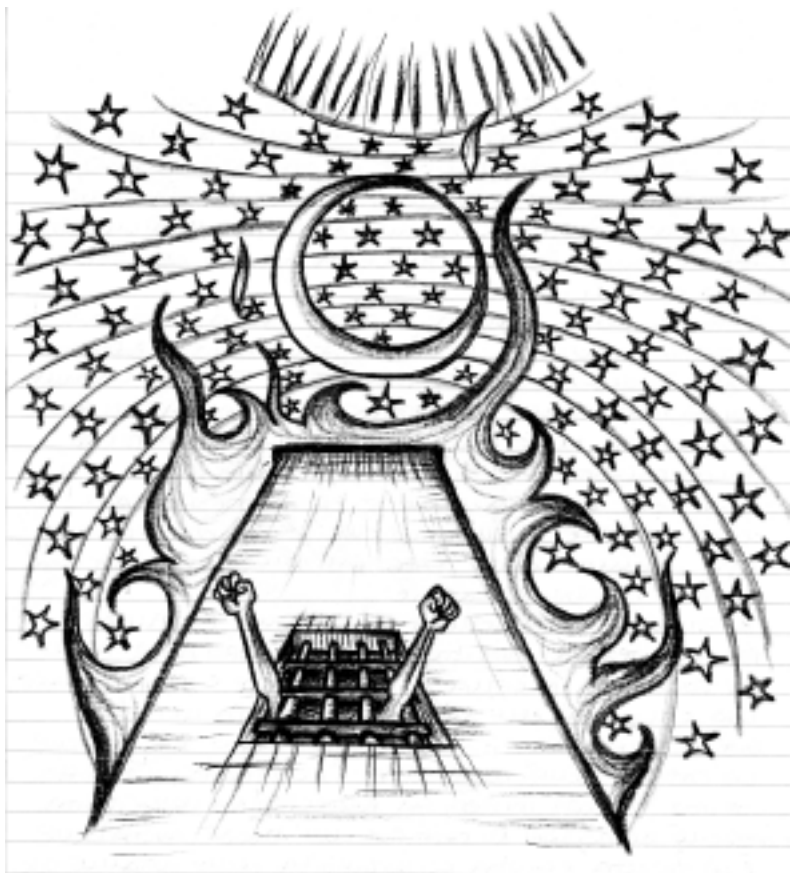
Nell'intervista il ministro Orlando dice alcune cose che ci obbligano a una riflessione: *«Sul finire degli anni 80 l'Italia aveva 30mila detenuti. Certo, non c'era il boom dell'immigrazione. Oggi il sistema può reggerne intorno ai 50mila, poco sopra o poco sotto. È una cifra compatibile con la tutela della sicurezza, che comporta di rivedere ed eliminare le norme più "carcerogene" varate nel decennio scorso. Il più ragionevole punto di equilibrio è questo, su cui può incidere l'ulteriore ricorso a pene alternative».*

La riflessione non si può evitare e riguarda tutte e tutti noi. Se lo afferma un ministro che vanno riviste ed eliminate le norme "carcerogene" (Bossi-Fini; Fini-Giovanardi; Cirielli;) varate dai governi nel decennio scorso, domandiamoci: quali lotte, proteste, manifestazioni abbiamo fatto tutte e tutti noi della sinistra, del movimento, delle associazioni per opporci all'approvazione di queste porcherie? Che i governi facciano schifo lo sanno tutti, ma i progressisti, i democratici, i

garantisti, i riformatori, gli “autodefinitosi rivoluzionari”... dove stavano?

Teniamola accesa questa domanda!

da contromaelstrom



Salute e suicidi in condizioni di detenzione

Negli scambi epistolari che grazie all'agenda Scarceranda ogni anno abbiamo con centinaia di detenuti e detenute, spesso si intrecciano racconti di salute negata, di cure non concesse, di medicinali prescritti senza neanche essere visitate o visitati.

Senza contare il ricorso agli psicofarmaci, come ha affermato nel 2012 il portavoce dell'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria) "nelle carceri italiane ci sono almeno 16 mila detenuti in "contenimento chimico" a causa del "massiccio uso" di psicofarmaci. Si tratta di oltre il 40% dei detenuti in atte-

sa di giudizio, pari ad oltre 12 mila individui, e di oltre il 10% di detenuti condannati nelle case di reclusione, pari ad ulteriori 3.500/4.000 detenuti”².

Nelle analisi e negli “accorati” appelli istituzionali riguardanti la situazione carceraria, si mette più che altro l’accento sul sovraffollamento delle carceri, trattandolo come una situazione d’emergenza causata dall’aumento del numero di persone detenute in attesa di giudizio, o dall’aumento del numero di situazioni che sono passibili di reato ma che, ironicamente, finisce per costituire una emergenza perpetua. Senza voler togliere importanza a un problema che esiste ed è concreto, riteniamo che nelle sedi istituzionali non si affronti o ci si rifiuti di affrontare il problema del carcere in sé e per sé, ovvero gli aspetti della sua quotidianità e tra questi, sicuramente, il problema della salute.

In uno studio condotto dall’associazione Antigone insieme al INMP sul diritto alla salute nelle carceri italiane, è stato sottoposto ai detenu-

² Notizia tratta da “E” - il mensile di Emergency : (<http://www.eilmensile.it>).

ti e alle detenute un questionario in cui si chiedevano informazioni sulla percezione delle condizioni di salute in regime detentivo³.

I dati raccolti restituiscono il quadro delle precarie condizioni di salute in cui detenute e detenuti si vengono a trovare una volta entrati in carcere, che spesso si trasforma in vero e proprio agente patogeno. Dati che non fanno altro che confermare quanto denunciato da lettere, testimonianze, racconti che arrivano quotidianamente da dietro le sbarre.

Vorremmo mettere in luce alcuni elementi dello studio, che rilevano quanto il carcere “*sia nocivo alla salute*”. Il dato che emerge maggiormente dalle risposte delle persone intervistate è il forte senso di *malessere e frustrazione*, sia tra le donne che tra gli uomini, che lo stare in carcere provoca.

In un'indagine condotta da Ristretti Orizzonti e presentata a Marzo del 2014, la seconda tipologia di disturbi presente nella popolazione carce-

³ Associazione Antigone e Istituto Nazionale per la Promozione della Salute delle Persone Migranti : “La salute in carcere” - a cura del Dott. Gianfranco Costanzo

rarità, per ordine di importanza, è proprio quella “nervosa” (praticamente 224 detenuti su mille soffrono di tali disturbi)⁴. Non è un caso, infatti, che anche precedenti studi condotti dall’agenzia GfK – Eurisko nel 2007 su 25 carceri italiane evidenziano che il 43% delle persone detenute fosse affetto da quelli che sono definiti problemi psicologico-psichiatrici⁵.

Non possiamo poi non ricordare che molte tra le persone detenute vengono da storie di tossicodipendenza, com’emerge anche dall’indagine di Ristretti Orizzonti già citata: le tossicodipendenze e i loro strascichi sono, infatti, la prima “patologia” individuata nelle carceri italiane (328 detenuti su mille), ma anche se meno diffuse risultano presenti numerose altre patologie, come quelle dentarie, complicazioni al cuore e alla circolazione, malattie virali croniche, malattie dermatologiche⁶.

4 Ristretti Orizzonti e SIMPSE Onlus – Salute in carcere, oggi – Marzo 2014- a cura di Giulio Starini

5 <https://www.fondazioneveronesi.it/articoli/altre-news/dalle-carceri-italiane-e-evasa-la-salute>

6 Ristretti Orizzonti e SIMPSE Onlus- Salute in carcere, oggi – Marzo 2014- a cura di Giulio Starini –Dati raccolti dalla Regione Emilia Romagna

A tutto questo si deve aggiungere la trafila troppo lunga per chiedere, in caso di malattia, anche conclamata, l'affidamento a misure alternative alla pena detentiva o anche la semplice assistenza sanitaria. Troppo spesso la compressione della libertà personale si traduce direttamente in una compressione del diritto alla salute. Sono diversi infatti gli esempi che confermano quanto affermato: i casi di morte per negligenze e mancate cure si susseguono da Nord a Sud senza soluzione di continuità e così accade che il "sì" dei medici del carcere o del magistrato di sorveglianza alle cure o all'affidamento, arrivano quando è ormai troppo tardi o addirittura non arrivano affatto.

Riportiamo uno dei casi resi noti dal Difensore Civico dell'Associazione Antigone: il caso A. L., detenuto nel carcere di Cavadonna di Siracusa e morto nella sua cella il 26 luglio 2012 mentre stava scontando l'ergastolo.

Le circostanze in cui L. ha perso la vita sono quanto meno poco chiare. I suoi famigliari e il diario clinico raccontano di una degenerazione psico-fisica evidente e repentina, senza che l'uo-

mo avesse mai ricevuto le cure adeguate, da lui richieste. In poco più di tre mesi perde 40 chili, non riesce a mangiare e a bere e non si regge sulle proprie gambe, tanto da essere costretto a muoversi su una sedia a rotelle. La debilitazione fisica lo ha reso parzialmente incapace di parlare, dal momento che, stando a quanto riportato dal diario clinico, non poteva articolare discorsi sensati. I suoi difensori, nel luglio del 2012, presentano un'istanza di incompatibilità con il regime carcerario e chiedono l'affidamento a un centro medico per garantirgli le cure. Dopo pochi giorni, la Corte di Assise di Appello di Catania nomina uno psichiatra per capire se il detenuto finge o sta male sul serio. Il dottore incaricato scrive che "Il comportamento e l'atteggiamento del soggetto apparivano artefatti, volti alla strumentalizzazione, teatrali". L'intento di L., stando alla relazione del medico, è quello di uscire dal carcere, simulando le gravi patologie di cui è affetto. Trascorsa poco più di una settimana L. muore, ma poco tempo arriverà il nulla osta per il suo trasferimento⁷.

Altre storie come questa accadono ogni giorno nelle carceri, a detenuti italiani e stranieri, i cui “casi” non arrivano neanche all’orecchio della cronaca e vengono spesso archiviati come morti naturali, secondo un macabro parallelo per cui a carcere “naturale” si fa corrispondere anche una morte “naturale”, ma che tale non è affatto.

Suicidi di carcere

Altro dato preoccupante, peraltro ignorato dai grandi organi di informazione, riguarda il numero di suicidi all’interno degli istituti carcerari.

Prendiamo ancora una volta i dati pubblicati da Ristretti Orizzonti, nell’ottimo lavoro di osservazione, ricerca e raccolta di informazioni che ogni anno svolge sulle carceri italiane⁸.

Partiamo dai numeri: per l’anno 2013 ci sono stati 49 suicidi accertati nelle carceri mentre i dati aggiornati a settembre del 2014 riportano il numero di 32 morti accertate per suicidio⁹. Sono invece 1400 i tentativi di suicidio nel 2012, (ossia 2 tentati suicidi ogni cento detenuti).

8 www.ristrettiorizzonti.it – suicidi in carcere- rilevazioni per il 2013

9 Ristretti Orizzonti - Dati aggiornati al 12 ottobre 2013

I numeri evidenziati dalla ricerca succitata non sono da poco, se si tiene conto delle dovute proporzioni rispetto alla popolazione carceraria totale. Secondo quanto riportato dalle statistiche del Consiglio d'Europa sulla popolazione detenuta (l'anno di riferimento è il 2012), in Italia ci sono stati quasi 10 suicidi ogni mille detenuti.

Perché parlare di suicidi in carcere, quando le statistiche riportano 3500 suicidi l'anno in Italia (fuori dal carcere)?¹⁰ Perché un suicidio in carcere è doppiamente grave: è grave perché avviene in una condizione particolare, quella di privazione totale della propria libertà ed è grave perché è un gesto di cui si mette poco in luce il legame diretto con la detenzione. Spesso gli organi di scrivono che "si è ucciso perché non sopportava il carcere" (ricordiamo che la percentuale più alta dei suicidi avviene però nei primi giorni di detenzione), come fosse colpa della persona che si toglie la vita, come se questa persona non fosse abbastanza "forte" da sopportare il carcere.

Nel 2003 perfino il Comitato Nazionale di

¹⁰ Dati ISTAT - Anno 2010 "Suicidi e tentativi di suicidio in Italia" - dati raccolti sulla base delle denunce all'autorità giudiziaria

Bioetica, notando l'alto numero di suicidi nelle carceri, così scriveva: "Il quadro obiettivo è di gravissimo disagio, come indicano un tasso di suicidi di quasi 20 volte superiore a quello nazionale e un numero impressionante di condotte autolesionistiche. [...] La stessa garanzia immediata della salute dei reclusi appare messa in discussione, il che richiede la disponibilità di risorse adeguate". Il Comitato di Bioetica, poi, si soffermava su quattro punti: "La tutela della salute di questi individui è preciso dovere morale, oltre che giuridico dei pubblici poteri. La condanna a pena detentiva non deve implicare la compromissione dei diritti umani fondamentali. Sono necessari provvedimenti urgenti rispetto al sovrappollamento. Infine è auspicabile un approfondimento finalizzato all'introduzione di pene principali non detentive, finora assenti"¹¹.

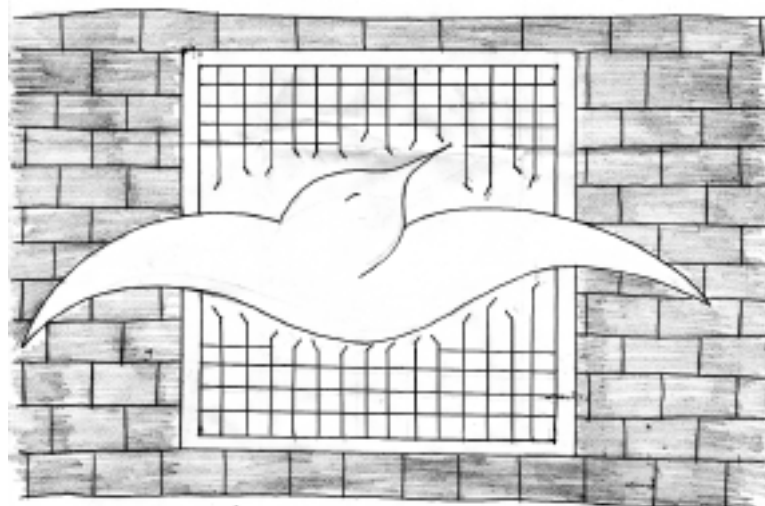
Sono passati 11 anni, e a parte i discorsi su l'indulto e alcune misure "svuota carceri" nessun Ministro e nessun Governo hanno voluto affronta-

11 Corriere della Sera, 24 gennaio 2003

re alla radice il problema della carcerazione preventiva o delle misure alternative alla carcerazione.

P.S: Mentre scriviamo è alle porte la ripresa della discussione in Senato per una legge di amnistia e/o di indulto, dopo otto anni dall'indulto del 2006. Il dibattito è ancora molto acceso e non sembra, almeno per ora, avere soluzione.





LIBERTÀ PER TUTTI I PRIGIONIERI

Poesie

“La poesia per me è il più bel volo che la libertà possa fare all’interno di una cella e contemporaneamente all’esterno. La poesia per me è il modo più efficace di creare un senso capace di percepire il carcere, rappresentarlo e portarlo fuori e al tempo stesso portare dentro il mondo di fuori o continuare a comunicare con l’esterno.”

Faraj Bayraqdar

comunista e poeta siriano, quattordici anni di carcere.

Il vero amore

Chiuso in prigione, appeso a una speranza,
passano lente le giornate, dentro la mia stanza.
Penso alla libertà, alle persone a me care,
ma in quella stanza sono costretto a stare.

Solo una cosa mi fa stare bene

Solo una!

Sentirti a me vicina.

Sei lontana, ma il mio cuore ti sente,
mi manca stringerti, rimproverarti,
mi manca baciarti, ma una cosa mi manca di più,
mi manchi tu.

Ti ho sognata, bella come sempre,

stupende le tue forme e

travolti da una passione ardente

ci divorammo la notte in un istante.

Mi svegliai all'improvviso e ad occhi aperti
vedevo ancora

Il tuo viso, ma altro non potevo fare che riad-
dormentarmi

Col sorriso.

Le case bruciano, gli uomini muoiono ma il vero amore è per sempre.

Gesuele

Sovraffollamento

Confonde la mente
confondendo gli odori
di corpi che immobili, testardi
rincorrono anni migliori.
E si confondono le storie
si mischiano gli umori
si perde l'orizzonte
di una pace che non sfiori.
E affiorano i cattivi pensieri
in bilico su un domani che non accetti
ma che ugualmente aneli, aspetti
tra cemento e sbarre e pelle costretti!
E confonde dentro
e logora l'lo
mentre un nuovo giorno
chiede d'essere ucciso
un altro giorno che resisto
ma che so
non essere mio.

17 Gennaio 2014, C.C. di Parma

è la data in cui, in un carcere schifoso, un
ragazzo disperato

alle sbarre una corda ha legato

per colpa della gratuita cattiveria, che ogni
giorno a lui e ad altri viene somministrata

la sua anima troppo stanca, dalle sbarre via è
volata

libera finalmente!

Ma a quale prezzo? Lasciando rabbia e tanto,
troppo dolore a molta gente.

Vorrei sapere perché nessuno ti ha fermato e
salvato

visto che ognuno di quegli esseri in divisa per
fare la guardia è pagato.

Ma ormai è tardi e tu te ne sei andato!

Giampi lasci in me, che per nove anni ti ho
tanto amato

un nuovo taglio nel cuore, tanto profondo e
indelebile che mai sarà cancellato.

Lasci nostro figlio di otto anni senza te: suo
padre.

Lasci a tua mamma, a noi tutti, lacrime troppo amare da versare.

Scrivo a fatica che non bisogna mai dimenticare chi ha voluto lasciare la vita perché in carcere non riusciva più a stare.

Bisogna fermare questi frustati pazzi schiavi dei loro padroni, i veri criminali che ci guardano dall'alto dei loro palazzi.

Sono rinchiusa anch'io qui dentro ma la mia anima, il mio pensiero non li potranno rinchiodere tra sbarre e cemento.

Questa poesia è per te, Giampa 75", padre, figlio, mio ex compagno

è per te che fogli e cuscino, di lacrime continuamente bagno

è per te e per i tanti altri

che come te erano esasperati e troppo stanchi.

L'unico modo che mi è rimasto per rivederti

è quello di dormire e sognarti in meravigliosi spazi aperti.

Insieme camminiamo su prati di erba verde

così immensi che all'orizzonte ogni sguardo si perde

prati pieni di fiori colorati e profumati
dove tu mi tieni di nuovo per mano e dal calore
del sole siamo baciati.

Mi mancherai Lupin, mancherai a tutti
Con affetto tua Viola 82"



QUALCUNO GUARDARÒ IL CORPO DI UN INSEGNANTE CHE
RUMOROSAMENTE SOTTO IL SULL'ORDINE DEL MORTO.



FUCK
THE
SYSTEM

* BONDITA 2014

Lettere a Scarceranda

Perugia 26-10-2013

Ciao ragazzi sono prigioniero dal novembre 2007, quindi tra meno di un mese compirò i cinque anni degli otto che mi hanno dato. Non ho ucciso nessuno mi hanno buttato, i giudici di Roma, in un'associazione a delinquere ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti questo perchè acquistavo per rivendere e guadagnare i soldi che mi servivano per campare la mia compagna e il nostro angelo, che quest'anno ha compiuto 10 anni. Non ce la faccio più l'ho vista crescere da dietro un balcone lungo 6 metri e non c'è giorno che passa che non mi maledico per il dolore, di

non avere un padre vicino, che le procuro. Ho 42 anni e fino a qualche tempo fa ero veramente confuso. Non mi sono reso conto che per tutta la vita non sono stato che un burattino manovrato dai fili di chi “regna” in questa nazione... Per lo Stato sono una bella merce di guadagno, prima perché mi drogavo e facevo avanti ed indietro con le carcerazioni, poi perché davo lavoro ai magistrati e ai pm e agli uomini in divisa. Sono cambiato e voglio tornare a casa pure se è una casa popolare di 50 metri quadrati ma è il mio regno e con le mie regine ci vivo da re. Il mio reato l’articolo 74 non prevede misure alternative tranne che la comunità per il recupero della tossicodipendenza e posso solo beneficiare della liberazione anticipata articolo 54 dell’ordinamento penitenziario oppure devo diventare collaboratore di giustizia articolo 58 ter dell’ordinamento penitenziario. A parte che io vendevo pezzetti di coca e pezzetti di hashish, ma dopo 5 anni che c’ho da collaborà? M’hanno trasferito dopo 4 anni che stavo a Rebibbia, lavoravo e pure se era poco qualche soldino lo guadagnavo per nun

esse de peso a mi moje e a mi fija; qui non c'è niente. Vengo al dunque di questa mia e un po' mi vergogno. Ho l'avvocato a Roma che mi può aiutare ma è votata pure lei al dio denaro in tempi brevi mi ha garantito che mi fa uscire però m'ha chiesto 2500 euro. Ecco io volevo fare una cosa, volevo fare un appello tramite voi che leggevate questo mia alla radio, spiegando a parole vostre il problema. Io non voglio soldi qui in prigione, se potete portarmi solidarietà vi fate promotori di questa iniziativa e fate un bonifico a cifra raggiunta all'avvocato. Io non so che dire, lei c'ha l'asso nella manica, da buona commerciante se lo fa pagare bene. Io ve ne sarò eternamente grato e ve lo dimostrerò perché sono un uomo di parola. Datemi una mano vi prego aspetto con ansia una vostra risposta e una vostra indicazione. Ahò mannate, per favore è ovvio, qualche maglietta ovviamente pure qualche copia del quaderno.

Altrove! 24-7-2014

Ciao compagni di Ror vi scrivo da un carcere dove le frequenze degli 87.9 sono latitanti. Sto in mezzo a tanti fasci... tanto per cambiare, ma per lo più lo più sono tifosi da 'a magica o coattelli del pianeta burinia.... E comunque so essere più coatto di loro e quindi nema problema. Come sempre vi volevo chiedere se vi va di aiutarmi in un progetto di invasione contro culturale del carcere e quindi di resistenza attiva. A Regina Celi già camminava un bel gruppetto di rompicoglioni come dicevano le guardie. Abbiamo fatto un comitato detenuti (commissione) e stilato un documento di richieste alla nuova direzione. Al solito fottuto momento giusto mi hanno trasferito un'altra volta. Sempre "ordine e sicurezza". Però va bene così. Ho lasciato guaglioni in gamba lì. Ma il progetto di cui vi scrivevo e per il quale sto cercando contributi riguarda soprattutto una raccolta di libri di contro informazione e/o comunque di lotta con i quali invadere i bracci del carcere. Le biblioteche della maggior parte dei carceri sono infatti colme di Ken Follett, Giorgio

Faletti o De Cataldo. Così ho pensato di chiedere alla direttrice della Biblioteca di Regina un po' di testi miei e anche qualche cd che li si può ascoltare solo in quella sala appunto. Il resto li contrabbandavo io appunto. Poi sarebbero sempre benvenute le scarceranda se ancora ne avete. Allora vi mollo qualche indirizzo di amici e compagni di Regina Coeli, Velletri, Cassino. Una volta mi scrissero che volevate mandarmi qualche libro. Io non ho più scritto per ricordarvelo ma se davvero mi/ci volete stare vicino questo è un ottimo modo. Purtroppo lo sapete il primo scoglio è l'ignoranza ma è diventato quasi divertente infondere dubbi e svelare mondi nuovi a ragazzi altrimenti concentrati su Fabri Fibra e Rolex... finti! Se poi a me vi va di mandare i cd di Posse mi fate proprio felice. So che è estate e magari state impicciati, ma se potete, grazie compagni.

Roma 16-2-13

Ciao radio ondarossa vi ho già scritto due righe per avere la vostra scarceranda. A parte che fin da piccola 15/16 stavo dalla vostra parte per il vostro modo di pensare. Tutta la mia famiglia è rossa. Ma ora parliamo di cose serie che solo voi con la vostra voce potrete dare voce che io ora non ho. Sono tornata finalmente io perchè la vecchia io si è persa 12 anni fa in un sogno d'amore malato. Malato perché dovete sapere che l'uomo che ho amato si è rivelato presto il peggiore dei carnefici. Forse oggi mi chiamano assassina ma con tutta onestà non mi ci sento. Sono solo riuscita a levare dalle mani del mio carnefice l'arma che impugnava pochi istanti prima per uccidere me col mio compagno ormai massacrato di botte per difendere me. I giornali hanno scritto tante stronzate, la verità la voglio dire io. Sono stata sucube psicologicamente e fisicamente di questo mio sogno d'amore, purtroppo il suo era un amore malato. Ha abusato di me con violenza inaudita solo dopo due mesi sempre senza profilattico facendo in modo che lui si contagiasse essendo io

sieropositiva. Gliel'ho sempre detto. Lui dal momento del contagio si è fatto forza su questo o sotto effetto di stupefacenti mi ammazzava di botte a volte arrivavano le volanti chiamate dai vicini perché sentivano le nostre urla. L'ho denunciato più volte, sotto minaccia sono stata costretta a ritirarle. A volte le chiamavo io umiliandomi a uscire mezza nuda per strada privandomi di ogni dignità di donne e di madre. Mio padre di 73 anni all'epoca venuto per difendermi è stato menato e anche lì sono partite denunce. Ora che lui è morto perché si è infilzato il coltello che lui ha preso dal lavello di casa, io mi sono battuta con lui, gli ho levato il coltello, lui mi ha sbattuta al muro io con l'arma in mano si è ferito fino ad uccidersi, si è bucato i polmoni si è soffocato con lo stesso sangue. Ha camminato dalla cucina alla porta d'ingresso dove si è accasciato ed è morto. Hanno scritto un sacco di cavolate. Sono stata 12 anni vittima di violenze inaudite ho fatto non so quante volte su e giù per Regina Coeli, Viterbo, Rebibbia senza lasciarlo. Quando a maggio è uscito dal carcere gli ho detto che era finita

e lui ha fatto l'ira di Dio mi ha buttato tutti i vestiti estivi e invernali fuori. Il giorno che gli stavo dicendo di chi ero veramente innamorata mi ha minacciata con una mazza e ho dovuto accondiscendere ai suoi desideri. Ha pianto, ha cercato di impiccarsi all'asse che abbiamo in cucina e io prontamente l'ho salvato come da non so quante overdose, ma lo conoscevo da 12 anni. La casa del Comune intestata a me, ho chiesto aiuto a tutte le istituzioni possibili immaginabili. Io ora sono qui e vengo chiamata assassina ma le istituzioni cosa hanno fatto? Il 15 22 chiamato a luglio mi ha dato appuntamento a novembre. Parlano tanto di femminicidio ma quando muore un uomo con l'arma che impugnava per uccidere o me o il mio fidanzato.....

Spoletto 31.5.2014

Carissimi amici di Radio Onda Rossa è da un po' di tempo che non vi scrivo per molti motivi legati ai trasferimenti in questi fottuti 5 anni di galera in giro per l'Italia, l'ultima volta vi ho scritto dal carcere di Regina Coeli. E' dal 2009 che sono rinchiuso, ed ora da più di un mese mi trovo nella cella di isolamento perché ho affrontato un brigadiere il quale non doveva assolutamente alzare le mani ad un mio compagno di cella perdi più cinese, un grande uomo di 58 anni, solo per il fatto che nella sua terra ci sono diverse usanze e lui non capiva perché durante la perquisizione doveva spogliarsi nudo alla sua età e perdi più invalido. Gettandomi verso il brigadiere e afferandolo per un braccio sono andato incontro ad una sanzione disciplinare e denuncia, ma devo dirvi che lo rifarei un milione di volte, non si calpesta la dignità di un uomo. Volevo sentirvi di nuovo perché dopo aver lasciato Regina Coeli in giro per l'Italia, ho girato per carceri dove c'è una sorveglianza speciale e quasi sempre super/carceri e la banda è schermata quindi non posso ascol-

tarvi purtroppo. Oggi parlando con un mio compagno tramite lo spioncino, perché dovete sapere che come sempre succede in ogni penitenziario chi viene sanzionato con E.A.C. stà chiuso in cella tutte le 24 ore con blindato e cancelletto chiuso. Bhè ritornando il mio compagno e io stavamo dialogando e gli ho detto che scrivevo a voi, e se per vostra gentilezza potevate mandare il calendario più l'agenda scarceranda. Sarei molto felice almeno potrei passare un po' di tempo visto che qui ho soltanto due libri di Pino Cacucci che ho letto più di 3 volte e non mi fanno avere nulla nemmeno tramite pacco familiare. Vi ringrazio di cuore per avermi ascoltato fiducioso di una vostra risposta vi mando un grandissimo abbraccio. Vivo la vita così alla giornata per quello che dà.

Viva la libertà

Roma 27.01.14

Ciao Radio Onda Rossa

mi avete chiesto conferma se è arrivata scarceranda. Sì grazie. Io sto in isolamento punitivo, punizione nella punizione e mi ha fatto piacere il vostro interessamento perché qui nel carcere tutto sta peggiorando. Per farvi capire e in qualche modo denunciare ho visto (come dicono loro) e sentito troppo: il pestaggio di una ragazza da parte di 5 agenti penitenziari, guanti neri di pelle, non lo dimenticherò mai. In più quando mi hanno chiamata perché quella sera urlavo al contrario di tutte di lasciarla mi sono stati fatti dei ricatti del tipo partenze, e per ora sto in isolamento, la ragazza in ospedale. Scusate ma a qualcuno dovevo dirlo. In più mi accusano di spaccio interno dicendo di aver trovato una canna mischiata al tabacco, insomma come fai a distinguere ad occhio se nel tabacco ci fosse stato del fumo? vediamo che succede! e poi vorrei proprio vederlo questo tabacco. Hanno addirittura detto che il peso del fumo era di 2,02 gr, bel cannone! ho visto che potete scrivere, potete mandarmi una

lettera con informazioni su amnistia e indulto, come stanno realmente le cose? Qui se passa un giornale è già tanto, certo guardiamo i tg, ma ad esempio Rai3 non ce la fanno vedere. Insomma le cose non vanno. Penso che purtroppo le generazioni di adesso fanno ben poco per essere unite, la nostra voce non si sente. Fate qualcosa e mi farebbe un immenso piacere avere notizie del mondo fuori di qui. Domani esco dall'isolamento dopo 10 giorni. Continuate così

Roma 18.12.2013

Ciao ragazzi e ragazze

ho ricevuto oggi con immenso piacere l'agenda e libretto scarceranda. Il libretto se lo sta già leggendo un compagno di cella. L'agenda capita proprio a fagiuolo perché ne avevo bisogno. Tra l'altro strabella. Spero di riuscire presto a mandarvi una delle stampe che facevo ai domiciliari per ora vi mando uno schizzo della mia cella. Grazie del pensiero, ogni lettera cartolina agenda o libro che mi arriva dall'esterno mi trasmette forza per andare avanti tenendo duro e sempre a testa alta. Da ormai un mesetto non sono più in isolamento, sono in cella con altri 5 romani in una situazione disastrosa. Sto bene e sono tranquillo la convivenza in 6 in 18 metri quadrati non è sempre rosa e fiori ma tutto sommato è una cella tranquilla in cui si sta abbastanza bene. Purtroppo a Rebibbia o per lo meno nel mio braccio G12 c'è ben poca combattività e voglia di fare qualcosa, di mettersi in lotta con altre carceri. Purtroppo ci sono ben pochi compagni e nel mio braccio zero anzi ci sono più ignorantoni di destra e gli immigrati

sono un problema per molti di questi. Son già nate discussioni in cella. A tal proposito il 24 avrò il riesame per tornare ai domiciliari, spero vada bene che possa levarmi da sta situazione. Fino a quella data non cerco problemi ed evito discorsi scomodi, per quel che posso. Non è facile. Se la situazione non cambierà e dovrò rimanere, compromessi ne accetterò ben pochi. Un saluto caloroso vi mando un forte abbraccio e un grosso bacio. Viva l'anarchia non si molla un cazzo con tutto l'amore che c'è nel nostro odio.

Da qualche parte in carcere 7.02.2014

Ciao ragazzi di Radio Onda Rossa mi scuso per la calligrafia, la scorsa settimana vi avevo scritto per avere sia l'agenda che il quaderno, e l'ho ricevuto e mi affretto a ringraziarvi anche perchè l'ho cominciato a leggere e mi ha fatto piacere leggere qualche lettera dei compagni detenuti. Io sono un ragazzo siciliano di 40 anni e non ho mai capito perchè questi fetusi del DAP pigiano un bottone e ci mettono in un furgone blindato minuscolo e puzzolente e ci allontanano almeno 1000 1500 chilometri dei nostri familiari come se siamo dei pacchi postali con un numero sopra. Scusatemi se parlo in questo modo questi porci per un'udienza spendono migliaia di euro perché ti devono discendere nella città di appartenenza e quando ti rinviando l'udienza di 15 giorni loro cosa fanno ti mettono in un furgone o quando ti finisce bene in un aereo e ti risbattono nel posto sperduto. Pur sapendo che dopo 15 giorni devi tornare. Però dimenticano che sono i soldi dei contribuenti italiani. Comunque scusatemi per lo sfogo, si dice che non si desidera per

nessuno il carcere però a questi porci del Dap e che questi politici che fanno i paschià con i nostri soldi li vorrei solo vedere rinchiusi nelle sezioni dove siamo noi e andare al passeggio (aria) a vedere che non abbiamo nessun diritto, anzi siamo calpestati. Sono contento di essermi sfogato con voi, dobbiamo lottare tutti insieme per rivedere il 4 bis senò le persone saranno costrette a morire qui dentro.

Rebibbia 10.3.14

Ciao compagni vi scrivo da Rebibbia ma probabilmente quando riceverete sta lettera mi avranno già spedito in un qualche altro fottuto carcere. Qualche giorno fa mi han fatto rapporto disciplinare ritirato tutti i cartellini identificativi per dover essere scortato ovunque dalle guardie e soprattutto denunciato al magistrato per istigazione alla sommossa. Se aggiungiamo a tutto ciò una giornata di interrogatori ripetuti minacce e spintoni è stata proprio una giornata di merda. Tutto questo per l'infamata di un fottuto fascio sulle mobilitazioni della 5/20 aprile. Mi han praticamente consegnato tra le braccia dell'ispettore (altro fascio) del braccio G12 farfugliando prima negazioni poi scuse su paure per eventuali ritorsioni. Così perquisite mirate sequestri di fogli, quelli che han trovato, tensioni all'aria. Ora blocco della posta in entrata o comunque un'attenta censura. I primi giorni sembrava nessuno volesse avere a che fare con me come avessero rischiato rapporto solo avvicinandomi. La delusione maggiore è stata vedere i "compagni" che con me sta-

vano facendo trottare i preparativi per la protesta, tirarsi indietro chiudersi nelle celle e addirittura dar ragione quasi a chi mi incolpa di far rischiare una sezione intera. Ora dovrei sentirmi solo e depresso pensare alla resa. Invece no. Venga ciò che verrà. Io resisto. Ho l'appoggio morale e "fisico" di altri delinquenti come me, delle vecchie leve stanchi di questa galera, poi il rispetto beh... sono sempre un salentino della marranella, quello o me lo danno o me lo piglio. L'importante è altro, l'importante compagni e che sta cazzo di mobilitazione vada avanti. Che rebibbia tutta alzi la testa insieme al coordinamento detenuti e a tutte le carceri d'Italia. E qui chiedo aiuto a voi, spaccate i timpani regà, fatelo sapere che qui saremo in lotta i primi di aprile, noi proveremo a portare i nostri familiari qui fuori, voi chiamate ogni sensibile, ogni complice, ogni solidale che possa fare una manifestazione, un sit-in pacifico perché ci saranno tante famiglie. Che sia uno schiaffo vedere tanta gente presente vicina e consapevole. Qui le proviamo tutte, dagli scioperi della spesa, alle battiture, al rifiuto del carrello...

se poi vorranno lo scontro... beh saremo in pochi
ma pronti. Complici e solidali e resistenti sempre.

Per voi

i sogni sono ancora gratuiti...

non li hanno ancora tassati, e sono la cosa più

Bella per distaccarsi dalla realtà,

che spesso di difficile.... i sogni sono

la forza, Speranza, Fede e Amore "I sogni sono
fantastici"

Pisa, gennaio 2014

Carissimi, grazie, grazie, grazie.

Mi avete fatto tornare il sorriso dopo tre mesi. Sì, mi ha fatto veramente piacere *ricevere* la nuova Scarceranda. Spero che il mio disegno non sia dei peggiori ma comunque io l'ho fatto con tutto il dolore e l'amore che è in me in questo momento, occupa la mente e non riesco a pensare ad altro dentro questo tugurio. Le cose, muri, mobili cadono a pezzi. Sono in una cella di 6 persone e credetemi non è per niente facile.

Sto un po' antipatica a qualcuna perché a me piace stare nel pulito. Sono una ragazza per modo di dire di 38 anni spesi male senza una guida. Sola, vedova con due figli, uno di 21 anni che ho avuto a 16 anni e mezzo, e una piccola dolce creatura di 13 anni mi è stata tolta perché dopo dieci anni di lavoro in osteria e sei anni di pulizie in ospedale a Carrara ho perso il lavoro e per mantenere i miei figli ho iniziato a rubare (ma cosa devo fare).

Comunque questa in riassunto, sono io L. che non si ferma mai. Sono riusciti a togliermi quasi tutto anche il sorriso ma non mollo vado avanti.

Stamattina ci siamo svegliate con il water pieno di acqua cacca e altro non so e non voglio sapere.

Siamo stipati peggio di animali che vanno alla morte. Si spera per tutto il mattino che arrivi una lettera. Che poi magari non viene.

Dal femminile qui ho visto con i miei occhi abusi di potere preferenze, insulti e infamità dette per fare male poi quando alzano le mani anche se siamo una mandria di bestie che aspettano solo di poter scappare da un incubo che sembra non finisca mai.

ORRORE

Mi hanno dato 2 anni. Qui si parla di AMNISTIA - INDULTO – INDULTINO, io non capisco nulla sto imparando ora leggendo Scarceranda.

Ancora grazie, ho un cugino e un amico reclusi a Massa, vorrei fare arrivare come sorpresa anche a loro se possibile. Vorrei grazie a voi portare lo stesso sorriso che è venuto a me. Grazie.

L'unione fa la forza.

P.S. Io sono qui se volete scrivermi.

Modena, gennaio 2014

Cari amici di Onda Rossa, siamo due detenute del carcere S. Anna di Modena. Io vi avevo già scritto per avere la Scarceranda 2014 e il quaderno n. 9 che mi torna molto utile.

Solo che io vi scrivo disperata perché il 17 gennaio 2014 nel carcere di Parma si è impiccato il padre di mio figlio che ha solo 8 anni, io e G. siamo stati insieme per 9 anni, mi ha salvato dalla prostituzione insegnandomi a rubare, lui ultimamente stava male, gli era stato diagnosticato un tumore maligno, che l'ha fatto cadere ancora di più in una depressione cronica. Sua madre, con la quale ho buonissimi rapporti, continua a scrivermi disperata chiedendomi di aiutarla a sapere la verità. Io da qui non posso fare molto, posso solo cercare tramite corrispondenza con i detenuti di Parma di sapere qualcosa ma tutti hanno paura, io vorrei almeno sapere chi era il suo compagno di cella, il suo nome per chiedergli perché non l'ha fermato o cosa cazzo sia successo. So solo che il quel posto di merda i suicidi continuano ad aumentare, siamo già a 3 quest'anno. So

che voi siete un centro sociale, so che prima della crisi aiutavate noi detenuti mandandoci gratuitamente giornalini, libri ecc., ora so che non è più possibile, ma forse una o due cose le potete fare.

La prima che vi chiedo è un grande favore, ovvero che nel prossimo quaderno e Scarceranda il mio G. sia ricordato come vittima di questi skifosi bastardi perfidi, che godono nel vedere una persona che già soffre e farla soffrire di più portandola alla disperazione.

Qui lo fanno di continuo, cattiverie gratuite, insulti di ogni tipo, quando stai già male per i tuoi problemi sei già carico di tensione e loro ti portano ad esplodere. Io sono abbastanza forte, ma ci sono persone più fragili che purtroppo finiscono come G.

Io vorrei riuscire a far entrare qui un mini registratore per registrare le loro sfuriate su di noi, noi siamo le loro valvole di sfogo perché non possiamo neanche parlare né controbattere, hanno sempre ragione loro e se ti ribelli 1. ti fanno rapporto e addio liberazione anticipata, 2. ti rendono la carcerazione impossibile, un inferno. Qua

ci sono due agenti in particolare che noi chiamiamo una Hitler, vi lascio immaginare il perché... e l'altra la chiamiamo Crudelia Demon. Queste due sono le più cattive, quando si rivolgono a noi urlano sempre, soprattutto Hitler, solo quando vengono quelli del maschile cambiano da così a così.

Io vorrei tanto poter registrare le cose che ci dicono.

Esempi: io: "Assistente per caso c'è posta per me?"

Hitler: "Perché non ti impicchi alle sbarre?"

E sa benissimo cosa è successo a gennaio a Parma, perché lei stessa mi ha accompagnata con la scorta all'obitorio (permesso straordinario di due ore per gravi motivi familiari) e non mi ha neanche tolto le manette, non ho potuto abbracciarlo per l'ultima volta come avrei voluto perché avevo le mani legate da quei ferri maledetti.

Altri esempi: un'assistente: "Adesso puoi anche piangere, sbattere la tua testa di cazzo contro il muro, tagliarti, o sniffarti tutto il gas, che a me non me ne frega e anzi fai un favore al mondo!".

Non è istigazione al suicidio questa? Forse a G. è successa proprio una cosa simile, ma lui come ho già scritto era molto fragile e con una grave malattia.

Come per gli altri il carcere di Parma non è tenuto a dare informazioni nemmeno a sua madre, era il suo unico figlio. Ha richiesto un'altra autopsia e stiamo aspettando i risultati. Ma è palese che cercheranno di insabbiare tutto, minacceranno (se non l'hanno già fatto) il compagno di cella di G. e anche tutti gli altri che infatti non mi vogliono scrivere nulla.

Come posso fare? Datemi un consiglio, esiste un dipartimento, un'associazione che si occupa di casi come questo? Vi prego aiutatemi datemi almeno qualche dritta e fate in modo che la morte di G. non si dimentichi. Vorrei tanto che il 17 gennaio 2014 venga scritta sui prossimi vostri libri. Ve lo chiedo in ginocchio col cuore a pezzi.

Ho scritto una specie di poesia in sua memoria e vi ho mandato 2 copie di disegni che faccio qui dentro, spero vi piacciono, sto anche disegnando un fumetto che una volta finito vi manderò, sem-

pre che lo volete.

Ora vi saluto, spero che le cose cambino, spero che se dovessi mai io rifinire in questi posti maledetti non sarà per la crisi ma perché mi sono data al terrorismo contro questo sistema di merda.

Vorrei mettere una bomba in parlamento. Li odio.

Comunque a settembre esco e credo che vi verrò a trovare,

Quindi a presto con affetto.

Frosinone, 5/1/2014

Ciao amici,

vi scrivo per portarvi auguri passati e meno male che domani è l'epifania così tutte le feste si porta via e ci si rilassa un pochino che sono stufo di pensare alle feste e con chi le potevo passare meglio, invece di essere qui dentro con le finestre trasandate dove entrano gli spifferi da ghiacciarti la testa, unica cosa che si tiene fuori dalle coperte, e la cosa bella è che ieri sera ha iniziato a piovere a dirotto e stamattina quando mi sono svegliato ho tirato fuori i piedi dal letto' cercavo le ciabatte ma mi sono bagnato i piedi perché le ciabatte galleggiavano nell'acqua che era entrata tutta la notte.

Ho detto dentro di me: iniziamo bene stamattina.

All'apertura del lavorante di sezione si sentiva un borbottare silenziosamente per non svegliare chi riposava quei minuti in più ed era lui che si lamentava che il corridoio era pieno d'acqua, insomma a dire che stiamo al coperto è perché c'è un tetto ma che entrasse acqua dappertutto

non ce lo avevano detto (già, si sta proprio al fresco).

C'è dove si sta bene o perlomeno dove puoi crearti i tuoi spazi e stai sempre in un minimo spazio perché anche qui c'è la problematica del sovraffollamento e con questo anche l'infermeria è da buchi di topi. Per un'ecografia per un'ernia ombelicale sono due mesi che un compagno ne soffre, per non parlare dei denti. Il dentista è una vita che non si vede e abbiamo tutte le chiappe bucate dalle punture serali di antidolorifici, magari si sbrigasse 'sto dentista altrimenti buttiamo anche il fegato e lo stomaco. A volte si entra sani e si esce a pezzi.

Quattro o nove mesi fa un compagno va in infermeria, alleluia è arrivato il dentista. Doveva fare un'estrazione del molare destro sopra, il dentista gli ha estratto quello di sotto, scusandosi gli dice che doveva andare a mangiare, ancora si ride per questa storia.

Questo è il poco che si può raccontare, perché ce ne sarebbero proprio di belle, ci rimane la speranza di un indulto e amnistia. Strasburgo da qui

portaci via!

Con affetto ora vi saluto chiedendovi di inviarmi la vostra agenda così anche quest'anno saremo insieme.

Siete forti.

Vostro ammiratore D.

Rieti, 7/3/2014

Carissimi amici e compagni di Radio Onda Rossa, inizio con il ringraziarvi per il lavoro e il tempo che dedicate a noi detenuti e detenute, perché svolgete un'attività importantissima, cercate di mantenere vivo l'interesse di tutta l'opinione pubblica affinché come dite voi di carcere non si muoia più ma neanche si viva.

Vi scrivo dal carcere di Rieti, dove non si sta tanto male, a parte la burocrazia che va a rilento, troppo a rilento, ma fondamentalmente non ho da lamentarmi, pensando al carcere e i detenuti di Regina Coeli, di Poggioreale, San Vittore e altri. Loro sì che stanno messi male. Io ci sono stato 20 giorni a Regina Coeli ed è un vero schifo, specie al settimo braccio. L'unica cosa che potrebbe risanare il regime carcerario a mio parere sarebbe una bomba in ogni istituto penitenziario, poi passare un colpo di spugna e rifare tutto da capo.

Parlano di riforme, hanno fatto lo svuota carceri, hanno innalzato l'affidamento al lavoro a 4 anni, tutte cose che non servono a niente, dico niente, per non essere volgare, perché la stragran-

de maggioranza di detenuti e detenute avendo quel maledetto 4bis come ce l'ho io non ci rientra.

Speriamo che si mettano una mano sulla coscienza e approvino i provvedimenti di clemenza, svariate volte annunciati dal presidente della repubblica e far seguire a questi ultimi le riforme necessarie affinché non ci ritroveremo più nelle odierne condizioni disumane.

Vi scrivo perché vorrei ricevere anche io la vostra agenda con il libro perché li trovo fantastici, e qualsiasi altra cosa mi vorrete mandare, a me piace scrivere poesie, se vi capita un bel quadernone non sarebbe male, vi ringrazio anticipatamente.

Vi scrivo una poesia che spero troverà lo spazio all'interno del vostro nuovo libro.

Cordiali saluti.

Forza e coraggio che la galera è di passaggio.

Velletri, 16/2/2014

Ciao a tutti, sono un "detenuto" o come direste voi un prigioniero al carcere di Velletri. Ascolto spesso la vostra radio soprattutto quando le batterie sono nuove. Sì, perché qui stiamo dentro 'na buca e per sintonizzarsi bisogna mettersi in posizione, come fai un passo salta la stazione. Comunque cerco di passare sopra anche a queste piccole cose che poi in questo posto hanno il loro grande valore, sentire buona musica e non solo, ti fa immaginare un'altra realtà, certo poi riapri gli occhi e ti ritrovi a combattere dentro 'ste quattro mura.

La faccio breve, intanto vi faccio i complimenti per tutto quello che fate per i prigionieri, poi volevo dirvi che ho letto ultimamente il quaderno di Scarceranda e sono stato felice di farlo, bravi, mi avete fatto passare dei bei momenti.

Ho saputo che mettendomi in contatto con voi, si potrebbe avere l'agenda, il quaderno e altro, insomma non vorrei approfittare ma se è possibile ci terrei veramente tanto a riceverli, in modo che, oltre a farmi passare il tempo c'è anche qual-

cosa di utile per noi, come la guida e i consigli.

Per ora vi mando i miei sinceri auguri e continuate così che siete gajardi.

A presto “fuori”. Grazie
Un abbraccio a tutti e tutte!

Bellizzi Irpino, 5/9/2014

Ciao a tutti voi amici di Onda Rossa, come va? Spero che questa mia missiva possa giungervi col trovarvi bene, io sono A. un detenuto del carcere di Bellizzi Irpino.

Che dirvi, questo è un carcere di merda, scusate l'espressione ma non ho trovato un termine alternativo per descriverlo. Se non fosse per la struttura decadente, ci fossero corsi da frequentare, non ci fosse il sovraffollamento e ci riconoscessero i nostri diritti, ci si potrebbe anche stare ah ah ah!

Ma nonostante tutto si va avanti sempre a testa alta, cari amici io non riesco più a trovare la vostra frequenza e non sono l'unico, ma ci siete ancora? Comunque mi hanno fatto vedere i vostri gadget dall'agenda al libro di poesie dei detenuti ecc. Mi farebbe piacere riceverli tutti, potete accontentarmi? Mi raccomando, ci conto OK? Ora vi lascio con un forte abbraccio e i miei più sentiti saluti.

Mi raccomando, aspetto la vostra posta.

Con affetto

Siena, 8.1.2014

Amici di radio Onda Rossa

aspettavo la vostra gradita posta ed è stata una sorpresa ricevere l'agenda e il libro. E' con entusiasmo che sto cominciando a sfogliare le pagine e leggere profondamente le emozioni degli altri che si trovano in questa condizione. Con il vostro aiuto da fuori ci date una forza che richiede una sintonia di equilibrio verso le nostre perdite e raggiungimenti delle nostre vite vissute.

Per me è questo il momento che mi ha permesso di guardarmi nell'intimore e nel passato. E' stato un riflesso allo specchio e giudicandomi nel mio proprio essere.

Con i miei ringraziamenti vi auguro un buon anno e una continuazione per il bene che state facendo.

Con stima

Velletri, 1/10/2014

Ciao carissimi amici di Radio Onda Rossa.

Mi chiamo C. sono detenuto presso la c/c di Velletri, e con molto piacere vi scrivo da questa fogna di carcere.

L'unica cosa che mi rode tanto che qui non c'è la frequenza per ascoltarvi per la radio. Fottuto carcere! Quando ero al carcere di Regina Coeli vi ascoltavo sempre, insieme al mio amico e compagno Enka anarchico come me. La situazione in questo istituto fa schifo, non funziona niente, e molto spesso faccio proteste pacifiche come sempre contro questo sistema penitenziario che cercano in tutti i modi di opprimerti, non contando le provocazioni e gli abusi, ma lotto sempre, e non smetterò mai di farlo contro questi servi dello stato.

Ho ricevuto tramite un mio compagno l'agenda e il libro di Scarceranda del 2013, e mi ha fatto molto piacere.

Vi scrivo per esprimervi la mia solidarietà per voi che ci siete vicino, e voglio fare un saluto a tutti i compagni prigionieri nelle nostre patrie galere, un saluto a tutti i compagni anarchici in lotta nelle car-

ceri italiane, che purtroppo ancora oggi viviamo con molti disagi, per il sovraffollamento che è solo nelle carceri. Vi chiedo gentilmente di mandare tramite la vostra radio questo messaggio, concludendo dicendo ai compagni anarchici da parte di Ombra: libertà per tutti, E la mia solidarietà ai compagni prigionieri del movimento No Tav, vi sono vicino.

Un grande saluto a tutti voi dello staff della radio Onda Rossa. Vi chiedo gentilmente, perché so che ci sono molte richieste, di potermi spedire "Scarceranda" l'agenda e libro sia a me che a mio fratello, che si trova nel carcere dove mi trovo io.

Vi scrivo anticipatamente per questo così potrete organizzarvi e a altri 4 detenuti...

Vi ringrazio molto e buon lavoro a tutti voi.

Vi invio un disegno che potrete pubblicare sul nuovo anno, anzi due, e spero vi piacciono.

Vi ringrazio molto della vostra cortese attenzione, a presto mie notizie, e vostre.

C.

Ombra anarchico resistente romano
W Radio Onda Rossa, un vostro ascoltatore
da sempre

Piacenza, 20/9/2014

Dopo il trasferimento di Andrea per chissà quale meta, ecco anche il mio turno ad appena un giorno di distanza. Non so se i tre rapporti disciplinari a mio carico, la faccenda dei saluti e del giornaleto, possano aver influito, però ieri mi hanno fatto preparare le masserizie e caricato sul blindato. Sono partito intorno alle 15, e alle 17 mi trovavo già a Piacenza. Di qualsiasi articolo in mio possesso ho potuto portare in cella solo una piccola parte: tre paia di calzini, tre magliette, tre libri etc. Le mie irose proteste e la pretesa di avere una copia scritta del regolamento interno mi sono valse una risposta dell'ispettore che mi ha informato che il regolamento interno non esiste! Il limite alla disponibilità dei miei effetti era stato giustificato come restrizioni necessarie a condividere dei piccoli spazi, invece mi trovo in cella da solo.

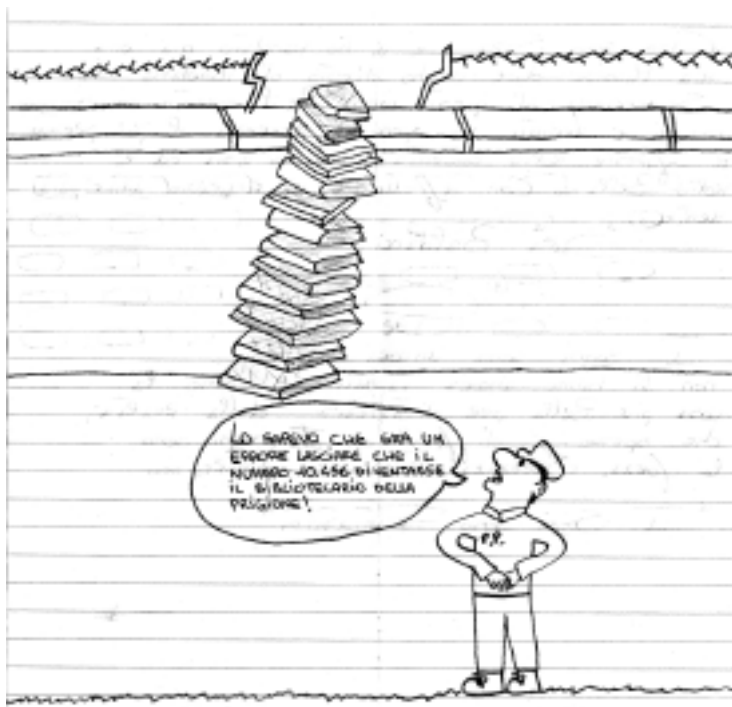
Le dimensioni sono pressoché le stesse di Asti e Torino, ma le condizioni igieniche, lo stato della struttura e il malfunzionamento generale fanno quasi invidia ai Nuovi Giunti delle Vallette. Devo

ancora farmi un'idea d'insieme ma posso descrivere la sezione per sommi capi: un corridoio lordeggiante con 20 celle e 5 in disuso, tutte su un lato del corridoio, per due persone; pessimo stato delle suppellettili, bagni chiusi con un pezzo di lamiera ondulata come porta e mancanza dei più elementari oggetti utili alla pulizia, come secchi, stracci o scope utilizzabili; sull'altro lato del corridoio, ci sono un lavatoio puzzolente, scrostato e completamente coperto di muffa, una saletta disadorna con un vecchio calcio balilla non funzionante e con un ping pong, una sala con il frigo e dei materassi marci depositati sul pavimento; infine in mezzo al corridoio, dal lato delle celle e più o meno davanti alla guardiola, ci sono docce dalle quali scorre acqua quasi sempre fredda. In questo vecchio padiglione ci sono sei sezioni. Dimenticavo: alle finestre ci sono delle griglie con quadratini dal lato inferiore ad un centimetro. Bene ...sono passato da una sezione per definitivi in ottime condizioni ad una per imputati, seppure aperta, davvero rovinosa.

Mi sembra di ricominciare la detenzione.

Naturalmente in un paio di giorni mi abituerò, non c'è problema ... non ci siamo lamentati finora e non inizieremo adesso perché non abbiamo motivi. Son di buon umore, in buona salute e intendo a guardarmi intorno, per superare l'iniziale disorientamento e valutare come organizzarmi per la permanenza.

Michele



Altre lettere

Lecce, 17/7/2014

Ciao a tutti,

Sto molto bene e non bastano certo 4 guardie in croce per abbattermi! Mi trovo nella sezione C2 del carcere e gli altri detenuti sono tutti ex 41bis o hanno fatto molto casino tra i comuni, non ci sono infami e meno male. Comunque conosco tutti e non ho alcun tipo di problema, mi hanno già dato il soprannome, sono "**Graziano Lu Terrorista**" per tutto il penitenziario.

Le celle sono piccole e messe male però hanno il bagno con lavello e bidè e sono singole. Si trovano una accanto all'altra, di fronte il nulla, in

modo tale da non poter comunicare troppo l'uno con l'altro. Il cibo non è proprio pessimo anche se per mangiare bene i modi ci sono e li conosco già tutti. C'è molta solidarietà tra detenuti, su quello si può stare tranquilli. I farmaci passano regolarmente ma non li prende nessuno a parte un detenuto. Ho beccato pure il monaco col prete ma non penso che si farà vedere ancora perché è rimasto un po' sconvolto. La Procura di Torino ha disposto per me il divieto di incontro con tutti i detenuti. All'aria ci sono andato solo il primo giorno, mi hanno portato in una specie di sgabuzzino lungo 7-8 metri e largo 2,5, sporchissimo e da solo, sono durato un quarto d'ora e poi ho chiesto all'appuntato di riaccompagnarmi in cella. Da allora mi rifiuto di andare al passeggio. Inoltre non faccio socialità perché non ci sono detenuti nelle mie stesse condizioni detentive. I colloqui ci sono il martedì ma non ho ancora visto nessuno perché, ripeto, mio padre non l'hanno fatto entrare.

Parlando d'altro, venerdì scorso, appena saputo degli arresti, i compagni di Lecce hanno fatto

un presidio davanti a Borgo San Nicola più o meno dalle 18 alle 20 e li ho sentiti bene, ho provato anche ad urlare ma non so se loro hanno sentito me. Qui ogni sera c'è qualche parente che viene a sparare fuochi e bomboni. Colgo l'occasione per dire a tutti che mercoledì 23 è il mio compleanno e là fuori mi aspetto una grande festa...

So che oggi comincia il campeggio itinerante in Valle, spero che i compagni saranno in tanti e molto agguerriti! Mi raccomando però non facciamo cagate che i compagni servono più fuori che dentro! (detto da me fa ridere comunque). Cercate di tenermi aggiornato su tutto quello che succede fuori. Scrivetemi e mandatemi buste vuote.

Nu Baciù A Tutti
Monsieur Graziano

Alessandria, fine aprile 2014

Introdotta in Italia per i detenuti sottoposti a regime di 41bis, la videoconferenza applicata ai processi sta ora rapidamente prendendo piede per tutti i detenuti meritevoli, dal punto di vista della giustizia, di un "occhio" di riguardo. È il caso di Maurizio Alfieri, rapinatore riottoso non incline alla domesticazione carceraria; è il caso di Gianluca e Adriano, anarchici accusati di diverse azioni dirette contro l'Eni, magnati dei rifiuti e altri consorzi veleniferi; potrebbe essere, quantomeno già lo è nella volontà della procura di Torino, il caso di Claudio, Chiara, Niccolò e dello scrivente, accusati di un atto di sabotaggio contro il cantiere dell'Alta velocità di Chiomonte. Una deroga speciale al "diritto di difesa", che prevede la presenza fisica dell'imputato accanto al difensore durante il processo, giustificata con il solito pretesto della "sicurezza" e dell'"ordine pubblico". Una novità pericolosa, quella della videoconferenza destinata ad attecchire e a estendersi rapidamente se non subitamente estirpata, dacché, si sa, è l'eccezione di oggi a forgiare la norma di domani. Il paradigma che sottende a questa nuova "mutazione tecnica" è complesso, ed è difficile qui e ora computarne e sviscerarne tutte le declinazioni. Sicuramente il tipo di dibattimento processuale che va delineandosi vede una progressiva scom-

parsa dell'imputato, un crescente condizionamento a priori della giuria e lo strapotere inquisitorio dei pubblici ministeri. Quella che ho cercato di fare qui è di evidenziare alcune ricadute di questa mutazione tecnica concentrandomi sulla questione dello "sguardo", cioè sullo scambio visivo tra occhio galeotto, occhio giudicante e occhio pubblico. Molte altre considerazioni altrettanto e anche più pregnanti potrebbero essere fatte. Ad esempio su come la videoconferenza impedisca al difensore di confrontarsi con il proprio assistito durante l'udienza; o ancora come nella spettacolarizzazione dei processi gli effetti speciali e le illusioni ottiche siano spesso più determinanti dei fatti concreti di cui si discute. Ma la mia fede nel diritto è talmente scarsa che non sto a entrare nel merito di certi particolari. Preferisco concludere queste note approssimative attorno al processo in videoconferenza citando alcune vecchie canzoni galeotte, di quelle cantate nelle strade dalle catene dei forzati. Parole schiette che da sole dicono quasi tutto.

"Avidi di infelicità, i vostri sguardi cercano di incontrare tra noi una razza infame che piange e si umilia. Ma i nostri sguardi sono fieri." "Addio, perché noi sfidiamo e i vostri ferri e le vostre leggi".

Mattia

Padova, settembre 2014

Ho sempre pensato che in natura non c'è nessuna cosa che dura per sempre, se persino le stelle nell'universo alla fine muoiono e si spengono. E che solo gli uomini hanno creato una pena che non finisce mai inventandosi l'ergastolo ostativo.

Tempo fa uno studente che aveva letto qualcosa di me in rete, mi ha chiesto se gli mandavo una copia del mio certificato di detenzione per una ricerca universitaria sulla pena dell'ergastolo in Italia. Erano anni che non richiedevo più il mio certificato di detenzione. E l'altra settimana ho fatto richiesta alla matricola della Casa di Reclusione di Padova. Oggi mi è arrivato quello nuovo e quasi svenivo quando mi sono accorto che non avevo più scritto in rosso "Fine Pena Mai" perché in questo ci hanno scritto che la mia pena scade il 31/12/9999. Mentre battevo nella tastiera del computer la data del mio nuovo fine pena, per informare lo studente, è comparsa una linea verde sotto la cifra e sono andato a cliccarci sopra. Ed è comparsa la scritta: *"Controllare che la scritta 31/12/9999 non sia stata scritta per*

errore". Ho subito amaramente sorriso pensando che i computer hanno più cuore e anima degli umani, ma purtroppo però non c'è nessun errore, la mia nuova data è quella. E stando a quello che c'è scritto nel mio certificato di detenzione finirò la mia pena nell'anno 9.999. Fra questa data e quella precedente scritta in rosso "Fine Pena Mai" non cambia molto, ma almeno adesso potrò tenere un calendario in cella.

È noto che da poco tempo è stata approvata una legge che dispone rimedi risarcitori in favore dei detenuti che sono stati sottoposti a trattamento disumano e degradante e per loro è previsto un giorno di sconto di pena ogni dieci. Sapendo della mia laurea in giurisprudenza molti miei compagni ergastolani mi hanno scritto dagli altri carceri ponendomi il problema di come sarà possibile detrarre un giorno di pena ogni dieci da un fine pena mai. Ora potrò dare loro la bella notizia che lo potremmo fare, perché il nostro fine pena non è più *mai* scritto in rosso ma sarà nell'anno 9.999. Poi ho pensato che una volta le persone erano più umane perché ti bruciavano o

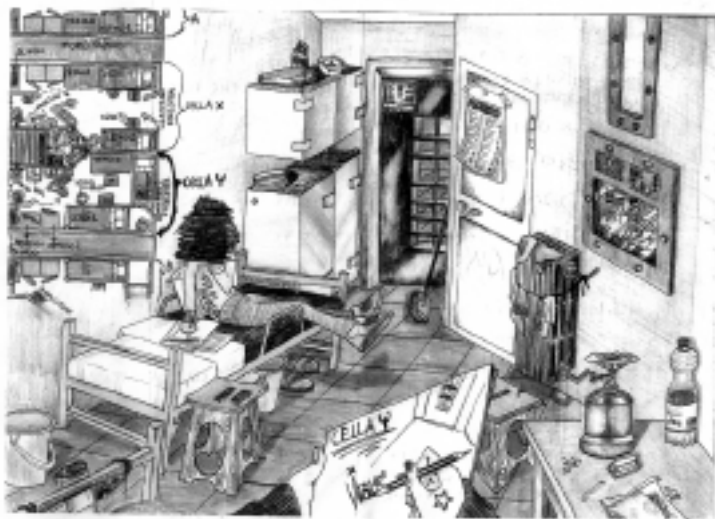
t'impiccavano. Adesso invece è tutto diverso e per farti soffrire di più ti murano vivo in una cella. Ti danno persino da mangiare. E se ti ammali, anche ti curano. Stanno pure attenti che non ti toglia la vita. E non ho ancora capito se lo fanno per il tuo bene o per il tuo male o probabilmente per non fare uscire prima del tempo il tuo cadavere dal carcere.

Credo che una pena che dura migliaia di anni oltre che inutile e crudele sia anche stupida. Eppure la nostra Costituzione prevede che la pena abbia solo uno scopo e una funzione, che è quella rieducativa.

Non credo che una pena che duri migliaia di anni riuscirà mai a rieducare il mio cuore e la mia anima, ma spero che ci riesca con il mio cadavere.

Carmelo Musumeci

Da: Osservatorio sulla repressione



GUIDA PER CHI STA IN CARCERE

NON SIA MAI!!! DOVESSE SUCCEDERE... di capitare in carcere...

Noi vi auguriamo di continuarvi ad occupare di carcere stando tranquillamente dalla parte dove si respira un po' più di libertà... se però dovesse succedere... beh, non facciamone un dramma e poi è sempre meglio conoscerlo... 'sto schifo de galera! Se lo conosci, forse ti fa un po' meno male:

Il carcere se lo conosci lo eviti!!! Se lo conosci non ti uccide!!!

ISTITUTI PENITENZIARI (le carceri)

Si distinguono in:

a) Istituti di custodia preventiva: **Case mandamentali** sono istituite nelle piccole città, a disposizione del Tribunale ordinario, e assicurano la custodia degli

imputati e dei fermati o arrestati dalla polizia. **Case circondariali** istituite nei capoluoghi di circondario, a disposizione di ogni autorità giudiziaria. Assicurano la custodia degli imputati e dei fermati o arrestati dalla polizia.

b) Istituti per l'esecuzione della Pena: **Case di reclusione** per coloro che sono stati condannati definitivamente alla pena di reclusione;

c) Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza: **Colonie agricole** dove vengono assegnati gli internati sottoposti alla misura di sicurezza della colonia agricola; **Case di lavoro** dove vengono assegnati gli internati sottoposti alla misura di sicurezza della casa di lavoro, dove si svolgono attività artigianali o industriali; **Case di cura e custodia** dove vengono assegnati gli internati sottoposti alla misura di sicurezza della "casa di cura e custodia", che comporta un trattamento degli internati caratterizzato dall'uso di tecniche psichiatriche; **Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG)**: in precedenza denominati Manicomi criminali, poi Manicomi giudiziari. Vi vengono assegnati gli internati dichiarati seminfermi o infermi totali di mente, sottoposti alla misura di sicurezza del Manicomio giudiziario, a titolo definitivo o provvisorio. Nel 2011 è iniziato un processo di trasformazione degli OPG che,

sotto la dicitura del “superamento” di queste strutture, nasconde un loro restyling più “politically correct” sotto la forma di piccole strutture psichiatriche (con poche decine di internati) distribuite su scala regionale. Inizialmente l’entrata in vigore dei nuovi mini-OPG era prevista per il 2013, poi è stata spostata nel 2014 per l’inadempienza delle Regioni che se ne dovrebbero far carico nell’ambito del loro sistema sanitario (come già previsto e mai attuato dal 1999) e già si prevedono ulteriori deroghe nel tempo, su cui non è escluso che possano entrare in gioco i privati per sopperire alle lentezze della sanità pubblica. La natura manicomiale resta intatta (se non addirittura aumentata rispetto agli attuali OPG) con un maggior peso della componente psichiatrica su quella poliziesca.

Notiamo che sono frequenti le sovrapposizioni tra le diverse tipologie di carcere: per esempio sezioni di casa di reclusione presso le case circondariali (Rebibbia N.C. a Roma, San Vittore a Milano, ecc., sono principalmente case circondariali, ma sono anche case di reclusione)

I DETENUTI e LE DETENUTE

Vengono suddivisi secondo tre diversi circuiti peni-

tenziari:

a) circuito di 1° livello: **Alta Sicurezza**, riservato ai detenuti ritenuti particolarmente pericolosi imputati o condannati per delitti di mafia, di sequestro di persona, narcotraffico.

b) circuito di 2° livello: **Sicurezza Media**. In questo circuito è contenuta la stragrande maggioranza della popolazione carceraria;

c) circuito di 3° livello: **Custodia Attenuata**, dove vengono destinati detenuti tossicodipendenti, non particolarmente pericolosi, ma piuttosto recuperabili.

d) circuito differenziato per collaboratori di giustizia.

Nell'anno **2000**, con il **DPR** (decreto del Presidente della Repubblica) **n.230 del 30 giugno**, è stato varato il **Nuovo Regolamento Penitenziario**, poi pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale n. 195 del 22 agosto 2000**.

Art. 69 - Informazioni sulle norme e sulle disposizioni che regolano la vita penitenziaria

1. In ogni istituto penitenziario devono essere tenuti, presso la biblioteca o altro locale a cui i detenuti possono accedere, i testi della legge, del presente regolamento, del regolamento interno nonché delle altre disposi-

zioni attinenti ai diritti e ai doveri dei detenuti e degli internati, alla disciplina e al trattamento.

2. All'atto dell'ingresso, a ciascun detenuto o internato è consegnato un estratto delle principali norme di cui al comma 1, con l'indicazione del luogo dove è possibile consultare i testi integrali. L'estratto suindicato è fornito nelle lingue più diffuse tra i detenuti e internati stranieri.

3. Di ogni successiva disposizione nelle materie indicate nel comma 1 è data notizia ai detenuti e agli internati.

QUESTA FA RIDERE...

Art. 70 - Norme di comportamento

2. I detenuti e gli internati, nei reciproci contatti, devono tenere un comportamento corretto.

3. Nei rapporti reciproci degli operatori penitenziari con i detenuti e gli internati deve essere usato il «lei».

... MA TUTTO IL RESTO, PURTROPPO, È SERIO

Queste le nuove informazioni utili a chi sta dentro, ma anche a chi sta fuori e vuole dare una mano a chi sta dentro.

ALL'INGRESSO

Quando vieni portato/a in carcere, sia che provieni dalla libertà, se cioè sei stato/a appena arrestato/a, sia che provieni da un altro carcere per trasferimento, la prima tappa la effettui nelle “celle della matricola”. Qui vieni depositato/a in attesa che l'ufficio matricola del carcere ti “prenda in carico”: in pratica viene compilata una cartella nella quale sono riportati tutti i tuoi dati personali, mestiere che facevi, titolo di studio, impronte digitali e fotografia (fatta con una Polaroid in quel momento). Quindi devi depositare i soldi che hai, ti sarà data una ricevuta con l'importo, e dopo qualche giorno ti verrà consegnato il “libretto” con l'accredito dei soldi che hai e che puoi spendere nell'acquisto dei generi del “sopravitto” (vedi appresso alla voce SPESA).

Dopo queste operazioni passi alla “perquisizione” (in gergo “perquisa”). Anzitutto devi consegnare gli oggetti preziosi che hai: te ne viene data ricevuta ma devi lasciarli al magazzino. Così come devi lasciare ogni altro oggetto o indumento “non consentito”. Ricordati, appena in cella, di farti dare dagli altri detenuti un po' di “domandine” per richiedere gli oggetti che ti hanno trattenuto in magazzino e che ti verranno consegnati dopo essere stati controllati.

Dopo la “perquisita” passi alla visita del medico, ma non è una vera e propria visita medica, anche qui si tratta di riempire una cartella nella quale oltre alle solite generalità ci si mette: peso, altezza, malattie avute in passato, operazioni chirurgiche subite, ecc.

Art. 1

1. Il trattamento degli imputati sottoposti a misure privative della libertà consiste nell’offerta di interventi diretti a sostenere i loro interessi umani, culturali e professionali.

Art.14

4. Gli oggetti non consentiti sono ritirati dalla direzione e, salvo che costituiscano corpi di reato, sono consegnati ai detenuti e agli internati all’atto della loro dimissione. I generi e gli oggetti deperibili o ingombranti che non possono essere tratti in deposito presso il magazzino sono restituiti ai familiari in occasione dei colloqui ovvero spediti agli stessi a cura e spese del detenuto o dell’internato.

Art. 62 - Comunicazione dell’ingresso in istituto

1. Immediatamente dopo l’ingresso nell’istituto penitenziario, sia in caso di provenienza dalla libertà, sia in caso di trasferimento, al detenuto e all’internato viene richiesto, da parte degli operatori penitenziari, se intenda dar notizia del fatto a un congiunto o ad

altra persona indicata e, in caso positivo, se vuole avvalersi del mezzo postale ordinario o telegrafico. Della dichiarazione è redatto processo verbale.

2. La comunicazione, contenuta in una lettera in busta aperta o in modulo di telegramma e limitata alla sola notizia relativa al primo ingresso nell'istituto penitenziario o all'avvenuto trasferimento, è presentata alla direzione, che provvede immediatamente all'inoltro, a carico dell'interessato. Se si tratta di minore o di detenuto o internato privo di fondi, la spesa è a carico dell'Amministrazione.

3. Se si tratta di straniero, l'ingresso nell'istituto è comunicato all'autorità consolare nei casi e con le modalità previste dalla normativa vigente.

Art. 23 - Modalità dell'ingresso in istituto

1. La direzione cura che il detenuto o l'internato all'atto del suo ingresso dalla libertà sia sottoposto a perquisizione personale, al rilievo delle impronte digitali e messo in grado di esercitare la facoltà prevista dal primo comma dell'articolo 29 della legge, con le modalità di cui all'articolo 62 del presente regolamento. Il soggetto è sottoposto a visita medica non oltre il giorno successivo.

Art. 25 - Albo degli avvocati

1. Presso ogni istituto penitenziario è tenuto l'albo

degli avvocati del circondario, che deve essere affisso in modo che i detenuti e gli internati ne possano prendere visione.

2. È fatto divieto agli operatori penitenziari di influire, direttamente o indirettamente, sulla scelta del difensore.

FORNITURA

Terminate queste operazioni (il tutto comporta più di due ore a seconda delle carceri) lasci la zona della matricola/magazzino con la “fornitura”, ossia la dotazione che ti danno all’ingresso: due lenzuola, una federa, coperta, stoviglie di plastica, un catino di plastica, una brocca di plastica (non sempre), un bicchiere di plastica, un piatto, una gavetta di plastica (non sempre), una saponetta, un rotolo di carta igienica, (una volta al mese ti verranno date carta igienica e posate di plastica).

A questo punto sei un “nuovo giunto”. In questo modo viene definito chi arriva in un carcere.

IN ISOLAMENTO

Con questa fornitura dovresti essere condotto/a “in sezione” ossia in un reparto con gli altri detenuti e immesso in una cella.

Se invece ti portano alle celle di “isolamento” chiedono subito il motivo; se sei stato/a appena arrestato/a, può trattarsi di “isolamento giudiziario” disposto dal giudice, in questo caso devi fare:

- quando il giudice viene ad interrogarti chiedigli di toglierti l’isolamento;
- se l’interrogatorio ritarda, fai fare al tuo avvocato istanza per toglierti l’isolamento (se non hai l’avvocato, chiedi alla guardia di far venire lo “scrivano” e fai fare a lui l’istanza -Lo “scrivano” è un detenuto che fa questo lavoro e, in genere, è molto esperto in istanze.

ISOLAMENTO GIUDIZIARIO

Art. 22

2. In ogni caso la persona viene sottoposta all’isolamento previsto dal n. 3) del primo comma dell’articolo 33 della legge soltanto se l’autorità giudiziaria abbia disposto in tal senso.

7. Durante l’isolamento giudiziario possono avere contatti con il detenuto isolato, con l’osservanza delle modalità stabilite dal Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria, il personale nonché gli altri operatori penitenziari anche non appartenenti al personale dell’amministrazione incaricati, autorizzati o delegati dal direttore dell’istituto.

ALTRI TIPI DI ISOLAMENTO

Può invece trattarsi di isolamento disposto dalla Direzione perché ritiene che hai qualche problema con altri detenuti (in carcere si chiamano “divieti di incontro” quando la direzione decide che due o più detenuti non devono incontrarsi tra loro perché hanno avuto delle liti). Se è questo il motivo chiedi di parlare con il direttore o con l’ispettore (ossia il capo delle guardie e chiarisci la faccenda).

Art. 73

1. *L’isolamento continuo per ragioni sanitarie è prescritto dal medico nei casi di malattia contagiosa. Esso è eseguito, secondo le circostanze, in appositi locali dell’infermeria o in un reparto clinico. Durante l’isolamento, speciale cura è dedicata dal personale all’infermo anche per sostenerlo moralmente. L’isolamento deve cessare non appena sia venuto meno lo stato contagioso.*

2. *L’isolamento (disciplinare) continuo durante l’esecuzione della sanzione della esclusione dalle attività in comune è eseguito in una camera ordinaria, a meno che il comportamento del detenuto o dell’internato sia tale da arrecare disturbo o da costituire pregiudizio per l’ordine e la disciplina. Anche in tal caso, l’isolamento si esegue in locali con le caratteristiche di*

cui all'articolo 6 della legge.

3. Ai detenuti e gli internati, nel periodo di esclusione dalle attività in comune di cui al comma 2, è precluso di comunicare con i compagni.

4. L'isolamento diurno nei confronti dei condannati all'ergastolo non esclude l'ammissione degli stessi alle attività lavorative, nonché di istruzione e formazione diverse dai normali corsi scolastici, ed alle funzioni religiose.

5. Sono assicurati il vitto ordinario e la normale disponibilità di acqua.

6. Le condizioni delle persone sottoposte ad indagini preliminari che sono in isolamento non devono differire da quelle degli altri detenuti, salvo le limitazioni disposte dall'autorità giudiziaria che procede.

7. La situazione di isolamento dei detenuti e degli internati deve essere oggetto di particolare attenzione, con adeguati controlli giornalieri nel luogo di isolamento, da parte sia di un medico sia di un componente del gruppo di osservazione e trattamento, e con vigilanza continuativa ed adeguata da parte del personale del Corpo di polizia penitenziaria.

8. Non possono essere utilizzate sezioni o reparti di isolamento per casi diversi da quelli previsti per legge.

Psicologo/a - Appena entrato in carcere dovrai fare

un colloquio anche con uno psicologo/a. Colloquio che farai al primo momento oppure poco dopo. Questo colloquio viene fatto con particolare attenzione, da parte dello/a psicologo/a nel caso di persona tossicodipendente, negli altri casi è soltanto una chiacchierata generica.

IN CELLA

Se si dovesse prendere alla lettera quanto dice il Nuovo Regolamento del 2000, oltre il 99% delle carceri italiane dovrebbero chiudere. Difatti, così dice:

Art. 6 - Condizioni igieniche e illuminazione dei locali

1. I locali in cui si svolge la vita dei detenuti e internati devono essere igienicamente adeguati.

2. Le finestre delle camere devono consentire il passaggio diretto di luce e aria naturali. Non sono consentite schermature che impediscano tale passaggio. Solo in casi eccezionali e per dimostrate ragioni di sicurezza, possono utilizzarsi schermature, collocate non in aderenza alle mura dell'edificio, che consentano comunque un sufficiente passaggio diretto di aria e luce.

3. Sono approntati pulsanti per l'illuminazione artificiale delle camere, nonché per il funzionamento

degli apparecchi radio e televisivi, sia all'esterno, per il personale, sia all'interno, per i detenuti e internati. Il personale, con i pulsanti esterni, può escludere il funzionamento di quelli interni, quando la utilizzazione di questi pregiudichi l'ordinata convivenza dei detenuti e internati.

4. Per i controlli notturni da parte del personale la illuminazione deve essere di intensità attenuata.

5. I detenuti e gli internati, che siano in condizioni fisiche e psichiche che lo consentano, provvedono direttamente alla pulizia delle loro camere e dei relativi servizi igienici. A tal fine sono messi a disposizione mezzi adeguati.

6. Per la pulizia delle camere nelle quali si trovano soggetti impossibilitati a provvedervi, l'Amministrazione si avvale dell'opera retribuita di detenuti o internati.

Art. 7

1. I servizi igienici sono collocati in un vano annesso alla camera.

2. I vani in cui sono collocati i servizi igienici forniti di acqua corrente, calda e fredda, sono dotati di lavabo, di doccia e, in particolare negli istituti o sezioni femminili, anche di bidet, per le esigenze igieniche dei detenuti e internati.

Art. 8

3. Nei locali di pernottamento è consentito l'uso di rasoio elettrico.

PERQUISIZIONI DELLA CELLA**Art. 74 - Perquisizioni**

1. Le operazioni di perquisizione previste dall'articolo 34 della legge sono effettuate dal personale del Corpo di polizia penitenziaria alla presenza di un appartenente a tale Corpo di qualifica non inferiore a quella di vice sovrintendente. Il personale che effettua la perquisizione e quello che vi presenzia deve essere dello stesso sesso del soggetto da perquisire.

2. La perquisizione può non essere eseguita quando è possibile compiere l'accertamento con strumenti di controllo.

3. Le perquisizioni nelle camere dei detenuti e degli internati devono essere effettuate con rispetto della dignità dei detenuti nonché delle cose di appartenenza degli stessi.

5. Per procedere a perquisizione fuori dei casi ordinari è necessario l'ordine del direttore.

COLLOQUI PACCO VIVERI E INDUMENTI

Appena arrivato/a, chiedi in che giorni e in che orari si fanno i colloqui con i familiari. Poi devi anda-

re dallo “scrivano” e riempire un modulo dove ci scrivi nome e cognome e grado di parentela dei familiari con i quali intendi fare i colloqui; per i colloqui telefonici devi indicare anche il n. di telefono e a chi è intestato; non si può telefonare ad un telefono cellulare.

Chiedi anche ai tuoi compagni di detenzione quali generi alimentari possono essere portati dai familiari in quel carcere e la quantità (vi sono differenze tra carcere e carcere), se ci sono limitazioni per il vestiario e per altri oggetti.

Art. 37

1. I colloqui dei condannati, degli internati e quelli degli imputati dopo la pronuncia della sentenza di primo grado sono autorizzati dal direttore dell'istituto. I colloqui con persone diverse dai congiunti e dai conviventi sono autorizzati quando ricorrono ragionevoli motivi.

2. Per i colloqui con gli imputati fino alla pronuncia della sentenza di primo grado, i richiedenti debbono presentare il permesso rilasciato dall'autorità giudiziaria che procede.

3. Le persone ammesse al colloquio sono identificate e, inoltre, sottoposte a controllo, con le modalità previste dal regolamento interno, al fine di garantire

che non siano introdotti nell'istituto strumenti pericolosi o altri oggetti non ammessi.

4. Nel corso del colloquio deve essere mantenuto un comportamento corretto e tale non recare disturbo ad altri. Il personale preposto al controllo sospende dal colloquio le persone che tengono comportamento scorretto o molesto, riferendone al direttore, il quale decide sulla esclusione.

5. I colloqui avvengono in locali interni senza mezzi divisorii o in spazi all'aperto a ciò destinati. Quando sussistono ragioni sanitarie o di sicurezza, i colloqui avvengono in locali interni comuni muniti di mezzi divisorii.

6. La direzione, quando vi sia sospetto che nella corrispondenza epistolare, in arrivo o in partenza, siano inseriti contenuti che costituiscono elementi di reato o che possono determinare pericolo per l'ordine e la sicurezza, trattiene la missiva, facendone immediata segnalazione, per i provvedimenti del caso, al magistrato di sorveglianza, o, se trattasi di imputato sino alla pronuncia della sentenza di primo grado, all'autorità giudiziaria che procede.

7. Per i detenuti e gli internati infermi i colloqui possono avere luogo nell'infermeria.

8. I detenuti e gli internati usufruiscono di sei collo-

qui al mese. Quando si tratta di detenuti o internati per uno dei delitti previsti dal primo periodo del primo comma dell'articolo 4-bis della legge e per i quali si applichi il divieto di benefici ivi previsto, il numero di colloqui non può essere superiore a quattro al mese.

9. Ai soggetti gravemente infermi, o quando il colloquio si svolge con prole di età inferiore a dieci anni ovvero quando ricorrano particolari circostanze, possono essere concessi colloqui anche fuori dei limiti stabiliti nel comma 8.

10. Il colloquio ha la durata massima di un'ora. In considerazione di eccezionali circostanze, è consentito di prolungare la durata del colloquio con i congiunti o i conviventi. Il colloquio con i congiunti o conviventi è comunque prolungato sino a due ore quando i medesimi risiedono in un comune diverso da quello in cui ha sede l'istituto, se nella settimana precedente il detenuto o l'internato non ha fruito di alcun colloquio e se le esigenze e l'organizzazione dell'istituto lo consentono. A ciascun colloquio con il detenuto o con l'internato possono partecipare non più di tre persone. È consentito di derogare a tale norma quando si tratti di congiunti o conviventi.

Art. 14 - Ricezione, acquisto e possesso di oggetti e di generi alimentari

5. I generi e gli oggetti provenienti dall'esterno devono essere contenuti in pacchi, che, prima della consegna ai destinatari, devono essere sottoposti a controllo.

6. I detenuti e gli internati possono ricevere quattro pacchi al mese complessivamente di peso non superiore a venti chili, contenente esclusivamente generi di abbigliamento, ovvero, nei casi e con le modalità stabilite dal regolamento interno, anche generi alimentari di consumo comune che non richiedono manomissioni in sede di controllo.

COLLOQUI TELEFONICI

Art. 39

1. In ogni istituto sono installati uno o più telefoni secondo le occorrenze.

2. I condannati e gli internati possono essere autorizzati dal direttore dell'istituto alla corrispondenza telefonica con i congiunti e conviventi, ovvero, allorché ricorrano ragionevoli e verificati motivi, con persone diverse dai congiunti e conviventi, una volta alla settimana. Essi possono, altresì, essere autorizzati ad effettuare una corrispondenza telefonica con i familiari o con le persone conviventi in occasione del loro rientro nell'istituto dal permesso o dalla licenza.

Quando si tratta di detenuti o internati per uno dei delitti previsti dal primo periodo del primo comma dell'articolo 4-bis della legge e per i quali si applichi il divieto dei benefici ivi previsto, il numero dei colloqui telefonici non può essere superiore a due al mese.

3. L'autorizzazione può essere concessa, oltre i limiti stabiliti nel comma 2, in considerazione di motivi di urgenza o di particolare rilevanza, se la stessa si svolga con prole di età inferiore a dieci anni, nonché in caso di trasferimento del detenuto.

4. Gli imputati possono essere autorizzati alla corrispondenza telefonica con la frequenza e le modalità di cui ai commi 2 e 3 dall'autorità giudiziaria procedente o, dopo la sentenza di primo grado, dal magistrato di sorveglianza.

5. Il detenuto o l'internato che intende intrattenere corrispondenza telefonica deve rivolgere istanza scritta all'autorità competente, indicando il numero telefonico richiesto e le persone con cui deve corrispondere. L'autorizzazione concessa è efficace fino a che non ne intervenga la revoca. Nei casi di cui ai commi 2 e 3 il richiedente deve anche indicare i motivi che consentono l'autorizzazione, che resta efficace, se concessa, solo fino a che sussistono i motivi indicati. La decisione sulla richiesta, sia in caso di accoglimento

che di rigetto, deve essere motivata.

6. Il contatto telefonico viene stabilito dal personale dell'istituto con le modalità tecnologiche disponibili. La durata massima di ciascuna conversazione telefonica è di dieci minuti.

7. L'autorità giudiziaria competente a disporre il visto di controllo sulla corrispondenza epistolare ai sensi dell'articolo 18 della legge può disporre che le conversazioni telefoniche vengano ascoltate e registrate a mezzo di idonee apparecchiature. È sempre disposta la registrazione delle conversazioni telefoniche autorizzate su richiesta di detenuti o internati per i reati indicati nell'articolo 4-bis della legge.

8. La corrispondenza telefonica è effettuata a spese dell'interessato, anche mediante scheda telefonica prepagata.

POSTA

Art. 38

1. I detenuti e gli internati sono ammessi a inviare e a ricevere corrispondenza epistolare e telegrafica. La direzione può consentire la ricezione di fax.

2. Al fine di consentire la corrispondenza, l'Amministrazione fornisce gratuitamente ai detenuti e agli internati, che non possono provvedervi a loro

spese, settimanalmente, l'occorrente per scrivere una lettera e l'affrancatura ordinaria.

3. Presso lo spaccio dell'istituto devono essere sempre disponibili, per l'acquisto, gli oggetti di cancelleria necessari per la corrispondenza.

4. Sulla busta della corrispondenza epistolare in partenza il detenuto o l'internato deve apporre il proprio nome e cognome.

5. La corrispondenza in busta chiusa, in arrivo o in partenza, è sottoposta a ispezione al fine di rilevare l'eventuale presenza di valori o altri oggetti non consentiti. L'ispezione deve avvenire con modalità tali da garantire l'assenza di controlli sullo scritto.

7. La corrispondenza epistolare, sottoposta a visto di controllo su segnalazione o d'ufficio, è inoltrata o trattenuta su decisione del magistrato di sorveglianza o dell'autorità giudiziaria che procede.

9. Ove la direzione ritenga che un telegramma in partenza non debba essere inoltrato per i motivi di cui al comma 6, ne informa il magistrato di sorveglianza o l'autorità giudiziaria procedente, che decide se si debba o meno provvedere all'inoltro.

10. Il detenuto o l'internato viene immediatamente informato che la corrispondenza è stata trattenuta.

11. Non può essere sottoposta a visto di controllo

la corrispondenza epistolare dei detenuti e degli internati indirizzata ad organismi internazionali amministrativi o giudiziari, preposti alla tutela dei diritti dell'uomo, di cui l'Italia fa parte.

VITTO e SPESA

Art. 11 - Vitto giornaliero

1. Ai detenuti e agli internati vengono somministrati giornalmente tre pasti.

2. Il regolamento interno stabilisce l'orario dei pasti in modo tale che il primo possa essere consumato non lontano dalla sveglia, il secondo dopo circa cinque ore dal primo ed il terzo dopo circa sei ore dal secondo.

3. Ai minorenni vengono somministrati giornalmente quattro pasti opportunamente intervallati.

4. Le tabelle vittuarie, distinte in riferimento ai criteri di cui al primo comma dell'articolo 9 della legge, sono approvate con decreto ministeriale.

Art. 12 - Controllo sul trattamento alimentare e sui prezzi dei generi venduti nell'istituto

1. La rappresentanza dei detenuti e degli internati prevista dal sesto comma dell'articolo 9 della legge è composta di tre persone.

2. Negli istituti in cui la preparazione del vitto è effettuata in più cucine, è costituita una rappresen-

za per ciascuna cucina.

3. I rappresentanti dei detenuti e degli internati assistono al prelievo dei generi vittuari, ne controllano la qualità e la quantità, verificano che i generi prelevati siano interamente usati per la confezione del vitto.

6. La direzione assume mensilmente informazioni dall'autorità comunale sui prezzi correnti all'esterno relativi ai generi corrispondenti a quelli in vendita da parte dello spaccio o assume informazioni sui prezzi praticati negli esercizi della grande distribuzione più vicini all'istituto. I prezzi dei generi in vendita nello spaccio (sopravitto), che sono comunicati anche alla rappresentanza dei detenuti e degli internati, devono adeguarsi a quelli esterni risultanti dalle informazioni predette.

Art. 13 - Locali per la confezione e la somministrazione del vitto. Uso di fornelli

1. Negli istituti ogni cucina deve servire alla preparazione del vitto per un massimo di duecento persone. Se il numero dei detenuti o internati è maggiore, sono attrezzate più cucine.

2. Il servizio di cucina è svolto dai detenuti e internati. A tal fine sono costantemente organizzati corsi di formazione professionale per gli stessi.

4. È consentito ai detenuti ed internati, nelle pro-

prie camere, l'uso di fornelli personali per riscaldare liquidi e cibi già cotti, nonché per la preparazione di bevande e cibi di facile e rapido approntamento.

5. Le dimensioni e le caratteristiche dei fornelli devono essere conformi a prescrizioni ministeriali.

Art. 14 - Ricezione, acquisto e possesso di oggetti e di generi alimentari

1. Il regolamento interno stabilisce, nei confronti di tutti i detenuti o internati dell'istituto, i generi e gli oggetti di cui è consentito il possesso, l'acquisto e la ricezione, finalizzati alla cura della persona e all'espletamento delle attività trattamentali, culturali, ricreative e sportive. Nella individuazione dei generi e oggetti ammessi si terrà anche conto delle nuove strumentazioni tecnologiche. È vietato, comunque, il possesso di denaro.

7. Gli oggetti di uso personale possono essere acquistati o ricevuti in misura non eccedente le normali esigenze dell'individuo.

GIORNALI LIBRI RADIO MANGIANASTRI...

I giornali si acquistano alla "spesa", i libri puoi farti portare al colloquio. Ma i libri puoi anche prenderli dalla biblioteca del carcere (ogni carcere dovrebbe avere una "biblioteca", che dovrebbe essere gesti-

ta e frequentata dagli stessi detenuti). La radio, se ne hai portata una del tipo consentito, dopo aver fatto la “domandina” per richiederla e dopo i controlli dovrebbero dartela. Altrimenti puoi acquistarla alla “spesa”.

Art. 40 - Uso di apparecchi radio e di altri strumenti

1. Ai detenuti e agli internati è consentito usare un apparecchio radio personale. Il direttore, inoltre, può autorizzare l'uso, anche nella camera di pernottamento, di personal computer e di lettori di nastri e di compact disc portatili per motivi di lavoro o di studio.

2. Apposite prescrizioni ministeriali stabiliranno le caratteristiche, le modalità di uso e la eventuale spesa convenzionale per energia elettrica.

... E ATTIVITÀ CULTURALI E DI STUDIO e SCUOLA

Art. 21 - Servizio di biblioteca

1. La direzione dell'istituto deve curare che i detenuti e gli internati abbiano agevole accesso alle pubblicazioni della biblioteca dell'istituto, nonché la possibilità, a mezzo di opportune intese, di usufruire della lettura di pubblicazioni esistenti in biblioteche e centri di lettura pubblici, funzionanti nel luogo in cui è situa-

to l'istituto stesso.

5. Nell'ambito del servizio di biblioteca, è attrezzata una sala lettura, cui vengono ammessi i detenuti e gli internati. I detenuti e internati lavoratori e studenti possono frequentare la sala lettura anche in orari successivi a quelli di svolgimento dell'attività di lavoro e di studio. Il regolamento interno stabilisce le modalità e gli orari di accesso alla sala di lettura.

Art. 59 - Attività culturali, ricreative e sportive

1. I programmi delle attività culturali, ricreative e sportive sono articolati in modo da favorire possibilità di espressioni differenziate. Tali attività devono essere organizzate in modo da favorire la partecipazione dei detenuti e internati lavoratori e studenti.

3. I rappresentanti dei detenuti e degli internati nella commissione prevista dall'articolo 27 della legge sono nominati con le modalità indicate dall'articolo 67 del presente regolamento, nel numero di tre o cinque, rispettivamente, per gli istituti con un numero di detenuti o di internati presenti non superiore o superiore a cinquecento unità.

4. La commissione, avvalendosi anche della collaborazione dei detenuti e degli internati indicati nell'articolo 71, cura l'organizzazione delle varie attività in corrispondenza alle previsioni dei programmi.

SCUOLA

Informati se nel carcere dove ti trovi ci sono corsi scolastici e di che tipo siano (elementare, media, istituto tecnico); inoltre informati se ci sono “corsi regionali”

Art. 41 - Corsi di istruzione a livello della scuola d'obbligo

1. Il Ministero della pubblica istruzione, previe opportune intese con il Ministero della giustizia, impartisce direttive per l'organizzazione di corsi a livello della scuola d'obbligo

3. L'organizzazione didattica e lo svolgimento dei corsi sono curati dai competenti organi dell'amministrazione scolastica. Le direzioni degli istituti forniscono locali e attrezzature adeguate.

4. Le direzioni degli istituti curano che venga data adeguata informazione ai detenuti e agli internati dello svolgimento dei corsi scolastici e ne favoriscono la più ampia partecipazione. Le direzioni curano che gli orari di svolgimento dei corsi siano compatibili con la partecipazione di persone già impegnate in attività lavorativa o in altre attività organizzate nell'istituto. Sono evitati, in quanto possibile, i trasferimenti ad altri istituti dei detenuti ed internati impegnati in attività scolastiche, anche se motivati da esigenze di sfollamento, e qualunque

intervento che possa interrompere la partecipazione a tali attività.

6. In ciascun istituto penitenziario è costituita una commissione didattica, con compiti consultivi e propositivi, della quale fanno parte il direttore dell'istituto, che la presiede, il responsabile dell'area trattamentale e gli insegnanti. La commissione è convocata dal direttore e formula un progetto annuale o pluriennale di istruzione.

Art. 42 - Corsi di formazione professionale

1. Le direzioni degli istituti favoriscono la partecipazione dei detenuti a corsi di formazione professionale, in base alle esigenze della popolazione detenuta, italiana e straniera, e alle richieste del mercato del lavoro. A tal fine promuovono accordi con la regione e gli enti locali competenti. Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 21 della legge, i corsi possono svolgersi in tutto o in parte, con particolare riferimento alle esercitazioni pratiche, all'esterno degli istituti.

4. Le direzioni degli istituti curano che venga data adeguata informazione ai detenuti ed agli internati dello svolgimento dei corsi e ne favoriscono la più ampia partecipazione.

Art. 43 - Corsi di istruzione secondaria superiore

1. I corsi di istruzione secondaria superiore, com-

prensivi della scolarità obbligatoria prevista dalle vigenti disposizioni, sono organizzati, su richiesta dell'Amministrazione penitenziaria, dal ministero della pubblica istruzione.

2. A tali corsi sono ammessi detenuti e internati che manifestano seria aspirazione allo svolgimento degli studi e che debbano permanere in esecuzione della misura privativa della libertà per un periodo di tempo non inferiore ad un anno scolastico.

5. Sono stabilite intese con le autorità scolastiche per offrire la possibilità agli studenti di sostenere gli esami previsti per i vari corsi.

Art. 44 - Studi universitari

1. I detenuti e gli internati che risultano iscritti ai corsi di studio universitari o che siano in possesso dei requisiti per l'iscrizione a tali corsi sono agevolati per il compimento degli studi.

2. A tal fine, sono stabilite le opportune intese con le autorità accademiche per consentire agli studenti di usufruire di ogni possibile aiuto e di sostenere gli esami.

3. Coloro che seguono corsi universitari possono essere esonerati dal lavoro, a loro richiesta, in considerazione dell'impegno e del profitto dimostrati.

4. I detenuti e internati studenti universitari sono

assegnati, ove possibile, in camere e reparti adeguati allo svolgimento dello studio, rendendo, inoltre, disponibili per loro appositi locali comuni. Gli studenti possono essere autorizzati a tenere nella propria camera e negli altri locali di studio i libri, le pubblicazioni e tutti gli strumenti didattici necessari al loro studio.

Art. 45 - Benefici economici per gli studenti

1. Per la frequenza dei corsi di formazione professionale è corrisposto un sussidio orario nella misura determinata con decreto ministeriale.

2. I corsi possono svolgersi anche durante le ore lavorative solo nel caso in cui non risulti possibile lo svolgimento in tempi diversi da quelli delle attività di studio e di lavoro. In tal caso i detenuti e gli internati che li frequentano percepiscono, per il lavoro prestato, una mercede proporzionata al numero delle ore di lavoro effettivamente svolto, oltre al sussidio previsto nel comma 1 per le ore di effettiva frequenza ai corsi.

3. Per la frequenza ai corsi di istruzione secondaria di secondo grado i detenuti ricevono un sussidio giornaliero nella misura determinata con decreto ministeriale per ciascuna giornata di frequenza o di assenza non volontaria. Nell'intervallo tra la chiusura dell'anno scolastico e l'inizio del nuovo corso agli studenti è corrisposto un sussidio ridotto per i giorni feriali, nella

misura determinata con decreto ministeriale, purché abbiano superato con esito positivo il corso effettuato nell'anno scolastico e non percepiscano mercede.

4. A conclusione di ciascun anno scolastico agli studenti che seguono corsi individuali di scuola di istruzione secondaria di secondo grado e che hanno superato gli esami con effetti legali, nonché agli studenti che seguono corsi presso università pubbliche o equiparate e che hanno superato tutti gli esami del loro anno, vengono rimborsate, qualora versino in disagiate condizioni economiche, le spese sostenute per tasse, contributi scolastici e libri di testo, e viene corrisposto un premio di rendimento nella misura stabilita dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

E ADESSO UN PO' D'ARIA...

Art. 16

1. Gli spazi all'aperto, oltre che per le finalità di cui all'articolo 10 della legge, sono utilizzati per lo svolgimento di attività trattamentali e, in particolare, per attività sportive, ricreative e culturali secondo i programmi predisposti dalla direzione.

2. La permanenza all'aperto, che deve avvenire, se possibile, in spazi non interclusi fra fabbricati, deve

essere assicurata per periodi adeguati anche attraverso le valutazioni dei servizi sanitario e psicologico, accanto allo svolgimento delle attività trattamentali, come strumento di contenimento degli effetti negativi della privazione della libertà personale.

3. La riduzione della permanenza all'aperto a non meno di un'ora al giorno, dovuta a motivi eccezionali, deve essere limitata a tempi brevi e disposta con provvedimento motivato del direttore dell'istituto, che viene comunicato al provveditore regionale e al magistrato di sorveglianza.

4. Gli spazi destinati alla permanenza all'aperto devono offrire possibilità di protezione dagli agenti atmosferici.

LAVORO

Art. 48 - Lavoro esterno (Articolo 21)

1. L'ammissione dei condannati e degli internati al lavoro all'esterno è disposta dalle direzioni solo quando ne è prevista la possibilità nel programma di trattamento e diviene esecutiva solo quando il provvedimento sia stato approvato dal magistrato di sorveglianza ai sensi del quarto comma dell'articolo 21 della legge.

2. L'ammissione degli imputati al lavoro all'esterno,

disposta dalle direzioni su autorizzazione della competente autorità giudiziaria ai sensi del secondo comma dell'articolo 21 della legge, è comunicata al magistrato di sorveglianza.

3. La direzione dell'istituto deve motivare la richiesta di approvazione del provvedimento o la richiesta di autorizzazione all'ammissione al lavoro all'esterno, anche con riguardo all'opportunità della previsione della scorta, corredandola di tutta la necessaria documentazione.

4. Il magistrato di sorveglianza o l'autorità giudiziaria procedente, a seconda dei casi, nell'approvare il provvedimento di ammissione al lavoro all'esterno del condannato o internato o nell'autorizzare l'ammissione al lavoro all'esterno dell'imputato, deve tenere conto del tipo di reato, della durata, effettiva o prevista, della misura privativa della libertà e della residua parte di essa, nonché dell'esigenza di prevenire il pericolo che l'ammesso al lavoro all'esterno commetta altri reati.

12. L'ammissione al lavoro all'esterno per lo svolgimento di lavoro autonomo può essere disposta, ove sussistano le condizioni di cui al primo comma dell'articolo 21 della legge, solo se trattasi di attività regolarmente autorizzata dagli organi competenti ed il dete-

nuto o l'internato dimostri di possedere le attitudini necessarie e si possa dedicare ad essa con impegno professionale

13. Nel provvedimento di assegnazione al lavoro all'esterno senza scorta devono essere indicate le prescrizioni che il detenuto o internato deve impegnarsi per iscritto a rispettare durante il tempo da trascorrere fuori dall'istituto, nonché quelle relative agli orari di uscita e di rientro, tenuto anche conto della esigenza di consumazione dei pasti e del mantenimento dei rapporti con la famiglia, secondo le indicazioni del programma di trattamento. Inoltre, l'orario di rientro deve essere fissato all'interno di una fascia oraria che preveda l'ipotesi di ritardo per forza maggiore. Scaduto il termine previsto da tale fascia oraria, viene inoltrato a carico del detenuto rapporto per il reato previsto dall'articolo 385 del codice penale.

16. I controlli di cui al terzo comma dell'articolo 21 della legge sono diretti a verificare che il detenuto o l'internato osservi le prescrizioni dettategli e che il lavoro si svolga nel pieno rispetto dei diritti e della dignità.

QUALCHE SPAZIO DI LIBERTÀ

PERMESSI PREMIO

La Legge 26 luglio 1975 n.354 all' Articolo 30-ter tratta i Permessi premio - Ai condannati che hanno tenuto regolare condotta ai sensi del successivo comma 8 e che non risultano socialmente pericolosi, il magistrato di sorveglianza, sentito il direttore dell'istituto, può concedere permessi premio di durata non superiore ogni volta a quindici giorni per consentire di coltivare interessi affettivi, culturali o di lavoro. La durata dei permessi non può superare complessivamente quarantacinque giorni in ciascun anno di espiazione.

La concessione dei permessi è ammessa:

a) nei confronti dei condannati all'arresto o alla reclusione non superiore a tre anni anche se congiunta all'arresto;

b) nei confronti dei condannati alla reclusione superiore a tre anni, salvo quanto previsto dalla lettera c), dopo l'espiazione di almeno un quarto della pena;

Si chiamano comunemente "PERMESSI" I permessi premio, introdotti dalla legge 10.10.1986 detta "Legge

Gozzini". L'attuale regolamento non porta modifiche rilevanti.

Per ottenere i "permessi premio" il detenuto/a deve fare una "istanza" o domanda (col contributo dello scrivano se ne ha bisogno), il direttore correda questa domanda con il suo parere, avvalendosi delle valutazioni dell'equipe che pratica la cosiddetta "*osservazione scientifica*" del detenuto/a (educatore, psicologo, personale di custodia e lo stesso direttore). Quindi la prima cosa che devi fare, quando vedi avvicinarsi il periodo di maturazione dei termini per accedere ai "permessi", chiedi un colloquio con l'educatore o educatrice presente nel reparto dove sei recluso/a: in questo modo inizi quella "*osservazione scientifica*" o anche detto "*trattamento*" ossia un'osservazione del tuo comportamento attraverso una serie di colloqui con l'educatore e con lo psicologo. Questo percorso è necessario per accedere ai permessi, ma anche al "*lavoro all'esterno*" ed alla "*semilibertà*". Dopo il parere del Direttore, la tua domanda viene inoltrata al Magistrato di Sorveglianza e, solo dopo la sua firma, il permesso torna al carcere e puoi godertelo.

I permessi vengono concessi per un totale di 45 giorni l'anno, in genere a distanza di un mese e mezzo e ciascun permesso non può superare i 15

giorni di durata. Il primo permesso che ti danno in genere è di pochi giorni e spesso con la misura degli “arresti domiciliari”, ossia vai a casa e ci devi restare fino al giorno in cui devi rientrare in carcere. Poi, con i permessi successivi ti verranno concesse delle fasce orarie durante le quali ti potrai muovere nella città; fasce che si amplieranno via via che ottieni altri permessi.

Per i “minori” di anni 18, la durata complessiva dei permessi è di 60 giorni l’anno e ogni permesso non può superare la durata di 20 giorni.

SCHEMA DI DOMANDA:

Al Magistrato di Sorveglianza di _____(città)
 Io sottoscritto _____ nato il ___ a ___, detenuto
 dal _____ attualmente ristretto nella Casa
 Circondariale (Casa di Reclusione) di _____ in espiazio-
 ne della condanna a _____(anni, mesi), avendo rag-
 giunto i termini previsti per usufruire dei “permessi
 premio”, chiede che gli vengano concessi ___ giorni a
 partire dal _____, da trascorrere presso il domicilio
 (proprio, oppure: dei propri familiari) sito in Via
 (Piazza) _____; (va messo il nome del titolare del-
 l’appartamento in cui chiede di recarsi)...

Data e firma

Il Nuovo Regolamento a tal riguardo afferma

Art. 65

1. Il direttore dell'istituto deve corredare la domanda del condannato di concessione del permesso premio con l'estratto della cartella personale contenente tutte le notizie di cui all'articolo 26, esprimendo il proprio parere motivato al Magistrato di Sorveglianza, avuto riguardo alla condotta del condannato, alla sua pericolosità sociale, ai motivi addotti, ai risultati dell'osservazione scientifica della personalità espletata e del trattamento rieducativo praticato, nonché alla durata della pena detentiva inflitta ed alla durata della pena ancora da scontare.

2. Nell'adottare il provvedimento di concessione il magistrato di sorveglianza stabilisce le opportune prescrizioni relative alla dimora e, ove occorra, al domicilio del condannato durante il permesso, sulla base delle informazioni eventualmente assunte, ad integrazione di quelle già disponibili, a mezzo degli organi di polizia.

LICENZE

Per i detenuti/e che si trovano già in "semilibertà" i permessi si chiamano "licenze", e sono più o meno la stessa cosa dei permessi. L'orario di uscita dal domici-

lio sono fisse: dalle ore 6 di mattina alle 11 di sera. Il totale dei giorni ogni anno sono ugualmente 45, e il massimo di giorni per ciascuna licenza è sempre 15 giorni; non c'è però la distanza di un mese e mezzo tra una e l'altra, si può chiedere una licenza anche una settimana dopo la precedente.

In realtà l'interpretazione originaria delle licenze era quella di aggiungerle ai permessi-premio, cosicché il periodo da trascorrere fuori dal carcere diventava $45+45=90$ giorni; poiché le licenze dovrebbero servire, in piccole dosi, per le necessità della vita quotidiana, mentre i permessi per trascorrere le vacanze. Questa interpretazione fu messa in pratica quando Gozzini e Margara (gli estensori della legge di riforma carceraria del 1986) dirigevano l'Ufficio di Sorveglianza di Firenze. Poi, qualcuno, impose un'interpretazione più restrittiva.

Art. 102

1. Al condannato ammesso al regime di semilibertà e all'internato in ogni caso, ai quali viene concessa licenza, è consegnato dalla direzione parte del peculio disponibile in relazione alle esigenze alle quali far fronte nel corso della licenza stessa.

3. Il soggetto deve raggiungere direttamente la sede di destinazione e presentarsi all'autorità di pubblica

sicurezza per la certificazione del giorno e dell'ora dell'arrivo. Analogamente, al momento del rientro, deve munirsi di certificazione del giorno e dell'ora di partenza.

AFFIDAMENTO AL SERVIZIO SOCIALE

La legge 26 luglio 1975, n. 354 all' Articolo 47, tratta dell' Affidamento in prova al servizio sociale.

Se la pena detentiva inflitta non supera tre anni, il condannato può essere affidato al servizio sociale fuori dell'istituto per un periodo uguale a quello della pena da scontare.

O anche se il residuo della pena da scontare è di TRE anni o inferiore.

- L'Articolo 94 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, afferma:

Affidamento in prova in casi particolari. Se la pena detentiva, inflitta nel limite di quattro anni o ancora da scontare nella stessa misura deve essere eseguita nei confronti di persona tossicodipendente o alcooldipendente che abbia in corso un programma di recupero o che ad esso intenda sottoporsi, l'interessato può chiedere in ogni momento di essere affidato in prova al servizio sociale per proseguire o intraprendere l'attività terapeutica sulla base di un programma da lui con-

cordato con una unità sanitaria locale o con uno degli enti previsti dall'art. 115 o privati.

Art. 96 - Istanza

1. *L'istanza di affidamento in prova al servizio sociale da parte del condannato detenuto è presentata al direttore dell'istituto, il quale la trasmette al magistrato di sorveglianza territorialmente competente in relazione al luogo di detenzione unitamente a copia della cartella personale. Il direttore provvede analogamente alla trasmissione della proposta del consiglio di disciplina.*

2. *Salvo quanto previsto dal comma 3, se il condannato si trova in libertà l'istanza è presentata al Pubblico Ministero competente per l'esecuzione.*

3. *Nell'ipotesi prevista dall'articolo 656, comma 9, lettera a), del codice di procedura penale, l'istanza è presentata direttamente al tribunale di sorveglianza competente.*

Art. 97 - Esecuzione dell'affidamento in prova al servizio sociale

1. *L'ordinanza, immediatamente esecutiva a cura della cancelleria del tribunale di sorveglianza è subito trasmessa in copia, se il condannato è detenuto, alla*

direzione dell'istituto in cui lo stesso si trova, per la sua liberazione e l'attuazione della misura alternativa, previa la sottoscrizione del verbale.

8. Il direttore del centro di servizio sociale per adulti designa un assistente sociale appartenente al centro affinché provveda all'espletamento dei compiti indicati dall'articolo 47 della legge secondo le modalità precisate all'articolo 118. Il centro si avvale anche della collaborazione di assistenti volontari ai sensi dell'articolo 78 della legge.

Art. 98 - Prosecuzione o cessazione, revoca e annullamento dell'affidamento in prova al servizio sociale

1. Se sopravvengono nuovi titoli di esecuzione di pena detentiva, il magistrato di sorveglianza, comunque informato, provvede a norma dell'articolo 51-bis della legge. Il provvedimento di prosecuzione provvisoria, che contiene la indicazione dei dati indicati nella lettera a) del comma 4 dell'articolo 96, se già disponibili, è comunicato al centro servizio sociale che segue l'affidamento. Il provvedimento di sospensione provvisoria, oltre agli stessi dati suindicati, relativi alla nuova pena da eseguire, contiene l'ordine agli organi di polizia di provvedere all'accompagnamento dell'affidato nell'istituto peniten-

ziario più vicino o in quello che, comunque, sarà indicato nel provvedimento stesso, che è direttamente ed immediatamente eseguibile.

7. Il tribunale di sorveglianza adotta la decisione definitiva, previ ulteriori accertamenti, se li ritenga necessari.

LA SOCIETÀ ENTRA IN CARCERE

Art. 68 - Partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa

1. La direzione dell'istituto promuove la partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa, avvalendosi dei contributi di privati cittadini e delle istituzioni o associazioni pubbliche o private previste dall'articolo 17 della legge.

3. Il magistrato di sorveglianza, nell'autorizzare gli ingressi in istituto, stabilisce le condizioni che devono essere rispettate nello svolgimento dei compiti.

Art. 117 - Visite agli istituti

1. Le visite devono svolgersi nel rispetto della personalità dei detenuti e degli internati. Sono rivolte particolarmente alla verifica delle condizioni di vita degli stessi, compresi quelli in isolamento giudiziario. Non è consentito fare osservazioni sulla vita dello istituto in presenza di detenuti o internati, o trattare con imputa-

ti argomenti relativi al processo penale in corso.

Art. 120 - Assistenti volontari

1. L'autorizzazione prevista dal primo comma dell'articolo 78 della legge è data a coloro che dimostrano interesse e sensibilità per la condizione umana dei sottoposti a misure privative e limitative della libertà ed hanno dato prova di concrete capacità nell'assistenza a persone in stato di bisogno. L'autorizzazione può riguardare anche più persone appartenenti ad organizzazioni di volontariato, le quali assicurano, con apposite convenzioni con le direzioni degli istituti e dei centri di servizio sociale, continuità di presenza in determinati settori di attività. La revoca della convenzione comporta la decadenza delle singole autorizzazioni.

2. Nel provvedimento di autorizzazione è specificato il tipo di attività che l'assistente volontario può svolgere e, in particolare, se egli è ammesso a frequentare uno o più istituti penitenziari o a collaborare con i centri di servizio sociale.

3. L'autorizzazione ha durata annuale, ma, alla scadenza, se la valutazione della direzione dell'istituto o del centro di servizio sociale è positiva, si considera rinnovata.

TRASFERIMENTI (detti “traduzioni”)

Art. 83

1. *Nei trasferimenti per motivi diversi da quelli di giustizia o di sicurezza si tiene conto delle richieste espresse dai detenuti e dagli internati in ordine alla destinazione.*

2. *Il detenuto o l'internato, prima di essere trasferito, è sottoposto a perquisizione personale ed è visitato dal medico, che ne certifica lo stato psico-fisico, con particolare riguardo alle condizioni che rendano possibile sopportare il viaggio o che non lo consentano. In quest'ultimo caso, la direzione ne informa immediatamente l'autorità che ha disposto il trasferimento.*

3. *All'atto del trasferimento la direzione consegna al detenuto o all'internato gli oggetti personali che egli intende portare direttamente con sé, nei limiti previsti dalle disposizioni in vigore in materia di traduzioni.*

4. *Il capo scorta riceve in consegna dalla direzione:*
a) *generi alimentari in quantità e qualità adeguate alle esigenze del soggetto durante il viaggio o, alternativamente, una somma di denaro per l'acquisto dei detti generi, nella misura giornaliera che viene fissata con decreto del Ministro della giustizia.*

Art. 86 - Traduzioni di detenute e di internate

1. *Le traduzioni delle detenute e delle internate*

sono effettuate con la partecipazione di personale femminile del Corpo di polizia penitenziaria.

DETEZIONE DOMICILIARE

La legge 26 luglio 1975 n.354 all' Articolo 47-ter, tratta della Detenzione domiciliare.

1. La pena della reclusione non superiore a quattro anni, anche se costituente parte residua di maggior pena, nonché la pena dell'arresto, possono essere espiate nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora ovvero in luogo pubblico di cura, assistenza o accoglienza, quando trattasi di:

a) donna incinta o madre di prole di età inferiore ad anni dieci, con lei convivente;

b) padre, esercente la potestà, di prole di età inferiore ad anni dieci con lui convivente, quando la madre sia deceduta o altrimenti assolutamente impossibilitata a dare assistenza alla prole;

c) persona in condizioni di salute particolarmente gravi, che richiedano costanti contatti con i presidi sanitari territoriali;

d) persona di età superiore a sessanta anni, se inabile anche parzialmente;

e) persona minore di anni ventuno per comprovate esigenze di salute, di studio, di lavoro e di famiglia.

Art. 100

1. *La detenzione domiciliare ha inizio dal giorno in cui è notificato il provvedimento esecutivo che la dispone.*

2. *Nell'ordinanza di concessione della detenzione domiciliare deve essere indicato l'ufficio di sorveglianza nella cui giurisdizione dovrà essere eseguita la misura.*

3. *Nei casi previsti dalle lettere a), b), c) e d) del primo comma dell'articolo 47-ter della legge e fatto salvo quanto previsto dal comma 2, lettera b), dell'articolo 76 del presente regolamento, la detenzione domiciliare può essere concessa dal tribunale di sorveglianza anche su segnalazione della direzione dell'istituto.*

SEMILIBERTÀ

Art. 101

1. *L'ordinanza di ammissione alla semilibertà (è) immediatamente esecutiva*

2. *Nei confronti del condannato e dell'internato ammesso al regime di semilibertà è formulato un particolare programma di trattamento, che deve essere redatto entro cinque giorni, anche in via provvisoria dal solo direttore, e che è approvato dal magistrato di*

sorveglianza. Quando la misura deve essere eseguita in luogo diverso, il soggetto lo raggiunge libero nella persona, munito di copia del programma di trattamento provvisorio, che può essere limitato a definire le modalità per raggiungere l'istituto o sezione in cui la semilibertà deve essere attuata. Nel programma di trattamento per l'attuazione della semilibertà sono dettate le prescrizioni che il condannato o l'internato si deve impegnare, per scritto, ad osservare durante il tempo da trascorrere fuori dell'istituto, anche in ordine ai rapporti con la famiglia e con il servizio sociale, nonché quelle relative all'orario di uscita e di rientro. Nel programma di trattamento, al fine di accompagnare l'inserimento esterno per la specifica attività per cui vi è ammissione alla semilibertà con la integrazione della persona nell'ambiente familiare e sociale, sia nei giorni di svolgimento della specifica attività predetta, particolarmente per la possibile consumazione dei pasti in famiglia, sia negli altri giorni, sono indicati i rapporti che la persona potrà mantenere all'esterno negli ambienti indicati, rapporti che risultino utili al processo di reinserimento sociale, secondo le indicazioni provenienti dalla attività di osservazione e in particolare dagli aggiornamenti sulla situazione esterna da parte del centro servizio sociale.

3. *La responsabilità del trattamento resta affidata al direttore, che si avvale del centro di servizio sociale per la vigilanza e l'assistenza del soggetto nell'ambiente libero. Gli interventi del servizio sociale vengono svolti secondo le modalità precisate dall'articolo 118, nei limiti del regime proprio della misura.*

7. *Per il semilibero ricoverato in luogo esterno di cura ai sensi dell'articolo 11, secondo comma, della legge non è disposto piantonamento.*

8. *Sezioni autonome di istituti per la semilibertà possono essere ubicate in edifici o in parti di edifici di civile abitazione.*

SCONTI DI PENA

La Legge 26 luglio 1975 n.354 all'Articolo 54, tratta della **liberazione anticipata**.

1. Al condannato a pena detentiva che ha dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione è concessa, quale riconoscimento di tale partecipazione, e ai fini del suo più efficace reinserimento nella società, una detrazione di quarantacinque giorni per ogni singolo semestre di pena scontata. A tal fine è valutato anche il periodo trascorso in stato di custodia cautelare o di detenzione domiciliare.

2. La concessione del beneficio è comunicata

all'ufficio del pubblico ministero presso la corte d'appello o il tribunale che ha emesso il provvedimento di esecuzione o al pretore se tale provvedimento è stato da lui emesso.

3. La condanna per delitto non colposo commesso nel corso dell'esecuzione successivamente alla concessione del beneficio ne comporta la revoca.

Art. 103 - Riduzioni di pena per la liberazione anticipata

2. La partecipazione del condannato all'opera di rieducazione è valutata con particolare riferimento all'impegno dimostrato nel trarre profitto dalle opportunità offertegli nel corso del trattamento e al mantenimento di corretti e costruttivi rapporti con gli operatori, con i compagni, con la famiglia e la comunità esterna.

4. L'ordinanza indica nel dispositivo la misura della riduzione apportata alla durata di una determinata pena in corso di esecuzione.

SCHEMA DI DOMANDA:

Al Magistrato di Sorveglianza di _____ (città)

lo sottoscritto _____, nato a _____ il _____

detenuto a partire dal _____ attualmente presso la

Casa di Reclusione (oppure Circondariale) di _____,
 chiede la concessione della “liberazione anticipata” ai
 sensi dell’Art. 54 della Legge 26 Luglio 1975 n.354,
 per i seguenti semestri di detenzione scontati: _____
 (indicare quali)

Data e firma

LIBERAZIONE CONDIZIONALE

Art. 104

1. Il direttore trasmette senza indugio al tribunale di sorveglianza la domanda o la proposta di liberazione condizionale corredata della copia della cartella personale e dei risultati della osservazione della personalità, se già espletata.

2. L’ordinanza di concessione della liberazione condizionale immediatamente esecutiva, salva la ipotesi di sospensione della esecuzione di cui al comma 7 dell’articolo 666 del codice procedura penale, è trasmessa alla direzione dell’istituto per la scarcerazione e comunicata, per gli adempimenti relativi alla attuazione della liberazione condizionale, oltre che all’interessato, al magistrato di sorveglianza, alla questura e al centro di servizio sociale territorialmente competenti. Il magistrato di sorveglianza emette il provvedimento con il quale stabilisce le prescrizioni della libertà vigi-

lata, la questura provvede alla redazione del verbale di sottoposizione dell'interessato alle prescrizioni e il centro di servizio sociale attiva l'intervento di cui all'articolo 105.

3. Nell'ordinanza è fissato il termine massimo entro il quale, dopo la scarcerazione, l'interessato dovrà presentarsi all'ufficio di sorveglianza del luogo dove si esegue la libertà vigilata.

4. Il magistrato di sorveglianza, in caso di accertata violazione delle prescrizioni, trasmette al tribunale di sorveglianza la proposta di revoca della liberazione condizionale.

REMISSIONE DEL DEBITO

Art. 106

1. Ai fini della remissione del debito per spese di procedimento e di mantenimento, il magistrato di sorveglianza tiene conto, per la valutazione della condotta del soggetto, oltre che degli elementi di sua diretta conoscenza, anche delle annotazioni contenute nella cartella personale, con particolare riguardo all'evoluzione della condotta del soggetto. Se non vi è stata detenzione, si tiene conto della regolarità della condotta in libertà.

2. Per l'accertamento delle condizioni economiche,

il magistrato di sorveglianza si avvale della collaborazione del centro di servizio sociale e può chiedere informazioni agli organi finanziari.

3. La presentazione della proposta o della richiesta sospende la procedura di esecuzione per il pagamento delle spese del procedimento eventualmente in corso. A tal fine, la cancelleria dell'ufficio di sorveglianza dà notizia della avvenuta presentazione dell'istanza o della proposta alla cancelleria del giudice della esecuzione. Alla medesima cancelleria viene comunicata l'ordinanza di accoglimento o di rigetto.

4. Della richiesta di remissione del debito concernente le spese di mantenimento viene data comunicazione anche alla direzione dell'istituto da cui il detenuto o l'internato è stato dimesso

PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

Art. 81

2. Il direttore, alla presenza del comandante del reparto di polizia penitenziaria, contesta l'addebito all'accusato, sollecitamente e non oltre dieci giorni dal rapporto, informandolo contemporaneamente del diritto ad esporre le proprie discolpe.

3. Il direttore, personalmente o a mezzo del personale dipendente, svolge accertamenti sul fatto.

4. Quando il direttore ritiene che debba essere inflitta una delle sanzioni previste nei numeri 1) e 2) del primo comma dell'articolo 39 della legge convoca, entro dieci giorni dalla data della contestazione di cui al comma 2, l'accusato davanti a sé per la decisione disciplinare. Altrimenti fissa, negli stessi termini, il giorno e l'ora della convocazione dell'accusato davanti al consiglio di disciplina. Della convocazione è data notizia all'interessato con le forme di cui al comma 2.

5. Nel corso dell'udienza, l'accusato ha la facoltà di essere sentito e di esporre personalmente le proprie discolpe.

6. Se nel corso del procedimento risulta che il fatto è diverso da quello contestato e comporta una sanzione di competenza del consiglio di disciplina, il procedimento è rimesso a quest'ultimo.

7. La sanzione viene deliberata e pronunciata nel corso della stessa udienza o dell'eventuale sommario processo verbale.

8. Il provvedimento definitivo con cui è deliberata la sanzione disciplinare è tempestivamente comunicato dalla direzione al detenuto o internato e al magistrato di sorveglianza e viene annotato nella cartella personale.

ISTANZE E RECLAMI

Art. 75

1. *Il magistrato di sorveglianza, il provveditore regionale e il direttore dell'istituto devono offrire la possibilità a tutti i detenuti e gli internati di entrare direttamente in contatto con loro.*

3. *Qualora il detenuto o l'internato intenda avvalersi della facoltà di usare il sistema della busta chiusa, dovrà provvedere direttamente alla chiusura della stessa apponendo all'esterno la dicitura «riservata». Se il mittente è privo di fondi, si provvede a cura della direzione.*

4. *Il magistrato di sorveglianza e il personale dell'Amministrazione penitenziaria informano, nel più breve tempo possibile, il detenuto o l'internato che ha presentato istanza o reclamo, orale o scritto, dei provvedimenti adottati e dei motivi che ne hanno determinato il mancato accoglimento.*

SALUTE MALATTIA

Art. 17 - Assistenza sanitaria

1. *I detenuti e gli internati usufruiscono dell'assistenza sanitaria secondo le disposizioni della vigente normativa.*

2. *Le funzioni di programmazione, indirizzo, coor-*

dinamento ed organizzazione dei servizi sanitari in ambito penitenziario, nonché di controllo sul funzionamento dei servizi medesimi, sono esercitate secondo le competenze e con le modalità indicate dalla vigente normativa.

6. L'autorizzazione per le visite a proprie spese di un sanitario di fiducia per gli imputati dopo la pronuncia della sentenza di primo grado e per i condannati e gli internati è data dal direttore.

7. Con le medesime forme previste per la visita a proprie spese possono essere autorizzati trattamenti medici, chirurgici e terapeutici da effettuarsi a spese degli interessati da parte di sanitari e tecnici di fiducia nelle infermerie o nei reparti clinici e chirurgici negli istituti.

8. Quando deve provvedersi con estrema urgenza al trasferimento di un detenuto o di un internato in luogo esterno di cura e non sia possibile ottenere con immediatezza la decisione della competente autorità giudiziaria, il direttore provvede direttamente al trasferimento, dandone contemporanea comunicazione alla predetta autorità; dà inoltre notizia del trasferimento al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e al provveditore regionale.

Art. 18 Rimborso delle spese per prestazioni sanitarie

1. È fatto divieto di richiedere alle persone detenute o internate alcuna forma di partecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie erogate dal servizio sanitario nazionale.

2. I detenuti o internati stranieri, apolidi o senza fissa dimora iscritti al servizio sanitario nazionale ai sensi della vigente normativa ricevono l'assistenza sanitaria a carico del servizio sanitario pubblico nel cui territorio ha sede l'istituto di assegnazione del soggetto interessato.

Art. 108 - Rinvio dell'esecuzione delle pene detentive

1. Il pubblico ministero competente per l'esecuzione, gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria, il direttore dell'istituto penitenziario e il direttore del centro di servizio sociale, quando abbiano notizia di talune delle circostanze che, ai sensi degli articoli 146 e 147, primo comma, numeri 2) e 3), del codice penale, consentono il rinvio dell'esecuzione della pena, ne informano senza ritardo il tribunale di sorveglianza competente e il magistrato di sorveglianza.

- Il testo degli articoli 146 e 147, primo comma, numeri 2) e 3), del **codice penale**, è il seguente:

“Art. 146 (Rinvio obbligatorio dell’esecuzione della pena). - L’esecuzione di una pena, che non sia pecuniaria, è differita:

1) (Omissis);

2) se deve aver luogo contro donna che ha partorito da meno di sei mesi;

3) se deve aver luogo nei confronti di persona affetta da infezione HIV nei casi di incompatibilità con lo stato di detenzione ai sensi dell’art. 286-bis, comma 1, del codice di procedura penale”.

“Art. 147. (Rinvio facoltativo) - L’esecuzione di una pena può essere differita:

1) (Omissis);

2) se una pena restrittiva della libertà personale deve essere eseguita contro chi si trova in condizioni di grave infermità fisica;

3) se una pena restrittiva della libertà personale deve essere eseguita contro donna, che ha partorito da più di sei mesi ma da meno di un anno, e non vi è modo di affidare il figlio ad altri che alla madre”.

PATROCINIO GRATUITO

Con la Legge n.217 del 30.7.1990 è stata istituita la possibilità, per i cittadini non abbienti, di avere un avvocato gratuitamente (a spese dello stato), sia per

difendersi in procedimenti che li vedono imputati o anche per costituirsi parte civile, in tutti i gradi del procedimento. L'interessato può presentare istanza per ottenere il patrocinio gratuito in qualunque momento del procedimento, deve corredarla di una dichiarazione da cui risulta il reddito proprio e della famiglia, se ne fa parte.

DOMANDA DI AMMISSIONE AL PATROCINIO
NEL PROCESSO PENALE

TRIBUNALE DI _____

Nel proc. pen. n. ____ R.G.N.R. nei confronti di
_____ **Istanza di ammissione al patrocinio a spese
dello Stato con dichiarazione sostitutiva di certifica-
zione del reddito** artt. 74 e ss. D.P.R. 30 maggio 2002
n. 115 e art. 46 D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445

Il sottoscritto _____, nato a _____, il _____
residente in _____, codice fiscale n. _____,
(POSIZIONE PROCESSUALE) _____ per i reati di
cui agli artt. _____ non proposto, né sottoposto ad
alcuna misura di prevenzione;

CHIEDE

di essere ammesso al patrocinio a spese dello Stato
nel procedimento in epigrafe, ricorrendone le condi-
zioni di legge. A tal fine, ai sensi degli artt. 74 e ss. del
D.P.R. 30 maggio 2002 n. 115, consapevole della
responsabilità che assume con la presente dichiara-
zione e delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del
D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 per le ipotesi di falsi-
tà in atti e dichiarazioni mendaci e, in specie, dall'art.
95 del D.P.R. 30 maggio 2002 n. 115 per il caso di fal-
sità od omissioni nell'autocertificazione, nelle dichia-
razioni, indicazioni e comunicazioni, il sottoscritto

dichiara:

a) che la propria famiglia anagrafica è composta, oltre che dall'istante già generalizzato nella premessa del presente atto, dai seguenti familiari conviventi (INDICARE GENERALITÀ E CODICE FISCALE DI CIASCUN FAMILIARE CONVIVENTE):

b) che è nelle condizioni di reddito previste dalla legge per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, in quanto il reddito complessivo percepito dal nucleo familiare nel corso dell'ultimo anno, determinato ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 115/2002, è di euro _____

c) che si impegna a comunicare annualmente, fino a che il processo non sia definito, le variazioni di reddito verificatesi nell'anno precedente, rilevanti ai fini della concessione del beneficio, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di un anno dalla data di presentazione dell'istanza o dell'ultima comunicazione di variazione;

d) di eleggere domicilio, ai fini della presente procedura, presso e nello studio del proprio difensore, Avv. _____, del Foro di _____

(LUOGO E DATA) _____

(FIRMA DEL RICHIEDENTE) _____

DETENUTI STRANIERI

Art. 35 - Detenuti ed internati stranieri

1. Nell'esecuzione delle misure privative della libertà nei confronti di cittadini stranieri, si deve tenere conto delle loro difficoltà linguistiche e delle differenze culturali. Devono essere favorite possibilità di contatto con le autorità consolari del loro Paese.

2. Deve essere, inoltre, favorito l'intervento di operatori di mediazione culturale, anche attraverso convenzioni con gli enti locali o con organizzazioni di volontariato.

REGIMI DI SORVEGLIANZA PARTICOLARE

Articolo 14 bis

"...Possono essere sottoposti a regime di sorveglianza particolare per un periodo non superiore a sei mesi, prorogabile anche più volte... [coloro] che con i loro comportamenti compromettano la sicurezza ovvero turbano l'ordine degli istituti; che con la violenza o minaccia impediscono le attività degli altri detenuti...."

Art. 33

1. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, quando, di propria iniziativa, o su segnalazione o proposta della direzione dell'istituto o su segnalazione

dell'autorità giudiziaria, ritiene di disporre o prorogare la sottoposizione a regime di sorveglianza particolare di un detenuto o di un internato ai sensi dell'articolo 14-bis, primo comma, della legge, richiede al direttore dell'istituto la convocazione del consiglio di disciplina, affinché esprima parere nel termine di dieci giorni.

3. La direzione dell'istituto chiede preventivamente alla autorità giudiziaria competente ai sensi del secondo comma dell'articolo 11 della legge l'autorizzazione ad effettuare il visto di controllo sulla corrispondenza in arrivo ed in partenza, quando tale restrizione è prevista nel provvedimento che dispone o proroga il regime di sorveglianza particolare. Il provvedimento dell'autorità giudiziaria viene emesso entro il termine di dieci giorni da quello in cui l'ufficio ha ricevuto la richiesta.

4. Del provvedimento che dispone in via provvisoria il regime di sorveglianza particolare e delle restrizioni a cui il detenuto o l'internato è sottoposto, è data comunicazione al medesimo, che sottoscrive per presa visione.

5. I provvedimenti che dispongono in via definitiva o che prorogano il regime di sorveglianza particolare sono comunicati dalla direzione dell'istituto al detenuto o internato mediante rilascio di copia integrale di

essi e del provvedimento con cui in precedenza sia stata eventualmente disposta la sorveglianza particolare in via provvisoria.

Art. 34 - Reclamo avverso il provvedimento di sorveglianza particolare

1. Il reclamo avverso il provvedimento definitivo che dispone o proroga il regime di sorveglianza particolare, se proposto con atto ricevuto dal direttore dell'istituto, è iscritto nel registro ed è trasmesso al più tardi entro il giorno successivo in copia autentica al tribunale di sorveglianza, al quale è altresì trasmessa copia della cartella personale dell'interessato e del provvedimento che dispone o proroga il regime di sorveglianza particolare.

2. Il detenuto o l'internato, nel proporre reclamo, può nominare contestualmente il difensore.

Art. 41 bis *Regime di sospensione delle regole di trattamento previste dall'Ordinamento Penitenziario. Conosciuto anche come carcere duro. Introdotto nel 1992, per contrastare la criminalità mafiosa, doveva rimanere in vigore fino al 1995. Nel '95, una legge l'ha prorogato, fino al 1999; nel '99 è stato di nuovo prorogato, fino all'anno 2000 e poi reso permanente. Può essere applicato a tutti i condannati per reati inclusi nell'articolo 4 bis, se vi sono motivi di sicurezza che lo*

richiedano.

Al Tribunale di Sorveglianza di _____

Oggetto: Reclamo avverso provvedimento di sottoposizione al regime di cui all'art. 41 bis O.P.

Il sottoscritto _____ Nato a _____ il _____ attualmente ristretto nella Casa _____, Premesso che con decreto n° _____, in data _____, del Ministero della Giustizia Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il sottoscritto è stato sottoposto al regime di cui all'art. 41bis O.P., per esigenze di ordine e di sicurezza pubblica; Che il decreto è stato notificato il _____; Che in particolare nei suoi confronti è stata sospesa l'applicazione delle seguenti regole di trattamento e degli istituti previsti dall'Ordinamento Penitenziario _____; Premesso altresì che trattasi di indagato/imputato/condannato con sentenza n° _____ in data _____ del _____ per il reato di _____ commesso il _____; Che attualmente egli si trova detenuto nella Casa _____; Considerato che non è consentita l'adozione di provvedimenti suscettibili di incidere sul grado di libertà del detenuto e non è rinvenibile una specifica competenza del Ministero in ordine alla sottoposizione a visto di controllo della corrispondenza dei detenuti; Che nel caso di specie il

provvedimento ministeriale reclamato non reca una puntuale e specifica motivazione per il detenuto cui è rivolto; Che in esso si prevedono trattamenti contrari al senso di umanità e non si giustifica la deroga al trattamento rispetto alle finalità rieducative della pena; Ritenuto che competente a decidere il presente reclamo (come statuito dalla Corte Costituzionale con sentenza n° 440 del 23 novembre 1993) è il Tribunale di Sorveglianza;

CHIEDE

che venga dichiarata l'illegittimità del decreto min. n° ____ del ____ sottoposizione al regime di cui all'art. 41bis O.P.;

Nomina quale suo difensore di fiducia l'Avv. _____, del Foro di _____

Data _____ Firma _____

UNA GIORNATA CARCERATA

... ed ora... una giornata carceraria tipo:

La giornata carceraria comincia molto presto. Verso le sei, le guardie passano a svegliare i lavoranti: quelli della cucina che devono andare a preparare colazione e pranzo; alle sei e trenta questi lavoranti escono dalle celle e il rumore sveglia anche gli altri. Alle 7,30 escono i lavoranti delle lavorazioni esterne, gli scopini e i giardinieri. Alla stessa ora passa "la conta" mattutina. (si ripeterà alle 15,30 e alle 22,30). Dalle 7 alle 8 passa la colazione: latte caldo, caffè molto allungato, in qualche caso passano anche il pane. Alle 8 escono i detenuti che vanno a scuola, e gli altri lavoranti. Alle 8,30 vengono aperte le porte e si può andare all'aria che dura fino alle 10,30 o fino alle 11. Si rientra in cella e verso le 12 passa il pranzo. Alle 13 si va di nuovo all'aria fino alle 15. Alle 15 si rientra in cella e ci si rimane chiusi fino alle 16 perché le guardie devono fare "la conta". Alle 16 riaprono la cella per le attività ricreative e culturali: palestra, biblioteca, sala da ricreazione (ping-pong,) se ci sono. Dalle 17,30 alle 18,30 passa la cena. Dalle 18,30 fino alle 20,30 è possibile fare socialità nelle celle di altri compagni di detenzione: in pratica andare a cenare in

un'altra cella. Alle 20,30 tutti nelle proprie celle, chiusi. Alle 22,30 passa la "conta notturna". E si ricomincia il giorno dopo nello stesso modo. (con piccole variazioni da carcere a carcere, è ovunque così)

Eccezioni: perquisizione (perquisa) delle celle. In genere avviene molto presto la mattina. I detenuti vengono fatti uscire dalla cella e portati in un ambiente grande, normalmente la sala ricreazione, ovviamente dopo essere stati perquisiti addosso. Finita la perquisa si rientra in cella e si passano le successive ore della mattina ad ordinare la cella messa in subbuglio dalle "garbate maniere" delle guardie. Le perquisizioni sono "ordinarie" se svolte con periodicità: ogni settimana o ogni quindici giorni oppure ogni mese (secondo il livello di tensione che c'è nel carcere). Le perquisizioni "straordinarie" sono fatte ogni tanto: ogni tre mesi in media, ma basta un piccolo problema interno, oppure esterno e può scattare in ogni momento. Queste ultime sono molto più devastanti per la cella e per quei pochi oggetti che tengono compagnia al detenuto/a. Le perquisizioni straordinarie possono essere ordinate dalla direzione oppure "ministeriali" ossia ordinate dal ministero che può usare squadrette speciali di guardie che oggi si chiamano GOM (gruppo operativo mobile).

Per cui, se dopo una perquisizione trovi in cella qualcosa di rotto, chiama subito la guardia e fai constatare il danno, poi metti tutto per scritto e invialo al direttore (e copia al magistrato di sorveglianza) per il risarcimento.

Sovraffollamento: ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

Da quando nell'estate del 2009 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia a risarcire Izet Sulejmanovic per essere stato costretto, durante la sua detenzione nel carcere romano di Rebibbia, a vivere in uno «spazio personale» inferiore ai tre metri quadrati si sono moltiplicati i ricorsi contro le condizioni di sovraffollamento in carcere.

I cittadini degli Stati membri possono ricorrere alla Corte individualmente, qualora sostengano di essere stati vittime dirette di una o più violazioni da parte di uno o più Stati Membri. Tutti i rapporti con la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo avvengono in via epistolare e la procedura è totalmente gratuita, anche in caso di rigetto del ricorso. Le lingue ufficiali della pro-

cedura davanti alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, sono il francese e l'inglese, ma il ricorrente è autorizzato a far uso di altra lingua, ottenendo - senza alcun suo onere - la traduzione degli scritti avversari. Al termine della procedura la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo emette una condanna, a carico dello Stato responsabile della violazione dei diritti dell'uomo ed a beneficio del cittadino-vittima, a titolo di risarcimento. Entro tre mesi dalla condanna emessa dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, il Governo italiano provvede al pagamento, a mezzo bonifico bancario sul conto corrente del cittadino.

In questi ultimi anni il Comitato Radicale per la Giustizia "Piero Calamandrei" e il Difensore civico dei diritti delle persone private della libertà dell'Associazione Antigone hanno coadiuvato molte persone a presentare ricorso alla Corte. Alcune delle informazioni messe a disposizione da queste due realtà sono qui sotto riportate per consentire a chi lo voglia di presentare a sua volta ricorso.

Quanto agli spazi minimi che ogni detenuto deve vedersi assegnati secondo la Corte, questi sono di almeno 7 mq per le celle singole e almeno 3mq a persona per le celle con più di un detenuto. Ai fini dell'accoglimento del ricorso però contano anche altri

parametri, come il tempo quotidiano che un detenuto è costretto a passare in cella, l'accesso alla luce e all'aria (ampiezza delle finestre), e il WC che deve essere separato dalla cella stessa per assicurare un minimo di privacy.

Al ricorso vanno allegati, in copia, un documento di riconoscimento ed il provvedimento in virtù del quale è stata disposta la detenzione in carcere (es. ordine di esecuzione della pena definitiva).

Nell'ultima pagina del formulario di ricorso deve essere compilata la Procura speciale apponendo, nel primo riquadro i propri dati personali, mentre nel secondo il nome, il cognome e l'indirizzo dello studio dell'avvocato. I dati dell'Avvocato riportati nella Procura speciale devono essere identici a quelli indicati nella prima pagina del ricorso. Alla fine del foglio va apposto, nuovamente, il luogo e la data, nonché la firma leggibile.

Una volta compilate, negli appositi spazi vuoti, tutte le indicazioni richieste, il ricorso va inviato (dopo averne fatta una copia da mantenere per sé), per raccomandata con ricevuta di ritorno, al Cancelliere della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo:

Monsieur le Greffier
Cour européenne des Droits de l'Homme
Conseil de l'Europe
F - 67075 Strasbourg-Cedex
France

Pagina 1

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO
CONSIGLIO D'EUROPA
STRASBURGO - FRANCIA

RICORSO

Presentato in applicazione dell'art. 34 della
Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo e degli
articoli 45 e 47 del Regolamento della Corte

Pagina 2

I. LE PARTI

A. IL/LA RICORRENTE:

1. Cognome: _____

2. Nome: _____

Sesso: _____

3. Nazionalità: _____

4. Professione: _____

5. Data e luogo di nascita: _____

6. Domicilio: _____

7. Tel _____

8. Indirizzo attuale : _____

Rappresentato/a e difeso/a da

9. Nome e cognome del rappresentante: _____

10. Professione del rappresentante: Avvocato

11. Indirizzo del rappresentante: _____

12. Tel. _____ Fax _____

B. L'ALTA PARTE CONTRAENTE:

13. Repubblica Italiana

Pagina 3 e seguenti

II. ESPOSIZIONE DEI FATTI.

Il/la sottoscritto/a è detenuto/a presso _____ dal giorno _____. Dalla medesima data è ristretto/a nella sezione _____ in una cella di mq _____, unitamente ad altre _____ persone e pertanto dispone personalmente di _____ mq di spazio individuale.

Nella cella, ove l'aerazione e l'illuminazione naturale sono assicurate da una finestra di dimensioni _____, l'istante trascorre, complessivamente, almeno __ ore su 24, potendo uscire dalla stessa per un totale di __ ore.

La cella è dotata/non è dotata di servizi igienici separati e non esiste/esiste la possibilità di farne un utilizzo privatamente ed al riparo degli sguardi degli altri detenuti.

III. ESPOSIZIONE DELLE VIOLAZIONI DELLA CONVENZIONE LAMENTATE DAL RICORRENTE NONCHÉ DELLE RELATIVE ARGOMENTAZIONI.

Riguardo alle **caratteristiche dei locali** in cui i

detenuti devono soggiornare ed alle condizioni della detenzione, si richiamano l'art. 6 della legge n. 354 del 26 luglio 1975, gli articoli 6 e 7 del decreto presidenziale n. 230 del 30 giugno 2000, nonché l'articolo 18 delle Norme penitenziarie europee, adottate con raccomandazione Rec(2006)2 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Doveroso, e ugualmente indispensabile, appare il richiamo all'art. 3 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo, così come applicato dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. La CEDU ha, infatti, più volte ricordato (casi *Saadi c. Italia*, sentenza del 28 febbraio 2008 e *Labita c. Italia*, sentenza del 6 aprile 2000) che l'art. 3 consacra uno dei valori fondamentali delle società democratiche in quanto proibisce in termini assoluti la tortura e le pene o i trattamenti inumani o degradanti, quali che siano i comportamenti della vittima, imponendo allo Stato di assicurare che tutti i prigionieri siano detenuti in condizioni compatibili con il rispetto della dignità umana, che le modalità di esecuzione del provvedimento non provochino all'interessato uno sconforto e un malessere di intensità tale da eccedere l'inevitabile livello di sofferenza legato alla detenzione e che, tenuto conto delle necessità pratiche della reclusione, la salute e il

benessere del detenuto siano assicurati in modo adeguato (*Kudla c. Polonia*, sentenza di Grande Camera del 26 ottobre 2000). Al riguardo, va tenuta presente anche la disposizione del Comitato europeo per la Prevenzione della Tortura e dei trattamenti o delle pene inumani o degradanti del Consiglio d'Europa, il quale ha fissato a 7 m² per persona la superficie minima suggerita per una cella di detenzione, oltre ai 2 m di distanza tra i muri, nonché, 2,50 m di distanza tra pavimento e soffitto.

Di tali norme la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha fatto pratica applicazione in numerose sentenze, affermando in particolare che in taluni casi la mancanza di spazio personale per i detenuti, (meno di 3 metri quadrati) giustifica, di per sé, la constatazione della violazione dell'articolo 3 della Convenzione (*Aleksandr Makarov c. Russia*, n. 15217/07, 12 marzo 2009; *Lind c. Russia*, n. 25664/05, 6 dicembre 2007; *Kantjrev c. Russia*, n. 37213/02; *Andrej Frolov c. Russia*, n. 205/02, 29 marzo 2007; *Labzov c. Russia*, n. 62208/00, 16 giugno 2005, *Mayzit c. Russia*, n. 63378/00, gennaio 2005), mentre in altri casi ha rilevato che per il rispetto dell'art. 3 della Convenzione devono essere presi in considerazione altri aspetti delle condizioni di detenzione quali, ad esempio, la possibilità

di utilizzare i servizi igienici privatamente, l'areazione disponibile, l'accesso alla luce naturale e all'aria aperta, la qualità del riscaldamento e il rispetto delle esigenze sanitarie di base.

Da ultimo la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo è intervenuta con sentenza di condanna anche nei confronti dello Stato Italiano, con sentenza del 16 luglio 2009 (*SULEJMANOVIC c. Italia* - ricorso n. 22635/03) con la quale ha affermato la violazione dell'art. 3 della Convenzione in caso analogo a quello dell'odierno istante.

IV. ESPOSIZIONE RELATIVA AI REQUISITI DI CUI ALL'ART. 35 § 1 DELLA CONVENZIONE.

16.-17.-18. Quanto alla condizione di ricevibilità relativa alla decisione interna definitiva, si rappresenta che rispetto alla specifica violazione dei diritti e delle libertà non sussiste nell'ordinamento interno, *ut supra* rappresentato, alcuna forma di tutela in via giudiziaria.

Pertanto, non è stato possibile adire alcuna autorità nazionale essendo assente nell'ordinamento interno qualsiasi strumento idoneo a tutelare, nella fattispecie in esame, le libertà e i diritti della cui violazione in codesta sede ci si duole.

V. ESPOSIZIONE RELATIVA ALL'OGGETTO DEL RICORSO E DOMANDE PROVVISORIE PER UN'EQUA SODDISFAZIONE.

Tutto ciò premesso,

- accertato che i fatti si sono svolti come indicato in narrativa nel paragrafo dedicato;

- verificato il rispetto delle condizioni di ricevibilità;

- fatte salve eventuali ulteriori deduzioni in fatto ed in diritto e correlative allegazioni probatorie;

Voglia Codesta Ecc.ma Corte, in accoglimento del presente ricorso, condannare lo Stato Italiano per la violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali, disponendo contestualmente, ai sensi dell'art. 41 della medesima Convenzione ed in considerazione della circostanza per la quale il diritto interno non permette di rimuovere le conseguenze di tali violazioni, una equa soddisfazione alla parte lesa, in termini di pubblica condanna dello Stato Italiano per aver violato i diritti sanciti dall'art. 3 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo.

A seguito di grave offesa dell'integrità psico-fisica subita in virtù delle condizioni di detenzione suddet-

te, il/la sottoscritto/a reclama, per detrimento morale, una somma dell'ammontare, almeno, di € 1.500,00 (Euro Millecinquecento/00).

Chiede, altresì, di condannare lo Stato Italiano al rimborso delle spese e dei costi del presente procedimento.

VI. ALTRE ISTANZE INTERNAZIONALI INVESTITE DELLA CAUSA

Le doglianze oggetto del presente ricorso non sono state sottoposte dal ricorrente ad altra istanza internazionale di inchiesta o di regolamento.

VII. DOCUMENTI ALLEGATI IN COPIA

- 1) Documento d'identità
- 2) Provvedimento che dispone la detenzione in carcere

VIII. DICHIARAZIONE E FIRMA.

Il/la sottoscritto/a dichiara, in coscienza e fede, che le informazioni riportate nel presente ricorso sono esatte.

Luogo e data

In fede

Ultima pagina

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

CONSIGLIO D'EUROPA

STRASBURGO - FRANCIA

Il/la sottoscritto/a _____,

nato/a a _____

il _____, e domiciliato/a in _____,

tramite la presente conferisce speciale procura all'Avvocato _____, con studio in _____,

Via _____, affinché lo/la rappresenti e difenda dinanzi a Codesta Ecc.ma Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nell'instaurando procedimento introdotto con ricorso individuale per l'accertamento e la condanna dello Stato Italiano per la violazione dell' articolo 3 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali, in virtù della condizione detentiva cui sottoposto.

All'uopo conferisce al nominato rappresentante ogni potere e facoltà previsto dalle regola di procedura dinanzi a Codesta Corte.

Luogo e data

In fede

INDIRIZZI DELLE CARCERI ITALIANE

Legenda

C.C. Casa Circondariale

C.R. Casa di Reclusione

C.M. Casa Mandamentale

C.L. Casa Lavoro

U.E.P.E. Ufficio di Esecuzione Penale Esterna

C.G.M. Centro Giustizia Minorile

I.P.M. Istituto Penale per Minorenni

O.P.G. Ospedale Psichiatrico Giudiziario

U.O.M.I.A.P. Unità Operativa Malattie Infettive Ambito

Protetto

S.C.M.P. Struttura Complessa di Medicina Protetta

ACIREALE - I.P.M. - tel: 095 601922 - fax: 095 601944 - Via delle Carceri - CAP 95024

AGRIGENTO - C.C. - tel: 0922 621111 - fax: 0922 604738 - 604687 - tel. N.T.P.: 0922 610407 - Contrada Petrusa - CAP 92100 - cc.agrigento@giustizia.it

AIROLA (BN) - I.P.M. - tel: 0823 711055 - 711324 - fax: 0823 715599 - tel. N.T.P.: 0823 711055 - Corso Montella, 16 - CAP 82011 - ipm-airola@libero.it

ALBA - C.C. - tel: 0173 362228 - 9 - 30 - fax: 0173 363643 - tel. N.T.P.: 0173 364688 - Via Vivaro, 14 - Località Toppino - CAP 12051 - cc.alba@giustizia.it

ALESSANDRIA DON SORIA - C.C. - tel: 0131 236271 - fax: 0131 317087 - P.zza Don Soria, 37 - CAP 15100 - cc.alessandria@giustizia.it

ALESSANDRIA SAN MICHELE - C.R. - tel: 0131 361781 - fax: 0131 361785 - tel. N.T.P.: 0131 361762 - Strada Statale, 31 - CAP 15100 - cr.alessandria@giustizia.it

ALGHERO - C.R. - tel: 079 953261 - 93699 - fax: 079 985357 - tel. N.T.P.: 079 953854 - Via Vittorio Emanuele, 28 - CAP 07041 - cr.alghero@giustizia.it

ALTAMURA - C.C. - tel: 080 3101242 - fax: 080 3103564 -
tel. N.T.P.: 080 3102183 - Via Dell'Uva Spina, 18 - CAP
70022 - cc.altamura@giustizia.it

ANCONA - C.C.-C.R. - tel: 071 897891 - 2 - 3 - 4 - fax: 071
85780 - tel. N.T.P.: 071 897893 - Via Montecavallo, 73/a -
CAP 60100 - cc.ancona@giustizia.it

AOSTA - C.C. - tel: 0165 761900 - fax: 0165 762618 - tel.
N.T.P.: 0165 762034 - Loc. Les Iles, 14, Brissogne (AO) -
CAP 11020 - cc.brissogne@giustizia.it

AREZZO - C.C. - tel: 0575 355985 - 6 - 355774 - fax: 0575
24973 - Via Garibaldi, 259 - CAP 52100 - cc.arezzo@giustizia.it

ARIANO IRPINO - C.C.-C.R. - tel: 0825 891261 - 2 - 3 - 4
- fax: 0825 891007 - Via Grignano, 60 - CAP 83031 -
cc.arianoirpino@giustizia.it

ARIENZO - C.C. ex casa mandamentale - tel: 0823 805476
- 755277 - fax: 0823 804378 - Via Nazionale Appia S.S. n.
7 - Km. 230,6 - CAP 81021 - cc.arienzo@giustizia.it

ASCOLI PICENO - C.C.-C.R. - tel: 0736 402141 - 402145
- fax: 0736 306256 - tel. N.T.P.: 0736 403381 - Via Meli,
218 - CAP 63100 - cc.ascolipiceno@giustizia.it

ASTI - C.C. - tel: 0141 293733 - fax: 0141 279000 - tel.
N.T.P.: 0141 293771 - Quarto inferiore, 266 - Quarto
Inferiore - CAP 14030 - cc.asti@giustizia.it

AUGUSTA - C.R. - tel: 0931 981330 - 59 – 49 - fax: 0931 981368 – 981345 - tel. N.T.P.: 0931 981104 - Contrada Ippolito, 1 (SR) - CAP 96011 - cr.augusta@giustizia.it

AVELLINO BELLIZZI IRPINO - C.C.-C.R. - tel: 0825 73014 - fax: 0825 71774 - tel. N.T.P.: 0825 768316 - Contrada S. Oronzo - CAP 83020- cc.avellino@giustizia.it

AVELLINO S. ANGELO DEI LOMBARDI - C.R. - tel: 0827 23532 - fax: 0827 24297 - Via Selvatico - CAP 83054 - cr.santangelodeilombardi@giustizia.it

AVERSA - O.P.G. - tel: 081 8901130 – 8155111 - fax: 081 5038409 - Via S. Francesco, 2 - CAP 81031 - op.aversa@giustizia.it

AVEZZANO - C.C. - tel: 0863 23447 - 8 – 9 - fax: 0863 30213 - tel. N.T.P.: 0863 20210 - Via S. Francesco, 8 - CAP 67051 - cc.avezzano@giustizia.it

BANCALI - Strada Provinciale 56 - CAP 07100

BARCELLONA POZZO DI GOTTO - O.P.G. - tel: 090 970931 - 9701440 – 9701143 - fax: 090 9791234 - 9702394 – 9702653 - tel. N.T.P.: 090 9702315 - Via Vittorio Madia, 31 (ME) - CAP 98051 - op.barcellona@giustizia.it

BARI - C.C. - tel: 080 5024140 - 55 – 001 - fax: 080 5024180 - tel. N.T.P.: 080 5016760 – 5026322 - Corso Alcide De Gasperi, 307 - CAP 70125 - cc.bari@giustizia.it

BARI - I.P.M. - tel: 080 5041012 – 5041014 - fax: 080 080/5041189 - Via Giulio Petroni, 90 - CAP 70124 - ipm.bari.dgm@giustizia.it

BELLUNO - C.C.-C.R. - tel: 0437 930800 - 10 - 20 – 30 - fax: 0437 seg. 930487- 931428 matr. - Via Baldenich, 11 - CAP 32100 - cc.belluno@giustizia.it

BENEVENTO - C.C. - tel: 0824 53451 - fax: 0824 53427 - tel. N.T.P.: 0824 53231 - Contrada Capodimonte - CAP 82100 - cc.benevento@giustizia.it

BERGAMO - C.C.-C.R. - tel: 035 294423 – 297666 - fax: 035 235159 - Via Monte Gleno, 161 - CAP 24100

BIELLA - C.C. - tel: 015 8492832 - 42 – 52 - fax: 015 405432 - tel. N.T.P.: 015 8409239 - Viale dei Tigli, 14 - CAP 13900 - cc.biella@giustizia.it

BOLOGNA - C.C. - tel: 051 320512 – 79 - fax: 051 324758; matricola: 051327012; NTP: 051328068 - tel. N.T.P.: 051 329764 - Via del Gomito, 2 - CAP 40127 - cc.bologna@giustizia.it

BOLOGNA - C.G.M. - tel: 051 226689 – 238729 - fax: 051 236602 - Via del Pratello, 34 - CAP 40122 - cgm.bologna.dgm@giustizia.it

BOLOGNA - I.P.M. - tel: 051 233290 – 238310 - fax: 051 223865 - Via del Pratello, 34 - CAP 40122 - ipm.bologna.dgm@giustizia.it

BOLZANO - C.C. - tel: 0471 976729 - 12 -fax: 0471 seg. 973617 - matr. 972362 - tel. N.T.P.: 0471 971459 - Via Dante, 28/A - CAP 39100 - cc.bolzano@giustizia.it

BRESCIA - C.C. - tel: 030 3773523 – 3770621 - fax: 030 3772526 - Via Spalto S. Marco, 20 - CAP 25100

BRESCIA VERZIANO - C.R. - tel: 030 3580386 – 974 - fax: 030 3580958 - Via Flero, 157 - CAP 25157

BRINDISI - C.C. - tel: 0831 512001 – 2 - fax: 0831 508043 - tel. N.T.P.: 0831 583757 - Via Appia, 131 - CAP 72100 - cc.brindisi@giustizia.it

BUSTO ARSIZIO - C.C.-C.R. - tel: 0331 685777 - fax: 0331 685557 - Via per Cassano Magnago, 102 - CAP 21052

CAGLIARI - C.C.-C.R. - tel: 070 604781 - 2 – 3 - fax: 070 660463 - tel. N.T.P.: 070 651355 - Viale Buon Cammino, 19 - CAP 09100 - cc.cagliari@giustizia.it

CALTAGIRONE - C.C. - tel: 0933 368111 – 352104 - fax: 0933 352109 – 352107 - tel. N.T.P.: 0933 352108 - Contrada San Nicola - CAP 95041 - cc.caltagirone@giustizia.it

CALTANISSETTA - C.C.-C.R. - tel: 0934 584500 - fax: 0934 27298 – 21592 - tel. N.T.P.: 0934 24837 - Via Messina, 94 - CAP 93100 - cc.caltanissetta@giustizia.it

CALTANISSETTA - C.P.A. - tel: 0934 595744 – 596957 - fax:

0934 595743 - Via F. Turati, 46 - CAP 93100

CAMERINO - C.C. - tel: 0737 632378 – 632630 - fax: 0737 637196 - tel. N.T.P.: 0737 631000 - Via Sparapani, 8 - CAP 62032 - cc.camerino@giustizia.it

CAMPOBASSO - C.C.-C.R. - tel: 0874 411053 - 96543 - fax: 0874 90782 - tel. N.T.P.: 0874 311616 - Via Cavour, 52 - CAP 86100 - cc.campobasso@giustizia.it

CARINOLA - C.C.-C.R. - tel: 0823 939311 – 939249 - fax: 0823 939763 - Via S. Biagio, 6 - CAP 81030 - cc.carinola@giustizia.it

CASSINO - C.C. - tel: 0776 21019 - 21330 – 23292 - fax: 0776 310581 - tel. N.T.P.: 0776 23922 - Via Sferracavalli, 221 - CAP 03043 - cc.cassino@giustizia.it

CASTELFRANCO EMILIA - C.R. - tel: 059 926404 - fax: 059 926895 - Via Forte Urbano, 1 - CAP 41013 - cli.castelfranco@giustizia.it

CASTELVETRANO - C.C. - tel: 0924 906360 - fax: 0924 906510 - Contrada Strasatto - CAP 91022 - cc.castelvetrano@giustizia.it

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - O.P.G. - tel: 0376 949111 - Località Ghisiola - CAP 46043

CASTROVILLARI - C.C. - tel: 0981 483127 – 46 - fax: 0981 480035 - tel. N.T.P.: 0981 480101 - Via Sergio Cosmai, 1 - CAP 87012 - cc.castrovillari@giustizia.it

CATANIA - I.P.M. - tel: 095 591046 - fax: 095 591448 -
Contrada Bicocca - CAP 95100

CATANIA BICOCCA - C.C. - tel: 095 592728 - 29 - 31 - 32 -
34 - fax: 095 591444 - 592654 - tel. N.T.P.: 095 591312 -
Tangenziale Ovest Km. 8 - CAP 95100 -
cc.bicocca.catania@giustizia.it

CATANIA PIAZZA LANZA - C.C. - tel: 095 437933 - 39 - fax:
095 430777 - 438690 - tel. N.T.P.: 095 447053 - Piazza
Vincenzo Lanza, 11 - CAP 95123 - cc.lanza.catania@giustizia.it

CATANZARO - C.G.M. - tel: 0961 517311 - Via F. Paglia, 47
- CAP 88100

CATANZARO - I.P.M. - tel: 0961 725188 - 725189 - Via F.
Paglia, 43 - CAP 88100

CATANZARO SIANO - C.C.- tel: 0961 469593 - 469777 -
469628 - 87 - fax: 0961 469885 - tel. N.T.P.: 0961 469890
- via tre fontane - CAP 88100 - cc.catanzaro@giustizia.it

CHIAVARI - C.C. - tel: 0185 324691 - 9 - 324707 - fax:
0185 311832 - Via al Gasometro, 2 - CAP 16043 -
cc.chiavari@giustizia.it

CHIETI - C.C. - tel: 0871 344034 - 51 - fax: 0871 344369 -
tel. N.T.P.: 0871 344051 - Via E. Ianni, 30 - CAP 66100 -
cc.chieti@giustizia.it

CIVITAVECCHIA - C.C. - tel: 0766 560410 - 560411 - fax:

0766 560424 - tel. N.T.P.: 0766 560501 - Via Aurelia Nord
Km 74,500 - CAP 00053 - cc.civitavecchia@giustizia.it

CIVITAVECCHIA - C.R. - tel: 0766 23207 - 560410 - 1 - 2
- 3 - 4 - fax: 0766 33658 - Via Tarquinia, 20 - CAP 00053 -
cr.civitavecchia@giustizia.it

COMO - C.C.-C.R. - tel: 031 590848 - 590914 - fax: 031
592873 - Via Bassano, 11 - CAP 22100

COSENZA - C.C.-C.R. - tel: 0984 826001 - fax: 0984 33176
- tel. N.T.P.: 0984 37816 - Via Popilia, 17 - CAP 87100 -
cc.cosenza@giustizia.it

CREMONA - C.C. - tel: 0372 400387 - 450862 - 505 - 064
- fax: 0372 451940 - Via Palosca, 2 - CAP 26100

CROTONE - C.C. - tel: 0962 930013 - 930124 - fax: 0962
930118 - tel. N.T.P.: 0962 938074 - Località Passovecchio -
CAP 88900 - cc.crotone@giustizia.it

CUNEO - C.C. - tel: 0171 449911 - fax: 0171 449913 - tel.
N.T.P.: 0171 449938 - Via Roncata, 75 - CAP 12100 -
cc.cuneo@giustizia.it

EBOLI - C.R.T.D. - tel: 0828 366029 - 367360 - fax: 0828
368178 - Via Castello, 10 - CAP 84025 - cr.eboli@giustizia.it

EMPOLI - C.C.F. - tel: 0571 924353 - 924517 - fax: 0571
924552 - tel. N.T.P.: 0571 924518 - Via Val d'Orme Nuova,
15 - CAP 50053 - cc.empoli@giustizia.it

ENNA - C.C. - tel: 0935 501063 - 501169 - 25652 - fax: 0935 501504 - 24587 - tel. N.T.P.: 0935 23810 - Via Palermo, 20 - CAP 94100 - cc.enna@giustizia.it

FAVIGNANA - C.R. - tel: 0923 926111 - fax: 0923 922263 - 921094 - Piazza Castello, 21 (TP) - CAP 91023 - cr.favignana@giustizia.it

FERMO - C.R. - tel: 0734 624023 - 620648 - fax: 0734 600125 - Viale 20 Giugno, 1 - CAP 63023 - cc.fermo@giustizia.it

FERRARA - C.C. - tel: 0532 250011 - 250012 - fax: 0532 771679 - tel. N.T.P.: 0532 250096 - 250099 - Via Arginone, 327 - CAP 44100 - cc.ferrara@giustizia.it

FIRENZE - C.C. - tel: 055 7372490 - fax: 055 7372491 - Via della Mattonaia, 6 - CAP 50121 - ccsl.firenze@giustizia.it

FIRENZE - C.G.M. - tel: 055 480180 - 489961 - fax: 055 471602 - Via Bolognese, 86 - CAP 50139 - cgm.firenze.dgm@giustizia.it

FIRENZE - I.P.M. - tel: 055 267271 - 267291 - fax: 055 2672723 - Via degli Orti Oricellari, 18 - CAP 50123 - ipm.firenze.dgm@giustizia.it

FIRENZE "MARIO GOZZINI" - C.C. - tel: 055 755317 - 755421 - 51 - fax: 055 757332 - Via G. Minervini, 8/r - CAP 50142 - cc.gozzini.firenze@giustizia.it

FIRENZE SOLLICCIANO - C.C.-C.R. - tel: 055 73721 -

7372497 - 7372496 - fax: 055 7372496 - tel. N.T.P.: 055 7372434 - Via G. Minervini, 2/r - CAP 50142 - cc.sollicciano.firenze@giustizia.it

FOGGIA - C.C.-C.R. - tel: 0881 778156 - 7 - 8 - fax: 0881 724602 - tel. N.T.P.: 0881 724652 - Via delle Casermette, 22 - CAP 71100 - cc.foggia@giustizia.it

FORLÌ - C.C. - tel: 0543 33208 - 9 - fax: 0543 35793 - tel. N.T.P.: 0543 33208 - 9 - Viale della Rocca, 4 - CAP 47100 - cc.forli@giustizia.it

FOSSANO - C.R. - tel: 0172 635791 - 2 - 3 - 4 - fax: 0172 61982 - tel. N.T.P.: 0172 630063 - Via S.Giovanni Bosco, 48 - CAP 12045 - cr.fossano@giustizia.it

FOSSOMBRONE - C.R. - tel: 0721 715569 - 78 - fax: 0721 715717 - tel. N.T.P.: 0721 715135 - Viale Giacomo Leopardi, 2 - CAP 61034 - cr.fossombrone@giustizia.it

FROSINONE - C.C. - tel: 0775 270067 - 270746 - fax: 0775 877033 - tel. N.T.P.: 0775 870463 - via Cerreto, 17 - CAP 03100 - cc.frosinone@giustizia.it

GENOVA - C.P.A. - tel: 010 5956867 - fax: 010 5956946 - Via Frugoni 1/4 - 5 - CAP 16127 - cpacomunitage@tin.it

GENOVA MARASSI - C.C. - tel: 010 84051 - fax: 010 8461090 - tel. N.T.P.: 010 8405242/291 - Piazzale Marassi, 2 - CAP 16139 - cc.marassi.genova@giustizia.it

GENOVA PONTEDECIMO - C.C.F. - tel: 010 784320 -21 - 22 - fax: 010 784324 - Via Coni Zugna, 33 - CAP 16164 - cc.pontedecimo.genova@giustizia.it

GIARRE - C.C. - tel: 095 7794356 - 7794333 - fax: 095 7794940 - 7794433 - tel. N.T.P.: 095 7795252 - Via Ugo Foscolo, 67 (CT) - CAP 95014 - cc.giarre@giustizia.it

GORGONA ISOLA - C.R. - tel: 0586 861021 - fax: 0586 861004 - Via dell'Orologio - CAP 57030 - cr.gorgona@giustizia.it

GORIZIA - C.C. - tel: 0481 531748 - 535028 - fax: 0481 segr. 533240 - matr. 531537 - Via Barzellini, 8 - CAP 34170 - cc.gorizia@giustizia.it

GROSSETO - C.C. - tel: 0564 22037 - fax: 0564 24907 - Via Aurelio Saffi, 23 - CAP 58100 - cc.grosseto@giustizia.it

IMPERIA - C.C. - tel: 0183 292201 - 293551 - fax: 0183 272337 - tel. N.T.P.: 0183 293551 - Via Giacomo Agnesi, 2 - CAP 18100 - cc.imperia@giustizia.it

IS ARENAS - C.R. - tel: 070 9759066 - 9758776 - fax: 070 9759411 - Località Badu Arbus - CAP 09030 - cr.isarenas@giustizia.it

ISERNIA - C.C. - tel: 0865 3965 - 415177 - fax: 0865 265243 - tel. N.T.P.: 0865 235001 - Via Ponte S. Leonardo, 3 - CAP 86170 - cc.isernia@giustizia.it

ISILI - C.R. - tel: 0782 802045 - 802910 - fax: 0782 802205
- Via Case Sparse Località Sarcidano - CAP 08033 -
cr.isili@giustizia.it

IVREA - C.C. - tel: 0125 614311 - fax: 0125 615210 - tel.
N.T.P.: 0125 615084 - Corso Vercelli, 165 - CAP 10015 -
cc.ivrea@giustizia.it

L'AQUILA - C.C. - tel: 0862 452020 - fax: 0862 452030 -
tel. N.T.P.: 0862 452028 - Via Amiternina 3 Località
Costarelle di Preturo - CAP 67100 - cc.laquila@giustizia.it

L'AQUILA - I.P.M. - tel: 0862 26445 - 6 - fax: 0862 24540 -
Via Acquasanta, 1 - CAP 67100 - ippm.laquila@giustizia.it

LA SPEZIA - C.C. - tel: 0187 503398 - 503064 - 523180 -
64 -66 - fax: 0187 512340 - tel. N.T.P.: 0187 599082 - Via
Fontevivo, 43 - CAP 19125 - cc.laspezia@giustizia.it

LAMEZIA TERME - C.C. - tel: 0968 21190 - fax: 0968
22285 - tel. N.T.P.: 0968 22463 - Via S. Francesco, 2 - CAP
88046 - cc.lameziaterme@giustizia.it

LANCIANO - C.C. - tel: 0872 716509 - 11 - 3 - fax: 0872
.716502 - tel. N.T.P.: 0872 716514 - Villa Stonozzo, 212 -
CAP 66034 - cc.lanciano@giustizia.it

LANUSEI - C.C. - tel: 0782 42103 - 42920 - fax: 0782 40144
- Viale Europa, 10 - CAP 08045 - cc.lanusei@giustizia.it

LARINO - C.C.-C.R. - tel: 0874 822041 - 5 - fax: 0874

822693 - tel. N.T.P.: 0874 822045 - Contrada Monte Arcano, 2 - CAP 86035 - cc.larino@giustizia.it

LATINA - C.C. - tel: 0773 481734 - 5 - 6 - 8 - fax: 0773 694185 - tel. N.T.P.: 0773 4178210 - Via Aspromonte, 100 - CAP 04100 - cc.latina@giustizia.it

LAUREANA DI BORRELLO - C.C. - tel.0966 901379 - Contrada Capone - 89023 Laureana di Borrello

LAURO - C.C. - I.C.ATT. - tel: 081 8240430 - 44 - 316 - fax: 081 8240413 - Via Provinciale Bosagro - CAP 83023 - cc.lauro@giustizia.it

LECCE - C.C.-C.R. - tel: 0832 491111 - fax: 0832 387495 - tel. N.T.P.: 0832 387493 - Borgo S. Nicola - CAP 73100 - cc.lecce@giustizia.it

LECCE - I.P.M. - tel: 0832 351254 - 351407 - fax: 0832 0832/351406 - Via Monteroni, 43 - CAP 73100 - ipm.lecce.dgm@giustizia.it

LECCO - C.C. - tel: 0341 22821 - fax: 0341 369538 - Via Cesare Beccaria, 9 - Località Pescarenico - CAP 22053

LIVORNO - C.C. - tel: 0586 853044 - fax: 0586 863859 - Via delle Macchie, 9 - CAP 57100 - cc.livorno@giustizia.it

LOCRI - C.C. - tel: 0964 20139 - 29150 - fax: 0964 20737 - tel. N.T.P.: 0964 29783 - Via Vittorio Veneto, 63 - CAP 89044 - cc.locri@giustizia.it

LODI - C.C. - tel: 0371 420214 - 420227 - 421500 - fax:
0371 427022 - Via F. Cagnola, 2 - CAP 20075

LUCCA - C.C.-C.R. - tel: 0583 419696 - fax: 0583 53154 -
Via S. Giorgio, 110 - CAP 55100 - cc.lucca@giustizia.it

LUCERA - C.C. - tel: 0881 521493 - 4 - 7 - 521488 - fax:
0881 521489 - tel. N.T.P.: 0881 540156 - Piazza Tribunale,
16 - CAP 71036 - cc.lucera@giustizia.it

MACOMER - C.C. - tel: 0785 20701 - 21596 - fax: 0785
21601 - Via Melchiorre, 8 Località Bonu Trau - CAP 08015
- cc.macomer@giustizia.it

MAMONE - C.R. - tel: 0784 414524 - 10 - fax: 0784
414490 - tel. N.T.P.: 0784 413065 - Via Centrale, 3 - CAP
08020 - cr.lode@giustizia.it

MANTOVA - C.C. - tel: 0376 328882 - 29 - fax: 0376
323430 - Via Carlo Poma, 3 - CAP 46100

MARSALA - C.C. - tel: 0923 712090 - fax: 0923 713130
- 713951 - Piazza Castello, 11 (TP) - CAP 91025 - cc.mar-
sala@giustizia.it

MASSA - C.C.-C.R. - tel: 0585 790921 - 2 - 3 - fax: 0585
790748 - Via Pietro Pellegrini, 17 - CAP 54100 -
cr.massa@giustizia.it

MASSA MARITTIMA - C.C. - tel: 0566 904188 - 904189 -
fax: 0566 904139 - Viale Martiri della Nocciola - Località

Camilletta - CAP 58024 - cc.massamarittima@giustizia.it

MATERA - C.C.-C.R. - tel: 0835 334751 - fax: 0835 331993
- tel. N.T.P.: 0835 334751 - Via Cererie, 24 - CAP 75100 -
cc.matera@giustizia.it

MELFI - C.C. - tel: 0972 21557 - 21822 - 21850 - fax: 0972
24596 - tel. N.T.P.: 0972 236991 - Via Lelle - CAP 85025 -
cc.melfi@giustizia.it

MESSINA - C.C. - tel: 090 228111 - fax: 090 695916 -
2935368 - 2281402 - tel. N.T.P.: 090 2281216 - Via
Consolare Valeria, 2 - CAP 98100 - cc.messina@giustizia.it

MESSINA - C.P.A. - tel: 090 2931206 - fax: 090 6514999 -
Viale Europa, 137 - CAP 98124

MILANO - C.G.M. - tel: 02 48370055 - 56 - 57 - Via G.
Spagliardi, 1 - CAP 20152

MILANO - I.P.M. - tel: 02 414791 - Via Calchi e Taeggi, 20
- CAP 20152

MILANO BOLLATE - C.R. - tel: 02 38201617 - fax: 02
38203453 - Via Belgioioso nr.120 - CAP 20157

MILANO OPERA - C.C.-C.R. - tel: 02 576841 - fax: 02
57605257 - Via Camporagno, 40 - CAP 20141

MILANO S. VITTORE - C.C. - tel: 02 4385211 - fax: 02
48008027 - Piazza Filangieri, 2 - CAP 20123

MISTRETTA - C.C. - tel: 0921 381085 - fax: 0921 381993 - 382041 - Via Libertà, 116 (ME) - CAP 98073 - cc.mistretta@giustizia.it

MODENA - C.C. - tel: 059 450800 - 9 - 80 / 315688 - fax: 059 452092 - tel. N.T.P.: 059 450700 - Via S. Anna, 370 - CAP 41100 - cc.modena@giustizia.it

MODICA - C.C. - tel: 0932 941111 - 02 - fax: 0932 943541 - Via San Giovanni Bosco, 43 (RG) - CAP 97015 - cc.modica@giustizia.it

MONTELUPO FIORENTINO - O.P.G. - tel: 0571 913098 - fax: 0571 913315 - Viale Umberto I, 42 Villa Ambrogiana - CAP 50056 - op.montelupoflorentino@giustizia.it

MONZA - C.C. - tel: 039 839691 - fax: 039 2841597 - Via S. Quirico, 167 - CAP 20052

NAPOLI - I.P.M. - tel: 081 5496990 - 5 - Salita Pontecorvo, 46 - CAP 80135

NAPOLI - O.P.G. - tel: 081 5493381 - 92 - 98 - fax: 081 5493279 - Via M. R. Imbriani, 218 - CAP 80136 - op.napoli@giustizia.it

NAPOLI POGGIOREALE - C.C.-C.R. - tel: 081 266666 - 287996 - fax: 081 204857 - 267381 - Via Nuova Poggioreale, 177 - CAP 80143 - cc.poggioreale.napoli@giustizia.it

NAPOLI SECONDIGLIANO - C.C. - tel: 081 7021414 - 7022701 - 410 - fax: 081 7023416 - tel. N.T.P.: 081 7012753 - Via Roma verso Scampia, 350 - CAP 80100 - cc.secondigliano.napoli@giustizia.it

NICOSIA - C.C. - tel: 0935 630374 - 86 - 646002 - fax: 0935 646820 - 638160 - Via Beato Felice, 49 (EN) - CAP 94014 - cc.nicosia@giustizia.it

NISIDA (NA) - I.P.M. - tel: 081 6192111 - fax: 081 7620135 - tel. N.T.P.: 081 7620134 - Viale Brindisi, 2 - CAP 80143

NOTO - C.R. - tel: 0931 571233 - 4 - fax: 0931 894322 - 571008 - tel. N.T.P.: 0931 571236 - Via Garibaldi, 8 (SR) - CAP 96017 - cr.noto@giustizia.it

NOVARA - C.C. - tel: 0321 402801 - 407200 - 01 - fax: 0321 402803 - tel. N.T.P.: 0321 403817 - Via Sforzesca, 49 - CAP 28100 - cc.novara@giustizia.it

NUORO BADU E CARROS - C.C.-C.R. - tel: 0784 200126 - 8 - fax: 0784 200119 - tel. N.T.P.: 0784 205189 - Badu e Carros - CAP 08100 - cc.nuoro@giustizia.it

ORISTANO - C.C. - tel: 0783 71031 - 2 - fax: 0783 71032 - tel. N.T.P.: 0783 75065 - località Su Pedriaxiu - CAP 09170 Massama (OR) - cc.oristano@giustizia.it

ORVIETO - C.R. - tel: 0763 340435 - fax: 0763 341395 - tel. N.T.P.: 0763 341005 - Via Roma, 1 - CAP 05018 - cr.orvieto@giustizia.it

PADOVA - C.C. - tel: 049 713843 - 713788 - fax: 049 segr. 713260 - 713994 - Via Due Palazzi, 25/a - CAP 35100 - cc.padova@giustizia.it

PADOVA - C.R. - tel: 049 8908411 - fax: 049 segr. 8908435 - tel. N.T.P.: 049 8908439 - fax 8908436 - Via Due Palazzi, 35 - CAP 35136 - cr.padova@giustizia.it

PALERMO - I.P.M. - tel: 091 6813106 - fax: 091 6815390 - Via Principe di Palagonia, 135 - CAP 90145

PALERMO PAGLIARELLI NUOVO COMPLESSO - C.C. - tel: 091 6685456 - 4630 - 1532 - 3442 - fax: 091 6685256 - 6681116 - tel. N.T.P.: 091 6680938 - Via Bachelet, 32 - CAP 90127 - cc.pagliarelli.palermo@giustizia.it

PALERMO UCCIARDONE - C.C. - tel: 091 300431 - 2 - 3 - 5 - fax: 091 346225 - 347355 - Via Enrico Albanese, 3 - CAP 90139 - cc.ucciardone.palermo@giustizia.it

PALIANO - C.R. - tel: 0775 578112 - 578066 - fax: 0775 578370 - tel. N.T.P.: 0775 577092 - Via Garibaldi, 6 - CAP 03018 - cr.paliano@giustizia.it

PALMI - C.C.-C.R. - tel: 0966 46741 - 2 - 3 - fax: 0966 46255 - tel. N.T.P.: 0966 21451 - Via Trodio, 2 - CAP 89015 - cc.palmi@giustizia.it

PAOLA - C.C. - tel: 0982 848487 - 8-9 - fax: 0982 848493 - tel. N.T.P.: 0982 848041 - Contrada Dende, 10 - CAP 87027 - cc.paola@giustizia.it

PARMA - I.P. - tel: 0521 7089 - fax: 0521 271246 - tel. N.T.P.: 0521 7089 - Strada Burla, 59 - CAP 43100 - cc.parma@giustizia.it

PAVIA - C.C. - tel: 0382 574701 - 2 - 3 - 4 - 5 - fax: 0382 574721 - Via Vigentina, 45 - CAP 27100

PERUGIA - C.C.-C.R. - tel: 075 5728072/5735640 - 8 - 9 - fax: 075 5731655 - tel. N.T.P.: 075 5720476 - Piazza Partigiani, 14 - CAP 06100 - cc.perugia@giustizia.it

PERUGIA - C.C.F.-C.R.F. - tel: 075 5728072/5735640 - 8 - 9 - fax: 075 5731655 - tel. N.T.P.: 075 5720476 - Via Torcoletti, 15 - CAP 06100 - cc.perugia@giustizia.it

PERUGIA - CAPANNE NUOVO COMPLESSO - C.C. - tel: 075 7740001-774777-600095 - fax: 075 7740407 - tel. N.T.P.: 075 5149551 - Strada Pievaiola Km. 11.800 - CAP 06124

PESARO - C.C. - tel: 0721 281986 - 282575 - fax: 0721 282451 - tel. N.T.P.: 0721 281829 - Strada Fontesecco, 88 - CAP 61100 - cc.pesaro@giustizia.it

PESARO - I.P.M. - tel: 0721 33004 - Via Luca della Robbia, 4 - CAP 61100

PESCARA - C.C.-C.R. - tel: 085 4310003 - fax: 085 50240 - tel. N.T.P.: 085 4310003 - Via S. Donato, 2 - CAP 65129 - cc.pescara@giustizia.it

PIACENZA - C.C. - tel: 0523 592384 - 572 - fax: 0523 571702 - tel. N.T.P.: 0523 592384 - 572 - Strada delle Novate, 65 - CAP 29100 - cc.piacenza@giustizia.it

PIAZZA ARMERINA - C.C. - tel: 0935 681385 - 686134 - fax: 0935 89559 - 686192 - Contrada Cicciona - CAP 94015 - cc.piazzaarmerina@giustizia.it

PISA - C.C.-C.R. - tel: 050 574102 - fax: 050 543438 - Via Don Bosco, 43 - CAP 56100 - cc.pisa@giustizia.it

PISTOIA - C.C. - tel: 0573 975111 - fax: 0573 22718 - Via dei Macelli, 13 - CAP 51100 - cc.pistoia@giustizia.it

PORDENONE - C.C. - tel: 0434 520148 - 520248 - fax: 0434 segr. 228742 - tel. N.T.P.: 0434 tramite centralino - Piazza Motta, 10 - CAP 33170 - cc.pordenone@giustizia.it

PORTO AZZURRO - C.R. - tel: 0565 957883 - 4 - fax: 0565 957972 - Forte S. Giacomo, 1 - CAP 57036 - cr.portoazzurro@giustizia.it

POTENZA - C.C.-C.R. - tel: 0971 471017 - 471229 - 470659 - fax: 0971 58455 - tel. N.T.P.: 0971 54649 - Via Appia, 175 - CAP 85100 - cc.potenza@giustizia.it

POTENZA - I.P.M. - tel: 0971 53987 - fax: 0971 54477 - Via Appia, 176 - CAP 85100

POZZUOLI - C.C.F. - tel: 081 5266640 - 4 - 8676640 - fax: 081 5269016 - tel. N.T.P.: 081 5266644 - Via G. Pergolesi, 140 - CAP 80078 - cc.pozzuoli@giustizia.it

PRATO - C.C.-C.R. - tel: 0574 653201 - 2 - 3 - fax: 0574 650212 - Via La Montagnola, 76 - CAP 50047 - cc.prato@giustizia.it

QUARTUCCIU (CA) - I.P.M. - tel: 070 851469 - 841869 - fax: 070 844198 - Località Su Pezzu Mannu - CAP 09044 - ipm.cagliari.dgm@giustizia.it

RAGUSA - C.C. - tel: 0932 658601 - fax: 0932 658637 - tel. N.T.P.: 0932 658637 - Via G. Di Vittorio, 26 - CAP 97100 - cc.ragusa@giustizia.it

RAVENNA - C.C. - tel: 0544 36836 - 85 - fax: 0544 36250 - tel. N.T.P.: 0544 36836 - 85 - Via Port'Aurea, 57 - CAP 48100 - cc.ravenna@giustizia.it

REGGIO CALABRIA - C.C. - tel: 0965 594891 - 2 - 3 - 4 - fax: 0965 58800 - tel. N.T.P.: 0965 620246 - Via Carcere Nuovo, 15 - CAP 89100 - cc.reggiocalabria@giustizia.it

REGGIO EMILIA - C.C. - tel: 0522 331666 - 74 - 82 - 331224 - fax: 0522 553508 - tel. N.T.P.: 0522 331666 - 74 - 82 - 331224 - Via Settembrini, 8 - CAP 42100 - cc.reggioemilia@giustizia.it

REGGIO EMILIA - O.P.G. - tel: 0522 332070 - 8 - 86 - 94 - 331690 - fax: 0522 551232 - Via Settembrini, 8 - CAP 42100 - op.reggioemilia@giustizia.it

RIETI - C.C. - tel: 0746 202769 - 481624 - fax: 0746

497686 - tel. N.T.P.: 0746 481624 - Via Terenzio Varrone,
55 - CAP 02100 - cc.rieti@giustizia.it

RIMINI - C.C. - tel: 0541 751306 - fax: 0541 751499 - tel.
N.T.P.: 0541 751306 - Via S. Cristina, 19 - CAP 47037 -
cc.rimini@giustizia.it

ROMA - C.G.M. - tel: 06 65747709 - 6530748 - fax: 06
6530323 - Via Virginia Agnelli, 15 - CAP 00151 -
cgm.roma.dgm@giustizia.it

ROMA - I.P.M. - tel: 06 303301 - fax: 06 3387525 - Via G.
Barellai, 140 - CAP 00135 - ipmroma@tiscalinet.it

ROMA - Struttura Medicina Protetta - Ospedale "Sandro
Pertini" - tel: 06 41433767 - fax: 06 41433767 - Via dei
Monti Tiburtini 385 - CAP 00157

ROMA REBIBBIA FEMMINILE - C.C.F.-C.R.F. - tel: 06
415941 - 41594357 - 8 - 205 - fax: 06 4100711 - Via
Bartolo Longo, 92 - CAP 00156 - ccsf.roma@giustizia.it

ROMA REBIBBIA III CASA - C.C. - tel: 06 4122131 - fax:
06 412213246 - Via Bartolo Longo, 82 - CAP 00156 -
cc.rebibbia.roma@giustizia.it

ROMA REBIBBIA NUOVO COMPLESSO - C.C. - tel: 06
439801 - fax: 06 4073602 - tel. N.T.P.: 06 43980404 -
43980510 - Via Raffaele Majetti, 70 - CAP 00156 -
cc.rebibbianc.roma@giustizia.it

ROMA REBIBBIA PENALE - C.R. - tel: 06 415201 - fax: 06 4112776 - Via Bartolo Longo, 72 - CAP 00156 - cr.roma@giustizia.it

ROMA REGINA COELI - C.C. - tel: 06 680291 - fax: 06 6865144 - tel. N.T.P.: 06 68029293 - Via della Lungara, 29 - CAP 00165 - cc.reginacoeli.roma@giustizia.it

ROSSANO NUOVO COMPLESSO - C.C. - tel: 0983 510331 - fax: 0983 510851 - tel. N.T.P.: 0983 290445 - Contrada Ciminata - CAP 87068 - cr.rossano@giustizia.it

ROVERETO - C.C. - tel: 0464 421407 - fax: 0464 segr. 409251 - Via Prati, 4 - CAP 38068 - cc.rovereto@giustizia.it

ROVIGO - C.C. - tel: 0425 21081 - 29820 - fax: 0425 segr. 28983 - tel. N.T.P.: 0425 21312 - Via Giuseppe Verdi, 2/a - CAP 45100 - cc.rovigo@giustizia.it

SALA CONSILINA - C.C. - tel: 0975 21019 - 23694 - fax: 0975 22372 - Via Gioberti, 9 bis - CAP 84036 - cc.salaconsilina@giustizia.it

SALERNO - C.C.-C.R. - tel: 089 301722 - 3 - 02 - 01 - 47 - fax: 089 301787 - tel. N.T.P.: 089 301701 - Via del Tonazzo, 1 - CAP 84094 - cc.salerno@giustizia.it

SALICETA S. GIULIANO - C.L. - tel: 059 351049 - 80 - fax: 059 340804 - Via Panni, 28 - CAP 41040 - cl.modena@giustizia.it

SALUZZO - C.C.-C.R. - tel: 0175 248225 - fax: 0175 248786
- tel. N.T.P.: 0175 217266 - Regioni Bronda, 19/b Località
Cascina Felicina - CAP 12037 - cr.saluzzo@giustizia.it

SAN CATALDO - C.R. - tel: 0934 571113 - 571892 - 574175
- fax: 0934 587382 - 572600 - C.R.D. 516382 - Piazza
Marconi, 2 (CL) - CAP 93017 - cr.sancataldo@giustizia.it

SAN GIMIGNANO - C.R. - tel: 0577 942120 - fax: 0577
940037 - Località Ciuciano Ranza, 20 - CAP 53037 - cr.san-
gimignano@giustizia.it

SAN SEVERO - C.R.T.D. - tel: 0882 373131 - 375472 - fax:
0882 332690 - tel. N.T.P.: 0882 375472 - Via Emilio Dotoli,
2 - CAP 71016 - cr.sansevero@giustizia.it

SANREMO NUOVO COMPLESSO - C.C. - tel: 0184
515040 - 7 - fax: 0184 514979 - tel. N.T.P.: 0184 510552 -
Località Valle Armea, 144/a - CAP 18038 -
cc.sanremo@giustizia.it

SANTA MARIA CAPUA VETERE - C.C. - tel: 0823 846384 -
93 - 846400 - fax: 0823 846003 - tel. N.T.P.: 0823 846234
- Strada Statale 7-bis Via Appia Km 6.500 - CAP 81055 -
cc.santamariacapuavetere@giustizia.it

SANTA MARIA CAPUA VETERE - C.P.M. - tel: 0823 842042
- 843492 - fax: 0823 842042 - Piazza Angiulli - CAP 81055
- sdc-angiulli@libero.it

SASSARI - C.C. - tel: 079 234514 - 233758 - 239110 - fax: 079 234570 - tel. N.T.P.: 079 230248 - Via Roma, 51 - CAP 07100 - cc.sassari@giustizia.it

SAVONA - C.C. - tel: 019 8335378 - 9 - fax: 019 822929 - tel. N.T.P.: 019 8335370 - 800092 - Piazza Monticello, 4 - CAP 17100 - cc.savona@giustizia.it

SCIACCA - C.C. - tel: 0925 21380 - fax: 0925 25252 - 85903 - Via Pietro Gerardi, 45 (AG) - CAP 92019 - cc.sciacca@giustizia.it

SIENA - C.C. - tel: 0577 41226 - fax: 0577 42881 - Piazza S. Spirito, 3 - CAP 53100 - cc.siena@giustizia.it

SIRACUSA NUOVO COMPLESSO - C.C. - tel: 0931 717206 - 717326 - 717358 - fax: 0931 717145 - 717041 - tel. N.T.P.: 0931 717591 - Contrada Cavadonna - CAP 96100 - cc.siracusa@giustizia.it

SONDRIO - C.C. - tel: 0342 212031 - 512568 - 215484 - fax: 0342 216568 - Via Caimi, 80 - CAP 23100

SPINAZZOLA - I.P.P.A. - tel: 0883 683434 - 684225 - 683195 - fax: 0883 681305 - S.P. Via Roma 152 - CAP 70058 - ip.spinazzola@giustizia.it

SPOLETO - C.R.-C.C. - tel: 0743 26311 - fax: 0743 263239 - tel. N.T.P.: 0743 263269 - Via Maiano, 10 - CAP 06049 - cr.spoletto@giustizia.it

SULMONA - C.C.-C.R. - tel: 0864 210831 - 45 - 51780 - 54195 - fax: 0864 210851 - tel. N.T.P.: 0864 54195 - Via Badia, 28 - CAP 67039 - cr.sulmona@giustizia.it

TARANTO - C.C.-C.R. - tel: 099 7798913 - 49 - fax: 099 099/7798953 - tel. N.T.P.: 099 099/7798990 - Via Speciale, 1 - CAP 74100 - cc.taranto@giustizia.it

TERAMO - C.C. - tel: 0861 414777 - 01 - 2 - 36 - fax: 0861 413701 - tel. N.T.P.: 0861 414777 - Contrada Castrogno - CAP 64100 - cc.teramo@giustizia.it

TERMINI IMERESE - C.C. - tel: 091 8141008 - 8144760 - fax: 091 8115031 - 8144860 - tel. N.T.P.: 091 8143191 - Via Zara, 28 (PA) - CAP 90018 - cc.terminiimerese@giustizia.it

TERNI - C.C. - tel: 0744 800100 - 016 - 219 - fax: 0744 800262 - tel. N.T.P.: 0744 814978 - Strada delle Campore, 32 - CAP 05100 - cc.terni@giustizia.it

TOLMEZZO - C.C. - tel: 0433 44900 - 012 - fax: 0433 44910 - tel. N.T.P.: 0433 44836 - Via Paluzza, 77 - CAP 33028 - cc.tolmezzo@giustizia.it

TORINO - I.P.M. - tel: 011 6194201 - fax: 011 6194249 - Corso Unione Sovietica, 327 - CAP 10135 - ipmtorino@libero.it

TORINO LO RUSSO E CUTUGNO (ex Le Vallette) - C.C.-C.R. - tel: 011 4557585 - fax: 011 4550411 - Via M.A. Aglietta, 35 (ex Strada Pianezza, 300) - CAP 10151 -

cc.levalette.torino@giustizia.it

TRANI - C.C.-C.R. - tel: 0883 584848 - 584500 - 583416 - 513 - fax: 0883 584459 - tel. N.T.P.: 0883 508694 - 583416 - Via andria, 300 - CAP 70059 - cc.trani@giustizia

TRANI - C.R.F. - tel: 0883 41151 - 41019 - 46874 - fax: 0883 0883/43703 - Piazza Plebiscito, 18 - CAP 70059 - crsf.trani@giustizia.it

TRAPANI - C.C.-C.R. - tel: 0923 470111 - fax: 0923 565700 - 569032 - tel. N.T.P.: 0923 471207 - Via Madonna di Fatima, 222 - CAP 91100 - cc.trapani@giustizia.it

TRENTO - C.C. - tel: 0461 983323 - 983452 - fax: 0461 segr. 238546 - tel. N.T.P.: 0461 983510 - Via Pilati, 6 - CAP 38100 - cc.trento@giustizia.it

TREVISO - C.C.-C.R. - tel: 0422 431167 - fax: 0422 22896 - tel. N.T.P.: 0422 22830 - Via S. Bona Nuova, 5b - CAP 31100 - cc.treviso@giustizia.it

TREVISO - I.P.M. - tel: 0422 432936 - 91 - fax: 0422 234979 - Via S. Bona Nuova 5/c - CAP 31100

TRIESTE - C.C. - tel: 040 635682 - fax: 040 635008 - Via del Coroneo, 26 - CAP 34100 - cc.trieste@giustizia.it

TURI - C.R. - tel: 080 8915007 - 811 - 388 - fax: 080 8915714 - tel. N.T.P.: 080 8915839 - Piazza Aldo Moro, 4 - CAP 70010 - cr.turi@giustizia.it

UDINE - C.C. - tel: 0432 502211 - 501121 - fax: 0432 510235 - tel. N.T.P.: 0432 501736 - Via Spalato, 30 - CAP 33100 - cc.udine@giustizia.it

VALLO LUCANIA - C.C. - tel: 0974 4268 - 4326 - fax: 0974 75881 - tel. N.T.P.: 0974 3388 - Via Monti, 41 - CAP 84078 - cc.vallodellalucania@giustizia.it

VARESE - C.C. - tel: 0332 283708 - fax: 0332 830006 - Via Felicità Morandi, 5 - CAP 21100

VASTO - C.C.-C.R. - tel: 0873 310315 - 45 - 54 - 57 - fax: 0873 310042 - tel. N.T.P.: 0873 310354 - Via Torre Sinello, 23/a - CAP 66054 - cc.vasto@giustizia.it

VELLETRI - C.C. - tel: 06 961081 - fax: 06 96108316 - tel. N.T.P.: 06 96453181 - S.P. Cisterna Campoleone Km. 8,600 - CAP 00049 - cc.velletri@giustizia.it

VENEZIA - C.C.F.-C.R.F. - tel: 041 5204033 - 151 - fax: 041 5230273 - Via Sant'Eufemia, 712 - CAP 30133 - crdvenezia@libero.it

VENEZIA GIUDECCA - C.C. - tel: 041 5225103 - 5289680 - fax: 041 segr. 5226401 - Via della Giudecca, 123 - CAP 30133

VENEZIA S.M. MAGGIORE - C.C. - tel: 041 5204811 - 5204162 - fax: 041 5223803 - tel. N.T.P.: 041 5204319 - Via Santa Croce, 324 - CAP 30133 - cc.venezia@giustizia.it

VERBANIA - C.C. - tel: 0323 503843 - 4 - fax: 0323 557361
- tel. N.T.P.: 0323 558343 - Via Castelli, 7 - CAP 28048 -
cc.verbania@giustizia.it

VERCELLI - C.C. - tel: 0161 215124 - fax: 0161 215143 -
tel. N.T.P.: 0161 220787 - Via del Rollone, 19 - CAP 13100
- cc.vercelli@giustizia.it

VERONA MONTORIO VERONESE - C.C. - tel: 045
8921064 - 8921066 - fax: 045 8920611 - tel. N.T.P.: 045
8920190 - Via S. Michele, 15 - CAP 37100 -
cc.verona@giustizia.it

VIBO VALENTIA - C.C. - tel: 0963 262238 - 262122 - fax:
0963 269469 - tel. N.T.P.: 0963 267029 - Via Contrada
Cocari, 29 - CAP 89100 - cc.vibovalentia@giustizia.it

VICENZA - C.C.-C.R. - tel: 0444 513790 - 56 - 59 - tel.
N.T.P.: 0444 304650 - Via della Scola, 150 - CAP 36100 -
cc.vicenza@giustizia.it

VIGEVANO - C.C. - tel: 0381 325760 - 1 - 2 - 3 - 4 - fax:
0381 325770 - Via Gravellona, 240 - CAP 27029

VITERBO - C.C. - tel: 0761 354242 - fax: 0761 353472 -
tel. N.T.P.: 0761 2440227 - Strada Santissimo Salvatore,
14/b - CAP 01100 - cc.viterbo@giustizia.it

VITERBO - U.O.M.I.A.P. Ospedale "Belcolle" - tel: 0761
334908 - 346238 - fax: 0761 346349 - Strada provinciale
Sammartinese - CAP 01100

VOGHERA - C.C.-C.R. - tel: 0383 212222 - 57 - 82 - 87 -
27 - fax: 0383 43825 - Via Prati Nuovi nr.7 - CAP 27058

VOLTERRA - C.R. - tel: 0588 86014 - fax: 0588 86666 - Via
Rampa di Castello, 4 - CAP 56048 - cr.volterra@giustizia.it





dal 1999

autoproduzione di

Radio Onda Rossa

Via dei Volsci, 56 - 00185 Roma

Tel 06 491750 fax 06 4463616

scarcaranda@ondarossa.info

www.ondarossa.info

c.c.p. 61804001

*Questo libro è distribuito gratuitamente ai prigionieri/e
che ne facciano richiesta e segnalati/e a Radio Onda Rossa.*

...PERCHÉ DI CARCERE NON SI MUOIA PIÙ MA NEANCHE DI CARCERE SI VIVA

Finito di stampare nel mese di novembre 2014 presso
De Vittoria s.r.l. - Via degli Aurunci 19 - Roma